Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 453

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . L. 5
{ all' Estero. . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline vaglia agli uffici del giornale:

Via della Mercede N. 21, p. p.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso

l'Amministrazione del giornale

Via della Mercede, 21, mezzanino, Telefono 26-45

Prezzo: 4ª pagina, cent. 60: 3ª pagina L. 3 la linea di corpo 6.

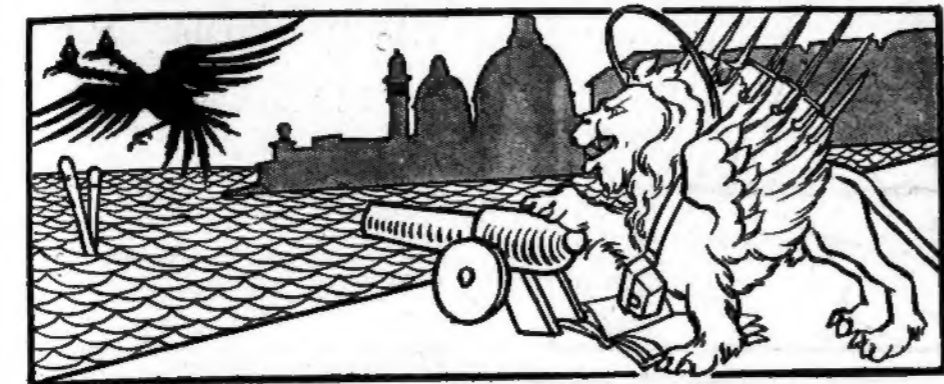
I manoscritti non si restituiscono.

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL MENTECATTO: Odo far voce di *mentecatti* messi fuori di *manicomio romano*, laddove si afferma che essendo tranquilli possono tornare nel consorzio dell' *uomo saggio*. E così l'uomo saggio si trova in rischio *con la propria pelle;* dappoichè se il mentecatto è tranquillo non perde per questa *tranquillaggine* la sua *principale qualità* di *mentacattaria*, e in ragione filata, se domani *vuol perdere* la detta tranquillaggine a discapito di *nostra pelle*, non si vedrà tenuto a darne avviso alle *autorità competenti*. Nego il deliberato delli capocci che mescola l'*andazzo del savio* al *capriccio del mentecatto* e propongo alli capocci stessi che, se son sicuri delli *mentecatti tranquilli*, se li traggano a vivere in *casa loro*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno IX | Roma, 1 Novembre (Uffici: Via della Mercede 21), Domenica 1908 | N. 453

UNA NOTTE A VENEZIA

Sull'ali del telegrafo,
che spazio e tempo ignora,
l'ordine categorico
volò, che tutti incuora:

— *Prima che l'onda adriaca
dal sole sia baciata,
la piazza di Venezia
sarà mobilitata!* —

A tali accenti bellici
ruggì il vecchio leone,
scosse l'ali già torpide
e il velloso groppone.

Risuonò l'Adriatico
di quel ruggito fiero
fino al bel lido d'Istria,
fino a Pola e al Quarnero,

ed una nave austriaca,
che del recente varo
si riposava, trepida
fuggì pel Mare... Amaro.

Svegliossi in quella il Sindaco
di Venezia Grimani
e con lui tutti furono
in piedi i Veneziani.

Grimani, buon cattolico,
prima della tenzone,
telegrafò a Pio Decimo
per la benedizione.

Ben presto assai di popolo
la Piazza di San Marco
fu piena, e tutti attesero
in fretta al grande imbarco,

I *popparin*, le gondole,
i burchi, le *peate*
furon ben presto carichi
d'armi le più svariate.

La *Nave* di D'Annunzio,
ch'era però in letargo,
malgrado sforzi erculei,
pigliar non potè il largo.

I colombi, che sogliono
in San Marco abitare,
come gli antichi, scesero
il Gran Turco a mangiare.

Il *fornaretto povero*,
a quel rumor destato,
fu visto uscire e correre
della sua pala armato,

Fradeletto, che l'anima
ha in sè dei prischi padri,
si dispose a far subito
le manovre... coi *quadri*.

Angelo Papadopoli
svegliato a mezzanotte,
contro l'*oste* omai prossima
si preparò a dar... *botte*.

Molti patrizi veneti
si rimisero in testa
il *corno*, per ripetere
degli avi lor le gesta.

Tutti dunque in un attimo
furon pronti a Venezia
per far fronte all'Austria;
solo... mancò un'inezia,

inezia trascurabile,
di cui non si tien conto.
Mancò... chi mai? l'Esercito
che ancora non è pronto.

In quella notte orribile
ad ogni veneziano
l'aquilaccia bicipite
parve toccar con mano,

che sull'onda amarissima
si librasse furiosa,
protendendo l'artiglio
vêr la Città gloriosa;

ma non appena il vivido
Sol discacciò il *brouillard*,
fu visto, non un'aquila,
ma un semplice... *canard*.

b.

LA NOTE EXTERE

Come abbiamo promesso, pubblichiamo la prima nota estera di Mascherino, il quale sembra voglia procurarsi con ciò dei titoli per entrare nella carriera diplomatica. Il lettore non si meravigli quindi se egli adopera la lingua ufficiale dei libri verdi, e voglia passargli qualche espressione un po' rude, scabrosa; si sa! la lingua del gatto è così ruvida!

Je n'ai pas l'abitude de porter le chapeau, mais si je l'avais je me le caverai devant ce vieux Sorian de François Joseph, parceque il fait la veritable politique du chat. Que fait le chat?

Il fait feinte de dormir; puis, quand moins un se l'attend, il fait un zomp, sgraffigue le poulet rôti et se l'annette, revenant tout doucement à son poste pour se lecher les scopetons et fair le chilo.

En face au fait complu que voulez vous faire? Se tenir la poste et bader à l'avenir.

Grande politique celle du chat!

La politique du chien, envèche, est toute autre chose.

Quand un chien a pris dans la bouche un os ou une bisteque, baste lui crier: *Lascia! Posa!*... pourquoi cet imbecil laisse tomber le bouchon et s'en vienne avec la queue entre les jambes pour demander excuse.

Prouvez un peu à dir *Lascia!* à un chat!

Marameo! Nous avons des magnifiques artilleries pour defendre nos droits et, surtout, nos torts!

Mannage à celui que n'a pas des artilleries! (1)

Gardez la pauvre Tourquie! Il lui portent vie morceau à morceau son territoire, et sicome elle se lagne, il lui disent: *Uuccia là!*

Se comprend! Elle fait la politique du chien, non pour rien Costantinopoli est pleine de ces schifeuses créatures!

Et l'Italie que fait dans ce frangeant?

Oh... elle se balcamène et entre les deux politiques du chien e du chat, elle fait celle des mains nettoyées.

Oh... mieux assez la politique de la porte ouverte... et je ne vous dis rien de celle de la finestre spalanquée... specialment dans le pais de l'a Mezzaluna!

La Conference? Vous me reveillez l'ilarité. J'ai connu une chatte napolitaine qui disait:

« Conseil de volpes, dommages des gallines ».

E la Tourquie, en ce cas, est propre la galline.

Pourcela, elle a raison, povrette, à ne vouloir en savoir de conferences!

Les potences l'obbligheraient à accepter le fait complu, sauve à recevoir une indennité de quelques millions pour la Bosne, l'Erzegovine, Crète et la Bulgarie pour établir le précedent qu'on peut lui porter vie des provinces en les payant un tant le mètre comme la mousseline.

Et vous verrez que après la conference, les Potences lui scarrafoneront l'Egypte, le Marocco, la Tripolitaine, la Macedoine etc.. fin à quoi la Tourquie sera pleine de milions d'indennité mais n'aura un palme de terrain pour essuyer le troué (bucato) de toutes ses odalisques, y planter le granturco pour faire la politique du pied de maison.

Quant'à Abdul Hamid, il s'est decis à abdiquer et a dejà mis en liquidation son *harem* avec tous les bagattelles et scarabates pour cessation de commerce.

Et moi, je prie vivement le Directeur du *Travaso* de ne se laisser scapper une si belle occasion e de me comprer tout de suite une petite ottomane morbide et soffice... pour y dormir dessous!

Mais je me reveillerai bientôt: vous me sentirez faire: **Gnau, gnau, gnau**!!!

MASCQUERIN.

(1) Artigli, evidentemente.

Dove uno giovane monico et inesperiente, che Barzaglio da Fiorenza era detto, sendo preso da furente vaghezza per uno lume a lungo cartoccio, con quello volle giacersi in ascetico abbandono. Com' egli ebbe a pentirsene poi amaramente, e ciò che ne disse il mondo, il che fu ammaestrevole et piascevole a sentire.

Eravi allora in Fiorenza uno giovane prete, huomo di molto sapere e di studio grandissimo, che passava le migliori ore del giorno in raccoglimento solitario, chiuso nel gabinetto più appartato di sua magione, ove niun vivente potea disturbarlo, a ragion del chiavistello ch'ei ponea per lo interno.

Or avvenne che durante una di cotali pie meditationi, il servo di Dio, che unico testimone e compagno di ritiro il lume a petrolio s'havea, con esso lui piascevole conversare intavolò, et comechè quello fusse garbato, aggratiato et amichevole, tosto il monico si sentì tòcco da grande amore fraterno; et essendosi accorto che l'altro... filava volentieri, tutta gli rivelò la sua passione et chiesegli per amor di pietà un poco di condiscendentia.

Tutto infocolato nell' ardore che grande travagliavagli il petto, e riandando con la mente a quanto avea visto quando fanciullo, le tortore veniano a salutare sul tetto del seminario, volle anch'egli, com'esse, tubare.

Oh! amore, amore, infinito e meschinello, sublime et abbietto, benedetto e maledetto da li huomini, tutto comprendi et ovunque ti collochi: nel cielo, in terra, fra li mortali miseri, nelle forze e nelli elementi, nel canto del vate, e nelli lumi a petrolio!

Or qual' altra missione vuo' tu per tua mano compiuta? Vuo' le serramenta del canterano inviolabili? Vuo' il buzzico del caffè e latte, che la fantesca apporta com'è sorta l'alba? Oppure non t'alletta la carta vetrata? Vuo' tu lo spuntasigari procace, oppuranco non preferisci il lascivetto campanello del venerando presidente dell' Assemblea legislativa? Vuo' tu il calamaio compiacente, o,

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

De la figura ascetica
e da' spioventi crini,
io sono l'ammiraglio
e senatore *ALBINI*
e ognor per solenne mia
curo l'artiglieria.

IN MEMORIAM

meglio ancora il sensuale obbiettivo della macchina Kodak? Il campo è infinito. Non t'alletta forse la condiscendente amorevolezza della macchina da cucire? O l'attrattiva procace de la pantofola usata?

Barzaglio da Fiorenza t'ha dischiuso il novissimo campo, e novi canti meccanici dovran darti li poeti futuri.

Ma Barzaglio da Fiorenza, solo tornato nel suo mistico ritiro, diessi di poi a sole opre di misericordia, secondo quanto dicono li Santi Vangeli che la man dritta mai non abbia a sapere ciò che la manca fa, e at ognun che dimandanvagli contezza de l'avventura, a tutti rispondea tanto esser fragile lo spirito umano in peccare quanto il vetro dei tubi et, comechè lo Santo Homo, rettor de la Diocesi, promesso gli avesse perdono, purchè egli fossesi recato a riceverlo a Roma, Don Barzaglio tosto si mise in pietoso romeaggio, per andare a prenderselo là ove il Pastore gli aveva detto.

FRATE PINCO DELLA MIRANDOLA, SCRISSE
ET BIAGIO PENNELLONE, PINTORE, ALLUMINÒ

2 Novembre

Quest'anno la commemorazione dei defunti avrà un' importanza speciale per il grande numero di tumulazioni avvenute in questi ultimi mesi. Perciò noi crediamo far cosa utile e grata ai nostri lettori, compilando un piccolo *promemoria*, acciocchè essi, nella gentile consuetudine della visita annuale a quelli che furono, non abbiano involontariamente a dimenticare qualcuno o qualche cosa. Nella rapida corsa che i nostri *reporters* hanno fatto nella città.. morta, essi hanno segnato sul taccuino le seguenti recentissime epigrafi:

QVI GIACE LA FESTA DEL GRANO — TRONCANDO SVL PIV BELLO — LE MIGLIORI SPERANZE DEI GENITORI INCONSOLABILI — SALVATORI E GVGLIELMI — E DELLO ZIO RENZO SONZOGNO — LA MANO ASSASSINA DI PIETRO MASCAGNI — LA SPENSE — AMEN!

—

QVI GIACCIONO LE OPERE — CHE PIETRO MASCAGNI — PENSÒ MA NON SCRISSE — MOLTO MIGLIORI DI QVELLE CHE EGLI SCRISSE.... SENZA PENSARE — REQVIESCANT IN PACE.

—

QVI — APPENA CONCEPITA — VENNE SEPOLTA CLANDESTINAMENTE — LA CONFERENZA DI SALVATORE BARZILAI SVI BALCANI — IL MINISTRO TITTONI QVESTA PIETRA POSE.

—

QVI GIACCIONO LE OSSA DI — DON PIETRO — CANE DI ECCELSE VIRTV CIVILI E DOMESTICHE — COMPRESO NELLA LISTA DEL BLOCCO — RIFIVTÒ DI ENTRARE NELLA VITA PVBBLICA — PREFERENDO LA MORTE AL DISONORE — E FV MALE PER LA CITTADINANZA PERCHÈ EGLI — SECONDO IL SUO COSTVME — SI SAREBBE MANGIATO LA... GIVNTA.

—

QVI RIPOSA IN PACE — INSIEME AI NVMEROSI ANTENATI SVOI — L'VLTIMO PROGETTO DI LEGGE SVLLA CACCIA — IN ATTESA DEI FVTVRI — FRANCESCO COCCO-ORTV E GIVSEPPE SANARELLI — LAGRIMANDO POSERO.

—

IN QVEST'VRNA — SONO RACCHIVSE LE CENERI — DELLE OPERE FILANTROPICHE — DI CAMILLO MEZZANOTTE — CHE SPENDE.... TVTTA LA SVA VITA — NEL PREDICARE IL BENE — ED È LARGO DEI SVOI CONSIGLI — A CHIVNQVE GLI CHIEDA..... CHE ORA È.

—

QVI GIACCIONO LE VITTIME SANGVINOSE DEL FIERO DVELLISTA — CARLO CAVAGNARI — IN QVESTA TOMBA C'ERANO DELLE... VACANZE — ED EGLI LE HA RIEMPITE.

—

DOPO LVNGA E PENOSA AGONIA — I MISERI RESTI DEL PROGRAMMA DEL BLOCCO — FVRONO QVI COMPOSTI — ALLA FINE DEL LORO VIVERE... RINCARATO — GLI ELETTORI TVRLVPINATI APRENDO GLI OCCHI.

P. P.

Se mai nel silenzio della notte udiste l'eco di un triplice

Gnau, gnau, gnau!???

dite pure che un fausto evento si prepara e aspettatene con pazienza la notizia.

Le lettere di una signora per bene

Ester cara,

La sarta m'ha detto che hai litigato con Pasquale perchè ti sei riattaccata col tenente dell'altr'anno. Se è vero, hai fatto malissimo e ti ritroverai piena di pegni un'altra volta. Pensaci, Ester! Non sei più una bambina e bisogna che metti da parte il sentimentalismo che specialmente nella posizione nostra è dannosissimo da qualunque parte lo pigli. Non devi dimenticarti che hai un bambino da mantenere. Un amore disinteressato sarebbe disonesto. Tu hai il dovere sacrosanto di pensare al figlio di Pippo con tutto che sia di Arturo e se non lo fai sei peggio delle *male madri* di Archita Valente, che sono state un gran dispiacere pure per quel pittore Segantini che è finito prima del dramma.

Hai disprezzato tanto quel povero Pasquale che dopo tutto t'ha messo su l'appartamento in Prati, mentre con lui potevi andare avanti benone perchè rappresentava una garanzia anche in faccia alla sarta che, per noi, è la cosa più necessaria. E, bada, chè la sarta è impensierita assai per questa rottura: e in confidenza ti avviso che l'abito a palline con la figaretta rimodernata non te lo consegna se non la saldi avanti per un riguardo a Pasquale che già ha scritto che non c'entra più.

Come vedi cominciano le conseguenze. E tutto per quel tenente che in due anni di relazione ti ha pagato un vermout all' Unione Militare perchè ci ha lo sconto! Bell'affare che hai fatto!

No, Ester. Se vuoi che ti seguiti a voler bene devi giurarmi di rifar pace con Pasquale che in fondo ha ragione. Lui si è piegato a tutti i tuoi capricci. Volevi la casa, e lui te l'ha fatta. Volevi che ti mettesse in collegio tuo figlio e lui te ce lo ha messo. Volevi che restasse fra le quinte e lui non s'è mai fatto vedere cercando sempre di negare la relazione. E, credi pure che al giorno d'oggi è difficile di trovare un uomo come Pasquale. Scrivimi che intenzione hai. Se fai in tempo a ritornare indietro vai pure avanti come prima e pensa all'avvenire.

Io ho una buona idea per quest'inverno. Se darai retta ai miei consigli te la dirò. Addio.

TUA CLARA.

Pasquinata capitolina

Marforio

— Hai sentito, Pasquino amico mio,
Bonomi al Campidoglio dice addio.

Pasquino

— Ma se dei consiglieri guardi i nomi,
Ne restan molti... tre volte Bonomi.

La festa del giorno.

Nathan — Tutti i Santi! Ah! se ve ne fosse uno a cui ci potessimo raccomandare!

Gli orrori della guerra

I pacifisti, nell'esporre ed enumerare o rappresentare gli orrori della guerra si sono finora dimenticati dell'orrore più grosso: la riapparizione del redivivo.

Piangere per morta una persona cara è un gran dolore; ma quando la fonte delle lagrime si è disseccata e quel gran medico che è il tempo (non di Claudio Treves) ha versato il suo balsamo sulle ferite del cuore e della memoria, cicatrizzandole sanandole del tutto, l'andarle a riaprire è uno strazio maggiore di quello che dovette provare la povera signora Pollastri quando le dovettero riscucire e ririscucire il ventre per estrarle due batuffoli di garza dimenticatile anni addietro durante una operazione da lei subita nella clinica del dottore Senatore... Chilosà.

E' una vera truffa al sentimento, perchè invano si è pianto e, purtroppo, invano ci si è consolati. E' terribile.

Il cuore è come il codice civile. Dopo cinque anni al massimo l'assente perde tutti i diritti... anche quello di campare. Figuratevi dopo quindici, com'è il caso di quel Luigi Marchi che dopo aver difeso Makallè ed essere regolarmente scomparso ha avuto il cattivo gusto di ritornare in famiglia proprio nel momento giusto in cui il fratello e le due sorelle si dividevano l'eredità paterna.

Figuratevi le calorose accoglienze che ebbe a ricevere!

Basti il dire che i fratelli credettero bene non riconoscerlo affatto, e — siamo giusti — era il meno che potessero fare.

Ora il poveretto incomincia a dubitare della sua identità, e pensa:

« Che io non sia io e sia invece un'altro? Forse può darsi che mi sbagli e sia realmente morto a Makallè... sarà qualche mio commilitone... ma chi? »

E veramente il problema non è di quelli che abbiano probabilità di soluzione definitiva. Si è forse saputo con certezza chi fosse il redivivo di San Casciano?

Una idea: metta degli annunzi nei giornali così concepiti:

Reduce Makallè: **patrimonio centomila, buona presenza, salute ottima, cerca chi voglia riconoscerlo e identificarlo per metterlo in grado di ritrovare suoi parenti.**

Provi: vedrà quanti parenti trova nelle ventiquattro ore!

FAVOLE ROMANESCHE (1)

La giraffa poetessa

Un giorno 'na giraffa
Cor collo lungo e li capelli ricci
Sapenno che un povèta forestiere
A forza de buatte e de pasticci
Messi in forma de favole
S'era fatto più ricco d'un banchiere,
Penzò, dice: « In Italia
A fa parlà le bestie ce vo' poco,
Che davero nun so' na rarità.
Chi sa che a facce sopra quattro versi
Io nun diventi 'na celebbrità? »
Defatti incominciò a girà pe' Roma,
A intrufolasse fra li deputati
E l'antri personaggi artosiocati
Che frequenteno Aragno.
Poi, travestita in diverse magnère
Congiurò assieme a 'na purcetta anarchica
Passanno da « compagno ».
Diede la caccia ar sorcio de città,
Ar gatto, ar cane, ar gallo;
Intervistò la tigre, er rospo, er porco,
Ma per esse sicuro de trovallo
Bastava annallo a cèrca da le vacche.
Arfine la giraffa, con un sacco
D'argomenti, e dicenno: « So 'n somaro
Si nun ce provo e si nun ciariesco »
Prese 'na penna d'oca,
Un quinterno de carta verde-chiaro
E se messe a compone in romanesco.
Che vo' sentì? Le bestie ner vedesse
Aritrattate sopra ner giornale,
Ognuna se credeva
De riconosce er tale
O la tale famija,
Dicenno: « Come je s'arissomija! »
Accusì la giraffa affortunata
Je toccò de stampà le su' poesie
In una cinquantina d'edizzione
Che fecero furore.
Ma fra tutti li versi er più migliore,
Che cià er difetto d'esse d'una favola
Ma piace tanto a la popolazione
Sapete si qual'è?
(l'autore è de lo stesso sentimento)
« Er bijetto da cento ».

MOLTILUSSA.

(1) Per ulteriori schiarimenti provvedersi subito del magnifico volume del nostro *Trilussa* edito testè al vile prezzo di quattro lire dalla Casa Voghera - Roma.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	87.504.927,75
Dalla Società di M. S. fra le Bestie Feroci residenti a Stelling, *fiere* di essere prossimamente trasportate a Roma; a mezzo Hagenbeck	10,—
Da O. Morgari, reduce dal banchetto di Torino, offertogli dai « compagni » riconfermando la sua stima personale per gli on. Giolitti e Sonnino e mandando un saluto cordiale allo Czar come galantuomo fino a prova contraria .	20,—
Dal sacerdote Barzagli, usando del tubo del lume, ma col pensiero alla calzetta	3,30
Dagli inviati del Montenegro tenendosi le confidenze in... serbo	
Dagli operai panattieri gonfiando ben altro che il lievito . . .	0.55
Totale L.	94.809,75

Cronaca Urba

Il Cittadino che protest

Egreggio Signor Cronista,

Mi scusi la spressione, che per un fun
pole parere magari saggerata.

Ma io sustengo che si il
fusse un omo, e mi dicesser
Oronzo? Stasera tardi q
aritiri, c'è il governo che
al portone perchè ti vole
io, salvando le di lei oppig
litiche, o vengo a dormire
vaso con l'intemerato Ma
o, quanto meno, mi facci
pagnare da due guardie.
Perchè, fra di noi, cre
governo si sia fatto cresce
qui, come un masticacc
mala vita, tante sono le prepotenze che ci
mandare giù. Laddovechè lei me lo inse
manda giù una birola oggi, manda giù un
domani, fenirà che ci verrà un biroloma ne
con la quale si eriggeremo a popolo ribbelle
gnando quela fiaccola e quela scure che sven
su tanti campi di battaglia, indove c'entra
fede inconcussa e non poco ideale imperituro
alcune ben nutrite ripubbliche e allora si v
chi troppo vuole, stringe l'anima dei suoi
defunti!

E vengo con disinvoltura al tradizzion
loppo de la qustione.

Dice: Vi sono poche case, e ne consegue c
gione sono diventate que la cosa che più la
e più cresce, per cui andando di questo pa
remo a abbitare sotto un albero come il no
gio Mabbò de la defunta pianna Guglielmo
quale si nutriva di cicche, sorci vivi e car
portava l'anelli al naso e chi sa che nun f
a tempo perso un pochetto antripofigo.

Ma mettiamoci una pietra sopra e tiriam
Nun dico che il governo dovesse perocuparsi
fare de le piggione: lui ci ha tanti pensier
dolori ai Balcani che su queste piccolezze
chiudere un occhio.

Ma almeno, o profumone boglia e ti d
miccagliolo, stattene a casa tua, che sareb
Ministeri, Monticitori, Cortidassise e Regg
qualsivoglia altro dificio pubblico, laddovec
ti vieni a inficcare ne le case private e dag
torna a ridarvi domani, fenisce che un giorno
vado per insinuarmi sotto le caste lenzola
ritrovo fra me e Terresina e allora l'hai vol
ti sta, come diceva il principe di Eulemburg
taglia dell'Arco scuro.

Abbasta, siamo rivati a un punto che qu
povero cittadino cerca casa, il peggio conc
diventato il governo.

Dice sa, qui al primo piano nun si pole
la pretura urbana, al secondo c'è la succ
l'ufficio permanente per il rifiuto dei bigli
ruviari gratuviti, al terzo c'è la divisione X
la Corte dei Conti per la cancellatura dei sb
tografia dai decreti, e via dicendo, ti rivia
punto che saranno tutte case pubbliche e il pr
verà andare a dormire nei proggetti de le c
lari!

Dice, il governo ha bisogno di questi loc
E fabbricateli, o zozzaglione!

Si io ci avessi i bagliocchi che ci ha il
col formaggio che abiterei in una casa i
l'inquilino sopra che la notte manco la ve
l'inquilina sotto che se il pupo stranuta,
il soffitto col manico de la scopa!..

Ma bensì mi fabbricherei un piccolo cott
me dice Terresina, con un boschetto di sa
genti, malva e sambuco per leggerci il F
un casotto pel cane e uno per i tè danzant
un tappeto in pelle di sor Bonaventura pe
cargli la capoccia tutto il giorno in ricor
cambiale.

E tu governo che lo poi, nu lo fai!... M
sci di pussar via!

Il fatto è che, da quando l'Itaglia è venuta
è arimasta co le valigge in mano e si fa
nuto lo fa in via provvisoria, salvo, come
pratiche d'ufficio, a rendere difinitivo il prov
quando il tempo averà cicatrizzato il buco
Pia!

E andiamo!, come diceva un noto suv
Roma ci state, e siccome ci aresterete, proc
meno di infrangere le scatole meno che sia
Con le quali ci metta una pezza lei per
la libberà stampa, laddovechè si no si arico
siamo come tanti Imperatori Guglielmi co
asciutte e ci vol poco a dar foco al pezzo,
la saluto e sono

il suo dev.mo

ORONZO E. MARGINAT

Ufficiale di scrittura, Membro
ex candidato ecc.

Il banchetto dei portier

Dopo gli ultimi avvenimenti Balcanici, i
gio al virile contegno della Sublime-Port
tieri di Roma si sono riuniti a banchetto

E' una vera truffa al sentimento, perchè invano si è pianto e, purtroppo, invano ci si è consolati. E' terribile.

Il cuore è come il codice civile. Dopo cinque anni al massimo l'assente perde tutti i diritti... anche quello di campare. Figuratevi dopo quindici, com'è il caso di quel Luigi Marchi che dopo aver difeso Makallè ed essere regolarmente scomparso ha avuto il cattivo gusto di ritornare in famiglia proprio nel momento giusto in cui il fratello e le due sorelle si dividevano l'eredità paterna.

Figuratevi le calorose accoglienze che ebbe a ricevere!

Basti il dire che i fratelli credettero bene non riconoscerlo affatto, e — siamo giusti — era il meno che potessero fare.

Ora il poveretto incomincia a dubitare della sua identità, e pensa:

« Che io non sia io e sia invece un'altro? Forse può darsi che mi sbagli e sia realmente morto a Makallè... sarà qualche mio commilitone... ma chi? »

E veramente il problema non è di quelli che abbiano probabilità di soluzione definitiva. Si è forse saputo con certezza chi fosse il redivivo di San Casciano?

Una idea: metta degli annunzi nei giornali così concepiti:

Reduce Makallè: **patrimonio centomila, buona presenza, salute ottima, cerca chi voglia riconoscerlo o identificarlo per metterlo in grado di ritrovare suoi parenti.**

Provi: vedrà quanti parenti trova nelle ventiquattro ore!

FAVOLE ROMANESCHE (1)

La giraffa poetessa

Un giorno 'na giraffa
Cor collo lungo e li capelli ricci
Sapenno che un povèta forestiere
A forza de buatte e de pasticci
Messi in forma de favole
S'era fatto più ricco d'un banchiere,
Penzò, dice: « In Italia
A fa parlà le bestie ce vo' poco,
Che davero nun so' na rarità.
Chi sa che a facce sopra quattro versi
Io nun diventi 'na celebbrità? »
Defatti incominciò a girà pe' Roma,
A intrufolasse fra li deputati
E l'antri personaggi artoslocati
Che frequenteno Aragno.
Poi, travestita in diverse magnère
Congiurò assieme a 'na purcetta anarchica
Passanno da « compagno ».
Diede la caccia ar sorcio de città,
Ar gatto, ar cane, ar gallo;
Intervistò la tigre, er rospo, er porco,
Ma per esse sicuro de trovallo
Bastava annallo a cèrca da le vacche.
Arfine la giraffa, con un sacco
D'argomenti, e dicenno: « So 'n somaro
Si nun ce provo e si nun ciariesco »
Prese 'na penna d'oca,
Un quinterno de carta verde-chiaro
E se messe a compone in romanesco.
Che vo' sentì? Le bestie ner vedesse
Aritrattate sopra ner giornale,
Ognuna se credeva
De riconosce er tale
O la tale famija,
Dicenno: « Come je s'arissomija! »
Accusì la giraffa affortunata
Je toccò de stampà le su' poesie
In una cinquantina d'edizzione
Che fecero furore.
Ma fra tutti li versi er più migliore,
Che cià er difetto d'esse d'una favola
Ma piace tanto a la popolazione
Sapete si qual' è?
(l'autore è de lo stesso sentimento)
« Er bijetto da cento ».

MOLTILUSSA.

(1) Per ulteriori schiarimenti provvedersi subito del magnifico volume del nostro *Trilussa* edito testè al vile prezzo di quattro lire dalla Casa Voghera - Roma.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	87.504.927,75
Dalla Società di M. S. fra le Bestie Feroci residenti a Stelling, *fiere* di essere prossimamente trasportate a Roma; a mezzo Hagenbeck	10,—
Da O. Morgari, reduce dal banchetto di Torino, offertogli dai « compagni » riconfermando la sua stima personale per gli on. Giolitti e Sonnino e mandando un saluto cordiale allo Czar come galantuomo fino a prova contraria .	20,—
Dal sacerdote Barzagli, usando del tubo del lume, ma col pensiero alla calzetta	3,30
Dagli inviati del Montenegro tenendosi le confidenze in... serbo	
Dagli operai panattieri gonfiando ben altro che il lievito . . .	0.55
Totale L.	94.909,75

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Mi scusi la spressione, che per un funzionaglio pole parere magari saggerata.

Ma io sustengo che si il guverno fusse un omo, e mi dicessero: « Sai Oronzo? Stasera tardi quando ti aritiri, c'è il governo che ti aspetta al portone perchè ti vole parlare » io, salvando le di lei oppignoni pulitiche, o vengo a dormire al Travaso *con l'intemerato* Mascherino *o, quanto meno, mi faccio accompagnare da due guardie.*

Perchè, fra di noi, credo che il governo si sia fatto crescere il neo qui, come un masticaccio de la mala vita, tante sono le prepotenze che ci tocca di mandare giù. Laddovechè lei me lo insegna che, manda giù una birola oggi, manda giù una birola domani, fenirà che ci verrà un biroloma ne la panza, con la quale si eriggeremo a popolo ribbelle e impugnando quela fiaccola e quela scure che sventolarono su tanti campi di battaglia, indove c'entra pure la fede inconcussa e non poco ideale imperituro, faremo alcune ben nutrite ripubbliche e allora si vedrà che, chi troppo vuole, stringe l'anima dei suoi perversi defunti!

E vengo con disinvoltura al tradizzionale malloppo de la qustione.

Dice: Vi sono poche case, e ne consegue che le piggione sono diventate que la cosa che più la stuzzichi e più cresce, per cui andando di questo passo feniremo a abbitare sotto un albero come il noto selvaggio Mabbò de la defunta piazza Guglielmo Pepe, il quale si nutriva di cicche, sorci vivi e carne cruda, portava l'anelli al naso e chi sa che nun fusse puro a tempo perso un pochetto antripofigo.

Ma mettiamoci una pietra sopra e tiriamo avanti. Nun dico che il governo dovesse peroccuparsi de l'affare de le piggione: lui ci ha tanti pensieri e tanti dolori ai Balcani che su queste piccolezze qui deve chiudere un occhio.

Ma almeno, o profumone boglia e ti dico puro miccagliolo, stattene a casa tua, che sarebbe a dire Ministeri, Monticitori, Cortidassise e Regginecelì, o qualsivoglia altro dificio pubblico, laddovechè invece ti vieni a inficcare ne le case private e dagli oggi e torna a ridarvi domani, fenisce che un giorno, quando vado per insinuvarmi sotto le caste lenzola me le aritrovo fra me e Terresina e allora l'hai voluto e ben ti sta, come diceva il principe di Eulemburg a la battaglia dell'Arco scuro.

Abbasta, siamo rivati a un punto che quando un povero cittadino cerca casa, il peggio concurrente è diventato il governo.

Dice sa, qui al primo piano nun si pole perchè c'è la pretura urbana, al secondo c'è la succursale de l'ufficio permanente per il rifiuto dei biglietti ferruviari gratuviti, al terzo c'è la divisione XXXV de la Corte dei Conti per la cancellatura dei sbagli d'ortografia dai decreti, e via dicendo, ti riviamo a un punto che saranno tutte case pubbliche e il privato doverà andare a dormire nei proggetti de le case popolari!

Dice, il governo ha bisogno di questi locali.

E fabbricateli, o sozzaglione!

Si io ci avessi i bagliocchi che ci ha il governo, col formaggio che abiterei in una casa indove c'è l'inquilino sopra che la notte manco la vergogna e l'inquilina sotto che se il pupo stranuta, massagra il soffitto col manico de la scopa!..

Ma bensì mi fabbricherei un piccolo cottagge, *come dice Terresina, con un boschetto di salici piangenti, malva e sambuco per leggerci il Fogazzari, un casotto pel cane e uno per i* tè danzanti, *nonchè un tappeto in pelle di sor Bonaventura per acciaccargli la capoccia tutto il giorno in ricordo de la cambiale.*

E tu governo che lo poi, nu lo fai!... Ma favoriscì di pussar via!

Il fatto è che, da quando l'Itaglia è venuta a Roma, è arimasta co le valigge in mano e si fa uno stranuto lo fa in via provvisoria, salvo, come dicheno le pratiche d'ufficio, a rendere difinitivo il provedimento quando il tempo averà cicatrizzato il buco di porta Pia!

E andiamo!, come diceva un noto suvversivo, a Roma ci state, e siccome ci aresterete, procurate almeno di infrangere le scatole meno che sia possibile!

Con le quali ci metta una pezza lei per mezzo de la libberà stampa, laddovechè si no si aricordino che siamo come tanti Imperatori Guglielmi co le polveri asciutte e ci vol poco a dar foco al pezzo, col quale la saluto e sono

il suo devmo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

Il banchetto dei portieri.

Dopo gli ultimi avvenimenti Balcanici, in omaggio al virile contegno della Sublime-Porta, i Portieri di Roma si sono riuniti a banchetto fuori di Porta Trionfale, con intervento dell'on. Massa, che — come sapete — è simbolo... dei Guardaportoni.

Furono portate molte « portate » e all'arrosto vennero pronunziati parecchi importanti discorsi, inneggianti alla solidarietà della nobile corporazione contro i soprusi e le pretese eccessive della classe sfruttatrice degli inquilini; si fecero voti per l'abolizione delle case a più di due piani e dei campanelli elettrici, per la chiusura dei portoni alle 8 pom. e per l'introduzione nel calendario di almeno 5 ferragosti durante l'anno.

Inviato infine un telegramma alla patronessa signora Beatrice Portinari e un Marconigramma al collega S. Pietro, i banchettanti si sciolsero al suono della Marcia Reale e quei pochi che a tarda ora riuscirono a infilare il portone di casa non riconobbero più il... Bene Stabile affidato alle loro cure, poichè in loro assenza gli inquilini avevano creduto bene di approfittare dell'occasione per scopare a modo loro...

La questione degli stretti.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Tra una figlia del Tamburo più vero nonchè maggiore e una vedova sempre più allegra, si incontra una Lola ch'è dolce più di... Santuzza e non fa ammazzare nessun compare Turiddu.

E' una dolce Lola che canta lietamente, senza augurare la mala Pasqua a nessuno neppure a questo Signore pennuto, che move il collo come un gallinaccio, risponde al bel nome di Petroni e canta mirabilmente la tirolese insieme all'ottimo Favi. Ma se Petroni canta, Ferrari... suona il flauto sotto le spoglie di Hans.

L'Hans...ia del pubblico per udire il suono del medesimo è enorme.

All'Argentina: c'è tutto l'albero genealogico di molte famiglie. Dopo le *Male madri*, di Valente, abbiamo i *Mariti*, che naturalmente devono esser traditi dalle mogli, visto che furono scritti da Torelli.

Ma un solo di essi non diventa... come l'autore, e questo è l'elegante Mascalchi.

All'Adriano: All'amico pela il fico, ma all'*Amica*... di Mascagni batti le mani. E' questa oramai la massima del pubblico che gremisce l'Adriano, e che tributa il doveroso atto di ammirazione alla stella del canto che qui vi effigiamo, la

quale non è però la stella polare, per quanto sia la Signorina... Poli-Randaccio.

Stasera... *Toreador attento*...

Al Nazionale: Mentre la Compagnia Magnani sta mettendo nelle valigie la gloria raccolta nella stagione, si affaccia sul limitar della soglia la Compagnia Della Guardia-Orlandini, a cui auguriamo di poter imbottire di altrettanto trionfo i propri bauli a stagione ultimata.

Al Valle: Anche qui, cambiamento di scena: ossia, la scena resta, ma cambia la compagnia.

Arriverà Talli con tutto il suo battaglione, e con grandi novità di Parigi e di altrove.

All' Olympia: Continuano i furori. La stella Yvonne de Verlac, per quanto internazionale, è molto più divertente di tutte le odierne questioni, internazionali come lei, ma alle quali nessuno batte le mani.

Il resto del programma è all'altezza della situazione.

Alla luce della ribalta

La réprise dell' « Amica ».

Mascagni non fa musica,
ma... compie un'altra specie di fatica,
visto che, giorni or sono, innanzi al pubblico
s'è ripresa... l'*amica!*..

Le male madri.

Massimo Gorki grammi 20; poi
l'*Intrusa* (Masterlink) una cartina;
disciogli pochi grammi di Tolstoi;
mescola *Grand Guignol* ed *Argentina*;
metti a setaccio grosso; il rimanente
puoi dividere in atti, scene e quadri,
e, inghiottendo, vedrai com'è... Valente
il malo padre delle male madri!

Avvenimenti argentini.

Se tutto è stabile
su questa amabile
terra rotabile,
com'è spiegabile
che nulla è instabile
più d'una stabile?

« Dante » di F. D. Rose, a Verona.

Io credo ch'ei credette ch'io credesse
che approvazion vi furo, benchè rade,
e che lo duca mio mi sustenesse;
ma... caddi come corpo morto cade!
Or meglio fia l'attendere! un'altro anno
se sono F. D. Rose... fioriranno!

« Risorgimento » di Tumiati, a Napoli.

Cesare Balbo, Carlo Alberto e il resto
dei personaggi, son già tutti morti!
Sicchè, ripresentarli vivi e forti
sopra le scene, mostra appunto questo:
che se risorgon tutti, in un momento,
il dramma è più che mai... risorgimento!

« L'onomastico di Nicoletta » di Rovettopez.

Dopo il successo
dell'onomastico,
si sa che adesso
quei due faranno,
con molta fretta,
il compleanno
di Nicoletta!

ULTIME NOTIZIE

Giuochi coloniali.

Erano sempre stati due buoni ragazzi che formavano naturalmente la consolazione dei loro cari genitori; ma un brutto giorno uscirono fuori dal portone di casa per giocare a mori e soldati.

Giorgio voleva giocare a briscola, Carletto invece voleva fare il gioco del Sultano. Il fatto si è che finirono per dirsene di cotte e di crude, o per meglio dire, di bianche e di nere.

Carletto disse a Giorgio: — Vatti a far benadir!

E Giorgio a Carletto: — Vacci tu, brutto somalio!

La cosa cominciava a volgere in tragico; ma i loro cari genitori li richiamarono tosto a casa e li misero a letto senza cena.

Ragazzi, restate sempre a giocare dentro il portone di casa.

Miscellanea.

— Avvicinandosi la stagione vinicola e seguendo l'esempio già dato altra volta, l'on. Amm.ne delle Ferrovie di Stato accorderà una competente mancia a chi riporterà o saprà dare indicazioni per rintracciare i carri sparsi per la rete o giacenti nei depositi.

— Secondo calcoli fatti dai competenti, in quest'anno a Roma si è avuta una temperatura estiva veramente massonica, avendo essa raggiunto in media i 33 gradi. E poi i romani dicono male del loro sindaco!

— Nelle Puglie piove adesso in tal modo che gli abitanti della *regione invocano* ardentemente l'invio d'urgenza di stufe, caloriferi e ventilatori per asciugare. Insomma i pugliesi vogliono ora che il governo li... secchi.

POSTA GRATUITA

Aulente — È vero: abbiamo osservato anche noi che i pellegrini di Colonia non lasciavano odore di acqua del loro paese.

Incontestabile — Caro lei, è inutile che provi diversi cinematografi, quando nella città nostra c'è il *Cinematografo Moderno* che per vastità dei locali e ricchezza di spettacoli, li vale tutti. Lo trova subito: è sotto i portici dell'Esedra di Termini.

Corrado Brando — La tranquillità di Gabriele c'impensierisce. Evidentemente sta per farla grossa.

ENRICO SPIONBI, *gerente responsabile*

Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno IX

Ai lavoratori de

LAUDE DEL
(con tutt
Poema in

A te levo il mio canto, o albergat
in compenso di ciò che a me tu lev
nell'ospitarmi! Laude a te, o signor
dei saporiti conti, onde ricevi
moccoli dal commesso viaggiatore
che mai quei conti tuoi rinvenne br
E offrendo a te le stanze (del mio can
spero che un dì tu a me faccia altret

Ora intrecciarti in epica corona
numero 100 distici vorrei,
ma quel numero a te forse mal su
Dall' *Hôtel*...lo di *Shakspeare* io tra
nuova tragedia per la tua persona,
ed il *Guglielm' hô...Tell* ti canterei!
Ma la lira del vate, se hai piacere,
servirà... per la mancia al camerier

Non servirebbe a te che ne prete
cinque (con luce elettrica e *complet*
e l'ode mia leggendo, al riso tendi
le labbra, come quando, col caffè
porti, furbo, il saluto... tu m' intend
al deputato e al senatore che
pur ostentando un disaccordo schie
si mantengono amici al gabinetto!

Tu mi risvegli l'estro, come spes
sanno svegliarlo, al forestiero stan
le cameriere tue, che col commess
col provinciale della stanza a fianc
conversano, scordando che da pres
dorme un *tourist* inglese, russo o
il quale ebbe già rotti i suoi ripos
dall'arrivo recente di due sposi!

Sale a te l'inno, o amico alberg
che tieni ambo le chiavi... dell'albe
Sale, pagando un soldo all'ascenso
per questo tu non gli rivolgi il te
benchè sia molto caro al tuo buon
metterti, per salir, sotto l'usbergo
non già d'un ascensor – cattiva i
ma d'una scala, ossia... d'una sc

Scalea che funge, fregolianamen
da *maître*, da *garçon*, da segretar
o da *femme de chambre*... incompi
Scalea, che essendo un tipo molto
di camere s' intende certamente,
anche pel fatto non straordinario
che, a fare il deputato essendo a
si trova nella... Camera da un pe

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 454

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . L. 6 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina vaglia agli uffici del giornale:
Via della Mercede N. 21, p. p.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l'Amministrazione del giornale
Via della Mercede, 21, mezzanino, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

L'ALLOGGIO: L'Albergatore ti *apre* l'uscio e ti dice: *vieni*. Il padron di casa te lo chiude in tergo e dice: *vattene*. Accidenti alli padroni di casa che *mi pongono in lastrico* e omaggio all'Albergatore che mi manda il servidorame in stazione per invitarmi nel suo letto, *con luce e campanello elettrico*. Il padron di casa che mi dovrebbe donare *abitazione vitalizia* non mi concede neanche abitazione *di un giorno:* in ragione capoversa, l'Albergatore che dona *abitazione di un giorno*, mi terrebbe in *vita durante*, se io volessi. L'Albergatore io posso sceglierlo *in seconda della mia borsa:* il padron di casa *non mi lascia scelta*, poichè mi *toglie la borsa* prima che io mi avvicini ai suoi luoghi.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno IX — Roma, 8 Novembre (Uffici: Via della Mercede 21), Domenica 1908 — N. 454

Ai lavoratori del letto e della mensa, il *Travaso* im...mensa...mente letto!

LAUDE DELL'ALBERGATORE

(con tutto il *comfort* moderno)

Poema in 9 stanze... libere

A te levo il mio canto, o albergatore,
in compenso di ciò che a me tu levi
nell'ospitarmi! Laude a te, o signore
dei saporiti conti, onde ricevi
moccoli dal commesso viaggiatore
che mai quei conti tuoi rinvenne brevi!
E offrendo a te le stanze (del mio canto)
spero che un dì tu a me faccia altrettanto!

Ora intrecciarti in epica corona
numero 100 distici vorrei,
ma quel numero a te forse mal suona!
Dall' *Hôtel*...lo di *Shakspeare* io trarrei
nuova tragedia per la tua persona,
ed il *Guglielm' hô...Tell* ti canterei!
Ma la lira del vate, se hai piacere,
servirà... per la mancia al cameriere!

Non servirebbe a te che ne pretendi
cinque (con luce elettrica e *complet*)
e l'ode mia leggendo, al riso tendi
le labbra, come quando, col caffè
porti, turbo, il saluto... tu m' intendi,
al deputato e al senatore che
pur ostentando un disaccordo schietto,
si mantengono amici al gabinetto!

Tu mi risvegli l'estro, come spesso
sanno svegliarlo, al forestiero stanco,
le cameriere tue, che col commesso,
col provinciale della stanza a fianco
conversano, scordando che da presso
dorme un *tourist* inglese, russo o franco,
il quale ebbe già rotti i suoi riposi
dall'arrivo recente di due sposi!

Sale a te l'inno, o amico albergatore
che tieni ambo le chiavi... dell'albergo!
Sale, pagando un soldo all'ascensore;
per questo tu non gli rivolgi il tergo,
benchè sia molto caro al tuo buon cuore,
metterti, per salir, sotto l' usbergo
non già d'un ascensor - cattiva idea! -
ma d' una scala, ossia... d' una scalèa!

Scalea che funge, fregolianamente,
da *maître*, da *garçon*, da segretario,
o da *femme de chambre*... incompiacente!
Scalea, che essendo un tipo molto vario,
di camere s' intende certamente,
anche pel fatto non straordinario
che, a fare il deputato essendo avvezzo,
si trova nella... Camera da un pezzo!

Osanna, dunque, o sire della nota
non musicale, benchè sia... sonante!
So che se chieggo a te una stanza vuota
faccio un buco nell'acqua, nonostante
la qui vergata lirica devota!
Però, in fatto di buchi, io so che amante
tu sei, dirò così... per avventura,
solo del buco... della serratura!

Io ti difendo se qualcuno è giunto
a dir che a *table d' hôte* si sta male,
si paga troppo e non si mangia punto!
I prezzi son salati? È naturale!
ma le sale da pranzo, per ciò appunto,
da tutti quanti son chiamate... sale!
E serva per avviso a ogni signore:
oste vuol dir nemico, e non trattore!

Così finisco e libero la stanza
nona del mio canto. Entro il cervello
chiudo il bagaglio della risonanza,
chiamando te (due colpi al campanello!)
per tributarti l' ultima onoranza.
Se quest' *inno-pension* non ti par bello,
e se fischiar mi vuoi, per pormi in croce,
o albergatore, fischia... al portavoce!

Travaso S' Hôtel. - *Stabilimento di prim'ordine. Riscaldamento e refrigeranti a piacere. Illuminazione per gl'idioti e cura spiritoterapica. Per nevrastenici e individui di cattivo umore pensioni da convenirsi.* **Lire Cinque** *l'anno con servizio settimanale a domicilio tutto compreso.*

MASQUERIN & C. *Conducteurs.*

Cittadini di tutto il mondo.... viaggiate!

Per cortese concessione dell'instancabile Principe di Scalea, possiamo offrire ai lettori del *Travaso* la relazione del più interessante dei temi che saranno svolti al Congresso:

— *Propaganda collettiva diretta, da organizzarsi per diffondere l'abitudine di viaggiare.*

Signori, l'uomo non viaggia abbastanza. Direte: chi sta bene non si muove. Non è vero: l'uomo è un animale destinato alla deambulazione; l'uomo non deve star mai fermo, perchè non è nè un polipo, nè un'ostrica.

Vedete i pesci e gli uccelli? Quelli sì che viaggiano!

Due volte l'anno essi intraprendono lunghissimi viaggi in comitiva senza intervento di nessuna agenzia Cook o Chiari, e vanno a passar l' inverno dove il clima è più mite, ritornando di primavera ai loro paesi di origine. Bisogna fare assolutamente in modo che, almeno in ciò, gli uomini diventino tanti animali.

Bisogna quindi escogitare mezzi pratici ed efficaci per diffondere l'abitudine di viaggiare.

La sezione italiana per il Movimento dei forestieri avevà trovato il sistema della tessera con forti riduzioni ferroviarie; ma ciò è utile solo per gli albergatori d'Italia perchè il movimento è puramente interno e non internazionale; d'altra parte il Ministro Bertolini, che pure porta un nome celebre negli annali degli alberghi, ha abolito le tessere riserbandole ai signori deputati e senatori e loro famiglie che viaggiano sì — oh.... se viaggiano! — ma non vanno all'albergo, o se ci vanno pretendono riduzioni fantastiche con la scusa che la loro presenza accredita lo stabilimento!...

Ecco adunque il *quid agendum*:

a) generalizzare e perfezionare il trucco del tesoro spagnolo. E' noto che molti forestieri vanno in Ispagna attratti dal miraggio del milione nascosto in un baule a doppio fondo sequestrato dalla ferrovia o dal padrone di un albergo in seguito all'arresto improvviso del colonnello peculatore fuggito col fondo della compagnia o col tesoro di guerra carlista.

Questo si deve ripetere con le opportune modificazioni per le varie nazioni da voi rappresentate e può costituire un discreto movimento di forestieri che, per la loro semplicità e per il momento psicologico che attraversano, sono un ottimo elemento da sfruttare per noi albergatori.

b) estendere il sistema del falso telegramma di notaio che chiama all'estero Tizio, Cajo, Sempronio, Mevio per riscuotere una insigne eredità lasciatagli da un lontano parente o da una persona qualunque, ammiratore o ammiratrice che sia.

Questo sistema — moderatamente praticato, con analogo appuntamento del notajo all'albergo A. B C... e con permanenza di parecchi giorni — può dar buoni frutti, purchè l'albergatore abbia l'avvertenza di non far soverchio affidamento sull'eredità immaginaria per far credito al suo cliente.

c) stipendiare alcune suocere conviventi col genero, affinchè esse — rendendogli la vita domestica impossibile — lo obblighino a lasciare i domestici lari per cercar rifugio all'estero, o quanto meno in qualche albergo ove l'esistenza gli sarà resa piacevole da un trattamento di favore e di eccezione con svaghi di ogni genere, nessuno escluso, allo scopo di non farlo più ritornare in famiglia.

d) stipendiare alcune graziose donnine aventi la missione di fiducia di turbare come sopra la pace domestica, rapendo il marito e rimorchiandolo in viaggio di piacere per gli hôtels della Riviera ligure o della Costiera sorrentina e d'Amalfi.

e) idem idem alcuni giovani titolati di bella presenza per indurre le mogli di cui alla lettera *d* a rendere la pariglia ai mariti, curando la Presidenza di non far capitare i coniugi nelle stesse località e tanto meno nei medesimi alberghi.

f) stabilire per turno fra le varie nazioni di Europa di far circolare con cautela la notizia dello scoppio di una epidemia, preferibilmente colera, vajolo, peste bubbonica; o mettersi d'accordo con la locale Camera del Lavoro per la proclamazione di uno sciopero generale, avvenimenti questi che producono l'esodo in massa dei forestieri da un posto all'altro e da una nazione all'altra con reciproco vantaggio.

g) interessare la stampa di tutta Europa a intraprendere la più attiva propaganda ai viaggi, passando sotto silenzio gli inconvenienti quotidiani che avvengono nelle Ferrovie, siano esse esercitate dallo Stato che dall'industria privata, come: scontri, deragliamenti, ritardi, materiale pessimo, personale insofferente nonchè pubblico ufficiale con facoltà di dar querele, dispersione di bagaglio, furti, danneggiamenti, fermate in aperta campagna per dar agio al macchinista di ammirare qualche dirigibile od il panorama, o di soddisfare necessità di ordine fisiologico... e magnificando invece la rapidità, il *comfort* dei treni, la cortesia, l'esattezza, il disimpegno, la filantropia del personale, in modo che la gente si convinca un po' per volta che si sta molto meglio in treno che a casa propria, perchè al sicuro dai creditori, dagli uscieri e dai seccatori in genere.

h) istituzione e costruzione di alberghi popolari, alberghi per impiegati, alberghi per sole donne ed alberghi per soli uomini — specialmente in Germania — con *table d'hôte* e tavola rotonda a prezzi miti, accessibili a tutte le borse.

Non ho altro da aggiungere.

PIETRO LANZA DI SCALEA, *presidente.*

Alberghi e albergatori

(Massime e pensieri)

Qual' è la differenza tra un musicista ed un albergatore?

Nessuna: perchè tutti e due campano sulle note! (*questa non è affatto malvagia!*)

MASCAGNI

Il movimento dei forestieri? Peuh!.. quello di cui bisogna preoccuparsi è il movimento delle italiane! Se voi sapeste quello che sto passando per annovere una connazionale! Ed è mia zia!

L. D. S.

Quest'affare del movimento dei forestieri mi mette pensiero... perchè il primo ad esser mosso sarò io!

ERNESTO NATHAN

Odio gli alberghi, perciò io li ho aboliti in un modo semplicissimo; viaggiando di notte. E se devo fermarmi parecchi giorni in una città che non sia Roma o Chieti, dove tengo casa, vado a dormire in uno scompartimento di 1ª classe col W. C. Bisogna però notare che io viaggio *gratis!*

CAMILLO MEZZANOTTE

Caso mai mi pigliassero il posto, pregherò l'albergatore Giolitti di farmi passare da una Camera all'altra. Ecco tutto!

FELICE SANTINI

Viaggiare, andare, tornare... ecco la vita!

CARLETTI e DI GIORGIO

L'albergo ha questo vantaggio sulla casa propria: che non ti possono sequestrare i mobili!

CARLO DI RUDINÌ

Gli alberghi? Me ne infischio. Ho dormito sulla punta della Grande Piramide e dentro i sarcofaghi degli antichi Re Cinesi avvolto nella tunica di Visnu... L' ultimo albergo lo ho lasciato ora..., dopo un quarto di secolo!

GIACOMO GOBBI BELCREDI

Bella cosa gli alberghi.... purchè si paghi! Ricorderò sempre una finestra all'albergo principale di Salerno dove tenni un discorso, un discorso... appunto perchè avevo evitato di finire la mia vita in un albergo gratuito!

MARCHESE BISOGNI

In fatto di alberghi, io non ne ammetto che tre o quattro in tutta Europa; ma non li nomino

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Aquila un dì lo fece deputato
e *GENNARO* è giurista e professore;
ciò che l'ospite è per l'albergatore
egli è pur anche... come sempre è stato;
se però non mi fossi ben spiegato
vi dirò ch'è una *MANNA*, senza errore.

— Mi dispiace, ma non li posso servire. Forse tra non molto avrò una Cam..a libera.

per non far loro della reclame. Ciò che mi preoccupa assai, in viaggio, è il mio bagaglio. Pensate: non viaggio mai con meno di sette colli. Precisamente come Roma!

RASTIGNAC

Gli alberghi? I viaggi? Non me ne parlate..... Domandatene all' usciere Caniggia!

N. NASI

L'albergo? Buono per i provinciali in viaggio di nozze e per i commessi viaggiatori. Gli animali pranzano forse alla *table d'hôte?*

GABRIELE D'ANNUNZIO

Oh... fratelli miei più piccoli del *Travaso*, gli Dei se ne vanno. Dove son più gli onesti e pii alberghi della *Campana*, del *Leon d'Oro*, del *Cavallo Bianco*, dell'*Aquila*, del *Falcone?* Oggi abbiamo dei Caravanserragli con l' ascensore (pardon... il lift) per far salire i prezzi ed il rossore alla fronte del vostro

GIOVANNI PASCOLI

Andè là, che un albergo come quelo che tien me fradel a Riese no ghe n'è un altro soto la capa del ciel. Una svanzega per note, e la benedission del papa per zonta!

BEPI SARTO

Eh... gli alberghi devono trasformarsi; ognuno di essi deve andar munito sui tetti di un capace *hangar;* se lo abbiano per detto i signori congressisti. Ma badino a farsi pagare anticipato!

Cap.ni CROCCO e RICALDONI

In tutti gli alberghi dove son capitato mi hanno preso per un *lord*, perchè ho sempre chiesto una... Camera Alta!

Lord TRILUSSA

Ed io una Camera... ardente!

SIDNEY-SONNINO (*Re...Becchino*)

Ed io una Camera con delle vacanze.

(CARLO CAVAGNARI)

Ed io una Camera con esposizione... biennale!

On. FRADELETTO.

Um! gli alberghi, sta bene; ma son le case che ci vogliono; altrimenti a Roma ci sarà posto per i forestieri, ma non per i romani! Case! Case! Case!

CESARA

Suonate

1 VOLTA *per il cameriere*
2 VOLTE *per la femme de chambre*
3 VOLTE *pel facchino*
5 LIRE *l'anno pel Travaso a domicilio con un premio sul quale faremo nel prossimo numero le più stupefacenti rivelazioni.*

VITA MONDANA

Il Lift

(*Saggio di impressioni trascendentali*)

Era bionda ed aveva nella voce, come quasi tutte le inglesi, del resto, il suono velato della campana sfiorata nel volo dall' ala veloce della colomba che traversa le bifore del campanile per raggiunger più presto il nido sul lontano cascinale; io le sedevo dinanzi, sul breve sedile di velluto dell'ascensore, mentre il cameriere reggeva il lume, per un guasto avvenuto alla luce elettrica.

Io non l'avevo mai vista prima, nè la rividi mai più, dopo terminata la rapida ascesa, quand' ella ebbe preso leggermente terra all'ultimo piano del grande albergo che ci ospitava, e l'uscio della sua stanza le si fu richiuso alle spalle — oh! le spalle! — con un colpo secco ed un fruscio, che furono uno schianto ed un sospiro, fatti di rimpianto, di disperazione e di seta, di quella seta che la vestiva tutta, dolcemente rumorosa come quella che faceva sussultare il cieco Adebela-Kaar della leggenda persiana, quando la sira Artemisia gli ballava dappresso la danza dei sette anelli e delle quattordici chiavi di casa, e ad uno ad uno le cadevan di dosso, ad ogni mossa del piede nudo, palpitante come la tortora ferita, e caduta sul molle tappeto di erba verde del prato fiorito, i veli intessuti di seta e d'oro.

Quanto durò l' ascesa di quei sei piani nel modernissimo *lift* del più moderno hôtel della Riviera?

Quanto dura un sogno: un attimo nella realtà viva, un'eternità nell'impressione del senso.

Chiuso in quella scatola di mogano, di cristallo e di ottone lucente, navigante verso l'alto col moto impercettibile e veloce, del motore che mandava su per le corde tese il suo muggito sommesso, come quello che emette il leone incatenato ma non domo, mentre il domatore accende l'ultima sigaretta prima dello spettacolo, e fuori dal baraccone il gallonato grida *favoriscano* e le scimmie fanno le capriole a suon di grancassa, io guardavo la mia incognita compagna bionda — che doveva però esser certo una gran dama — e rievocavo.

Ripensavo al fulgido trecento, quando ancora gli ascensori non c' erano, e Pistacchio da Bagnacavallo andava per la maggiore come dipintore insuperato delle scale di seta. . . .

Uno scricchiolio mi colpì le orecchie e mi fece sussultare: ma dinanzi a me c'era un lucido ripiano di scale, ed il cameriere in frak, che reggeva il lume, per quel guasto che ho detto.

La bionda e vaporosa dama era sparita, ed io entrai nella mia stanza, dove mi attendevano le bianche cartelle sul tavolino, per l' articolo quotidiano, ripensando ai versetti del Corano:

Osmanié, osmanié, bur-kadì effendi,
Beni ur, alhallé Mulaiafid....

SBIEGO ANGELI.

Palace Braschi Hôtel Posizione centrale con belle vedute... sul Paese. Camere... per deputati e senatori. Molto frequentato nella prossima stagione elettorale dai signori candidati. Ascensore... pei membri della maggioranza. Conduttore: *Giolitti Giovanni.*

Parlez au concierge

Un portiere d'albergo al quale non abbiamo mai dato alcuna mancia e che perciò ha di noi la massima stima, ci ha comunicato una breve lista di consigli ch'egli ritiene indispensabile di dare ai forestieri, che lo richiedono di preziose informazioni e alla nostra volta la comunichiamo ai lettori congressisti per ogni evenienza. Ecco il documento nel suo testo integrale.

« — Bonjour, monsieur: je suis tout à fait à vos commandements. Quand vous avez ma protection vous pouvez dormir entre deux jouxaux. Débouchez donc vos oreilles et écoutez!

En vous promenant dans les vicles de Rome, vous devez rester atteint non seulement pour le tranel plus connu sous le nom de jeu *de la soliée patache*, mais vous garder aussi des mauvais rencontres avec notre maire Nathan qui a une envie folle de millions pour tirer avant la baraque et tire des estocades à droite et à manche.

En outre évitez de passer près de Place Venise pour ne pas courir le péril de rester immobile toute la vie et de ne pouvoir plus aller avant com'il est accadu au tout prochain monument du Père de la Patrie et même de la troisième Italie selon la formule de M. Hector Forgerons, grande maitre de la Maçonnerie.

Depuis si vous rencontrerez un homme à la barbe brixolée, avec des lentes sur le nez et une prononce un peu cafonne, tirez de long et ne lui demandez rien car demander quelque chose à l'hon. Minuit signifie perdre le ran et le savon, pourquoi il ne donne rien à personne.

Prenez garde en passant pour le Cours Victor Emanuel de marcher en pointe de pieds pour ne pas reveiller notre grand maitre Mascagni qui maintenant fait ses œuvres en dormant. En place Sciarre vous trouverez peut être l'office du Giornal d'Italia, mais il faut se méfier, par ce que son patron, M. Petit Sommeil fréquentant les ballons, le journal est devenu l'organe officiel des ballonades. Dans le grand mond vous connaisserez probablement un monsieur très-distingué plutôt rond, ressemblent comme deux gouttes d'eau marche à Edouard VII. Ce monsieur vous fera la tête comme un ballon avec ses projets pour un prochain cinquantenaire, mais il ne faut pas lui donner recte, se traitant d'une pauvre illus qui veut faire les noces avec les figues sechés.

Quelques vendeurs ambulants vous offriront aussi des balocs appelés chez-nous *case popolari*: ce sont des petites machines qui se smontent tout de suite et n'ont rien dedans.

Enfin, pour ne pas avoir des surprises d'autre genre gardez-vous bien de la compagnie d'un certain sénateur Diègue, homme attempé de 80 ans, qui peut vous conduire à la perdition, en vous mettant en condition de vous faire découvrir tous les petits autels. »

Grand Hôtel du Block Spaghetti a tutte l'ore. Splendida posizione verso... il Grande Oriente. Assai frequentato dagli inglesi. Gabinetti riservati, camere... del lavoro, molti vani o Vanni. *Table d'hôte* o *Tabularium* primo piano.

La canzonetta delle scarpe

Quante volte le scarpette
verniciate di Madonna
fuor dell'orlo della gonna
non han fatto le civette!

E confessa la vernice
più d'un bacio e più di un patto
più d'un tenero contatto,
più di un attimo felice...

Mentre a table d'hôte *corretto*
lui parlava indifferente,
la sua scarpa intelligente
la scarpetta aveva stretto,

e metr'ella l'ascoltava
con il solito contegno,
senza il minimo ritegno
la scarpetta... sì... ci stava!

E fra lor stando serrate
già nutrivano la speme
di passar la vita insieme
sempre unite... ed abbracciate...

Quanto breve è la speranza
che sorride... ed è già morta!
L'han lasciati sulla porta
e serrata hanno la stanza.

. . . .

— Ah, scarponi malandrini!
— Ah, furbissime scarpette!...
— La padrona ora è in calzette!
— E il padrone in calzettini!

— Solo noi siamo restati
a soffrir questo tormento...
— Loro han tolto il paravento
e... si sono avvicinati...

Czar-Palace. - Casa sfondata da molti anni; esposta ai migliori attentati, con camere mortuarie per rifucilarsi. Pranzi alla Magna-Charta. — Celle frigorifere tipo « Siberia » — Déjeuner à la fourchette (piccola forca). Prezzi dinamitissimi.

Grand Hôtel d'Autriche. - Annexe à la « Pension Bosnierzegovine ». Les voyageurs seront traités... de Berlin. Cuisine à la Bulgare: Spezzatin de Balkans à toutes les heures.

Hôtel-Hangar-Bracciano. - Riservato per soli Ministri e aspiranti. E' posto sulle rive del lago omonimo, con servizio di dirigibili a tutte le ore. Partenza per Roma e ritorno in 1 ora, senza diritto a fermate.
Crocco e Ricaldoni, Proprietari.

Il movimento dei forestieri...

....più vero e maggiore dopo la inevitabile metamorfosi dell'omnibus d'albergo.

Programma

del Concerto al Corea in onore degli Albergatori

Rossini. — Sinfonia del « Guglielm Hôtel ».
Wagner. — Variazioni sul « Vino del Rene ».
Boito. — Grande aria di Mefistofele: « Da camerier vi servirò ».
Bocche...rini. — *Menu*...etto.
Verdi. — « Hôtel...lo ». Duetto d'amore.
Marenco. — Excelsior...Hôtel.
Giusti. — Coro finale di addio: « Soave Albergo di luce e d'amor ».

Interverranno i più insigni *interpreti*.... delle opere antiche e moderne che gentilmente si prestano.

NOTA PERMANENTE DELL' HOTEL

des Étrangers alla Consulta

Un fiasco (marca Aherenthal) . .	L. 5,00
Panini di Vienna gravidi... di avvenimenti	2,00
Spaghetti alla diplomatica (senza sugo) .	2,00
Giovane Turco... fritto . . .	1,00
Spezzatino di Serbia	1,50
Pasticcio Balcanico	6,00
Molto fumo e poco arrosto . . .	10,00
Brioche alla Guglielmo . . .	5,00
Marroni di Carate	1,00
Per sale usato... da ogni albergatore in ogni conto	11,00
Per quel servizio	5,00
Totale	L. 100,00

Vaticans' s Hotel. - 11.000 camere da letto con paglia *à volonté* — Mensa eucaristica — *Comfort* religioso con obbligo di obolo (mancia) agli Svizzeri di servizio. Trattamento speciale per Pellegrini disinfettati. Sarto a domicilio.

Grand Réstaurant - Zi Tòta. - - Appositement edifiqué en bois, paille et lattons de petrhuile, for de Porte S. Jean. Agréable position à pianterrain sur la Rue Apple, exposée à tous les vents et à la pioge, et trés voisin au corp de Guarde de Policie.

On donne le rest aux niquelins. L' on parle romanesque et cispatan jusqu'au tramont du sol. Après l'on biastème en toutes les lingues.

Sul Campidoglio.

Nathan — Se qualcuno te ne domandasse, dirai che quell'albergo là è vicino a fallire perchè di forestieri non ci sono che io.

Il movimento dei forestieri...

....più vero e maggiore dopo la inevitabile metamorfosi dell'omnibus d'albergo.

Programma

del Concerto al Corea in onore degli Albergatori

Rossini. — Sinfonia del « Guglielm Hôtel ».
Wagner. — Variazioni sul « Vino del Reno ».
Boito. — Grande aria di Mefistofele: « Da camerier vi servirò ».
Bocche...rini. — *Menu*...etto.
Verdi. — « Hôtel...lo ». Duetto d'amore.
Marenco. — Excelsior...Hôtel.
Giusti. — Coro finale di addio: « Soave Albergo di luce e d'amor ».

Interverranno i più insigni *interpreti*.... delle opere antiche e moderne che gentilmente si prestano.

NOTA PERMANENTE DELL' HOTEL

des Étrangers alla Consulta

Un fiasco (marca Aherenthal)	L. 5,00
Panini di Vienna gravidi... di avvenimenti	2,00
Spaghetti alla diplomatica (senza sugo)	2,00
Giovane Turco... fritto	1,00
Spezzatino di Serbia	1,50
Pasticcio Balcanico	6,00
Molto fumo e poco arrosto	10,00
Brioche alla Guglielmo	5,00
Marroni di Carate	1,00
Per sale usato... da ogni albergatore in ogni conto	11,00
Per quel servizio	5,00
Totale	L. 100,00

Vaticans' s Hotel. — 11.000 camere da letto con paglia *à volonté* — Mensa eucaristica — *Comfort* religioso con obbligo di obolo (mancia) agli Svizzeri di servizio. Trattamento speciale per Pellegrini disinfettati. Sarto a domicilio.

Grand Réstaurant - Zi Tóta. — Appositement edifiqué en bois, paille et lattons de petrhuile, for de Porte S. Jean. Agréable position à pianterrain sur la Rue Apple, exposée à tous les vents et à la pioge, et très voisin au corp de Guarde de Policie.

On donne le rest aux niquelins. L'on parle romanesque et cispatan jusqu'au tramont du sol. Après l'on biastème en toutes les lingues.

Sul Campidoglio.

...athan — Se qualcuno te ne domandasse, dirai che quell'albergo là è vicino a fallire perchè di forestieri non ci sono che io.

Le lettere di una signora per bene

Al duca Galeasso di Santustacchio
s. m. Roma.

Hôtel Milan
Milano, Novembre.

Galeasso caro!

Ti lamenti perchè non ti scrivo tutti i giorni, ma tu non sai, amor mio, le grandi difficoltà che debbo sormontare e a quali pericolosi sotterfugi debbo ricorrere per inviarti una parola d'amore. Specialmente quando debbo fare la vita d'albergo con mio marito che mi sta sempre alle coste, l'affare diventa serio assai. E, vero che anche questa volta, come al solito, ho voluto le camere separate. Infatti lui sta al 124 ed io al 125, (al 126 c'è il conte di San Martino: stai tranquillo). Ma in ogni modo devo star sempre in guardia perchè con tutto che ho messo il bagaglio davanti la porta di comunicazione, Pepè mi fa delle sorprese e non mi lascia in pace un minuto.

Immagina che questa sera ho dovuto riprendere la mia lettera due volte. Ogni cinque minuti mi chiama a letto e ho sempre paura di sentirmelo di dietro quando meno me l'aspetto perchè è solito farmi queste sorprese senza scarpe. Oh Dio mio! Come insiste stasera! E bisogna che io vada! E bisogna che io ceda! E' forza maggiore! Dal timbro della sua voce rauca ma effettivamente imperiosa comprendo che il sonno è ancora molto lontano. Mi vuole, non c'è via di scampo! Mezz'ora di sacrificio! Pensa Galeasso! Mezz'ora! Tu che sei mezzo dottore perchè non mi procuri qualche rimedio sicuro per farlo dormire o, per lo meno, per intontirmelo? Io ho cercato tutti i mezzi. Gli ho messo il papavero nel brodo, l'oppio nel sugo, la Terra Promessa di Salvatori vicino al letto.. Tutto inutile. E' refrattario. Ecco che mi richiama.. Bisogna che ti lasci, amor mio. Che cosa sarà di me? Non so. Ma mi sacrifico volentieri pensando che presto ti rivedrò e ti bacierò al solito posto. Perchè vedi, se io non avessi un amante non potrei sopportare mio marito.

Mi piego ad esser buona con lui perchè lo tradisco con te. Se la mia coscienza fosse tranquilla già mi sarei ribellata e gli avrei detto: No, Pepè caro, vai via, vai lontano, lasciami, dimenticami, lavati, fatti la barba, và dal dentista, curati lo stomaco.. e poi ne riparleremo. Ma nella situazione in cui mi trovo posso regolarmi così? Ah, no, certo. Mi tocca a chiudere gli occhi e a passarci sopra come fa l'elettore bloccardo con l'assessore Mazzolani quando attraverso il Corso Vittorio Emanuele. E tutto questo per te, mio sublime amore! Ed è per te che in questo momento mi trovo in camicia, scalza, infreddolita, scrivendoti... Se tu mi vedessi! Ho un bel camicino rosa che mi sta tanto bene. Mi sono guardata allo specchio... Sono proprio caruccia, sai? Perchè non sei qui, vicino a me? Mi mangeresti di baci con tutto che sono indisposta. Addio, Galeazzo! Ah se tu ci avessi il 126!

Ti bacio. Addio.

CLARA FIFFI *in* ZANZARONI.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Averebbe la bontà, nel caso fussi tanto fortunato di incontrarlo, di salutarmi il Quirite?

Lei mi dirà: Ma qual tarantola ti morse, o Oronzo?

Nulla, ma mi dispiace di dirci che si proseguiamo di questo passo, noi due o tre Romani che siamo arimasti a Roma è meglio che pigliamo per la mano la lupa, carichiamo i proggetti permanenti del Monicipio sul groppone al Cavallo di Marco Urelio, e si andiamo a stabbilire al Benadirre, indove almeno quando nun avremo gnente da fare staremo a vedere i governatori civili e militari che fanno a pignoli.

Laddovechè qui che ci stiamo a fare? Io nun ti dico: Strapassa il furestiere, dammi uno scappellotto a quel viaggiatore, cacciami via questi torista.

Anzi, io sono spitale più che posso, e ce lo sanno a casa mia quando vennero quelli amici da fori col 75 per cento, che ci hanno lasciato si e no i buchi de la padella per le caldaroste.

Ma qui tutto si fa tenendoti di mira il furestiere: Nun si troveno più case, perchè quei difici indove nun c'è un labboratorio di monache per la concorrenza al proletaglio laico e la produssione de le operaglie disoccupate ed altri articoli per patronesse, c'è un ufficio guvernativo o una pensione.

Vai la matina a fare la spesa, e sissignore che nun trovi altro che qualche osso di bove o qualche spina di baccalà, perchè tutto quel po' che c'era di potabbile te se lo sciroppano l'alberghi.

Vai per pigliare una carrozza, e il vetturino nun ti ariceve neppure, perchè c'è il furestiere che lo paga meglio.

Ti procuri una raccomandassione autorevole per un tranviere e dici: Si assecco da che parte s'entra oggi in tranve, vado a casa col medesimo.

Nemmeno per il formaggio! Trovi il furestiere di seconda categoria, come a dire pellegrino, cungressista o borsagliolo internassionale, che ti sgnacca tanto di completo *e tu torni a casa con le non mai abbastanza lodate piue nel non mai abbastanza compianto sacco.*

Ed ecco che ti zompo su come una tigre che ci hanno pistato un callo e ti grido:

Ma noi Romani, che cosa ci stiamo a fare qui?

Noi ci stiamo per fare la insolita animazzione ne le vie fino da le prime ore del matino, *ne le ricorrenze nassionali, e la* voce di popolo in lontananza *nei fausti eventi, arrivi di sovrani e altre prove di amicizzia fra carnefice e alleato.*

Laddovechè andando avanti accosì ogni giorno te si aristringiamo e feniremo come quel povero sorcio che si lasciò persuvadere dal movivento dei furestieri a affittare a un riccio, e accusì gli toccò di rifugiarsi nel piano di massima de la città giardino.

Abbasta, si poi lei sapesse che anima di ripercussione ne le parete domestiche!

Terresina, con tutto questo via vai di gente straniera ci ha preso un panciante per le maniere d'oltralpa nonchè manica, che quando entro a casa nun so più che nome metterci, laddovechè dagli oggi di misse, *domani di* frau, *e doppodomani di qualche altra boglieria, fenisce che un giorno o l'altro ci amanco di rispetto e allora piove fagotti d'ideali infranti e fienili di pianticelle intristite nell'ombra.*

Vi aggiunge il pupo con l'affare del futte-balle *con cui metti oggi una palla ne la finestra del capitano, sbattila domani nel naso al portiere, non sai più che pesci pigliare e t'inimichi tutti l'ordini sociali.*

Creda, questa è una stropicciatura tale che il trattato di Berlino diventa una briosce!

Io aritorno a la classica idea del sodalizzio fra i Romani residenti in Roma.

Perchè doppotutto, che ci amanca per farsi arispettare?

Nun è nemmeno vero che qui si viva solo sul furestiere, perchè ci sono l'industrie locali; come quella de la cedibbilità del quinto, la produssione dei gobbi col fischio nel principio politico per la Befana, e tira via che non vi assiste mio padre, come dice Basigliola quando fa la danza del ventre.

Per cui vede che nun ci manca che la solidarietà.

Il sodalizzio si po' fare subbito: L'inissiativa la metto io, la sede sociale si pole stabbilire anche in cammera del Sor Filippo che gentilmente si presta, e il pubblico fornirà i membri, coi quali ci stringo la mano e mi creda

di lei dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

Bollettino meteorico del 7 novembre.

In Europa: pressione massima a Roma in seguito a un discorso dell'on. Maggiorino Ferraris.

In Italia: nelle ultime 24 ore, è passato un giorno di più per tutti... anche pel Congresso degli Albergatori. Un po' di... *nebbiolo* in Piemonte. Altrove ghiaccio... attorno alle bottiglie di Champagne.

In Roma: pioggerella... di onorificenze per l'occasione. Umidità relativa... sulla fronte dell'affaccendatissimo principe Di Scalea.

Stato del cielo: lagrimevole... nel veder Roma albergare... tanti albergatori.

Previsioni: Abolizione della mancia in tutti i paesi civili.

Licenziamento di camerieri.

Si vocifera — ma non sappiamo con quale fondamento — che il sig. Luigi Cesana, procuratore generale e gerente (molto responsabile) delle Società Riunite conduttrici dell'Albergo del Campidoglio in Roma, abbia in animo di licenziare tutto il servidorame di detto albergo per la semplice ragione che il servizio non va.

— E quando quel servizio non va — avrebbe detto acutamente il sig. Cesana — se ne devono andare... i servitori.

Intanto, per dare un primo esempio, avrebbe licenziato il *chef* Bonomi addetto al *bureau* dell'albergo.

Il Congresso e la diplomazia.

Il Congresso degli Albergatori non poteva a meno di essere tenuto dai circoli diplomatici e politici in... gran *conto*.

In questi giorni è stato infatti attivissimo fra le Cancellerie lo scambio delle... *note*.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Continua l'allegria sfrenata della *Vedova* e quella del pubblico nell'ammirare le varie notabilità del Ponte vedro non escluso il qui compiegato Gargano che guida la schiera dei mariti felici nel famoso e popolarissimo settimino. Ma tanto per mettere un freno all'allegria della vedova sullodata è venuto il celebre *Suonatore di flauto*, signor *Hans*, il quale sebbene ancora melanconico per molte e svariate vicende di famiglia, è stato accolto con speciale benevolenza, anche per riguardo al tenore E. Ferrari suonatore di grido.

Al Valle: Giù il cappello! Già da tre o quattro sere passa il *Re* sollevando uno schietto entusiasmo monarchico che minaccia di durare fino... a Santo Stefano.

All' Adriano: L'agitazione delle tabaccaie per quanto circoscritta al primo atto della *Carmen* non accenna a finire, specie per opera della notissima

Alice Zacconi, che riuscendo a sobillare ogni sera certo Ischierdo della Camera del Lavoro, produce un danno non lieve alla direzione generale delle privative. Si aspetta la *Marcella* per tentare un componimento.

Al Nazionale: Novità a tutto vapore, successo clamoroso, pubblico abbondante. Che si vuole di più?

Al Quirino: Il registro dell'albergo segna l'arrivo di un commendatore vestito da prete. Il fatto ha destato subito una curiosità grandissima, ma la questura si è subito quietata riconoscendo sotto le negre spoglie di *don Basilio*, il celeberrimo Navarrini.

All' Olympia: Tutto esaurito come negli alberghi di prim'ordine durante la *season*.

E' apparsa sul cielo la stella Lucy Nanon e numerosi astronomi passano ormai tutte le ore della sera coi telescopi rivolti verso di essa. E poi e poi... il programma magnifico si svolge con un crescendo di successo sotto la bacchetta direttoriale del maestro Crema di cui vi regaliamo l'immagine. Di più vi diciamo in tutta confidenza che tra un mese e anche meno...

Il conto
(Idea travasata)

Omaggio all'***Albergatore*** che si riunisce a congresso e ***accidenti alli padroni di casa*** che agiscono ciascuno di ***suo particolare arbitrio*** e cioè ***senza*** congresso.

Dal congresso vien fuori il ***conto*** di ***regola***; dall'arbitrio vien fuori la ***sregolaria senza conto***.

Se io entro in camera albergativa, trovo il suo prezzo (***conto cifrato***) esposto nel tergo dell'uscio, e se la cifra mi pare sorbitante, prendo cappello e passo in altro luogo. Ma in ragione arbitraria il padron di casa mi fa locare mobilia in suo appartamento, mi chiede la cifra ***Tot*** e poscia, in improvviso, pretende la cifra ***Tot*** altra (aumento scannatorio del pigione) e se io non pago, mi scaglia in lastrico con mobilia. L'Albergatore ti dona ***letto sicuro*** e ***conto chiaro***; il padron di casa ti tiene nel ***pugno della sua follia***, e ti spreme e ti getta via, come gli talenta. ***Paghiamo*** il primo: ***asteniamoci dal pigione*** voluto dal secondo.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIONNI, *gerente responsabile*

Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno IX

Il fregio del Sa

GREAT ATTRACTION
Gran Circo internazionale delle Potenz

(prossimo arrivo in Roma)

Diplomatici imbalsamati che non parla-no - Animali che viceversa parlano e in-dovinano il pensiero — Bal...cani ammae-strati — Clowns musicali, eccentrici, tira-gliatori montenegrini, serbi con orsi ch[e] ballano, bulgari indipendenti, giovani tu[r]chi protestanti, eunuchi, odalische, danza-trici bosniache ed erzegovine annesse.

— Combattimenti fra galli e teutoni sen-za spargimento di sangue.

— Conferenze con projezioni cinemato-grafiche.

Chiuderà lo spettacolo la grandiosa pantomim[a]

SMEMBRAMENTO DI UN ETERNO MALATO

cui prenderà parte tutta la *troupe*.

N.B. **— Le prenotazioni si prendono da o[g]gi versando 5 lire al botteghino del Tr[...] vaso.**

LA NOTE EXTERE

La conférence. — *Se fera? Ne se fera pas? G[...] y cove!*

L'Italie ne doit pas s'in[...]cher des fattaches des aut[...] parce que — comme dis[...] Gladstone — « qui s'imp[...] meurt amazé ».

Qu'elle face comme moi. [...] ce que je meprend chatte[...] peler? Est ce que je prete[...] d'autres portions de tr[...] outre à celle que me p[...] l'amministrateur?

Toutevie si la Conference se tenira à Rome, [...] sons y dessous; seront deux Pichons à une pl[...] et nous en oprofiterons pour faire un peu de [...] gnare internationale chez nous, avec festégem[...] et ribasses sur la Ferovie.

Il Travaso delle idee della domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 455

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all' Estero. . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline vaglia agli uffici del giornale:

Via della Mercede N. 21, p. p.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso

l' Amministrazione del giornale

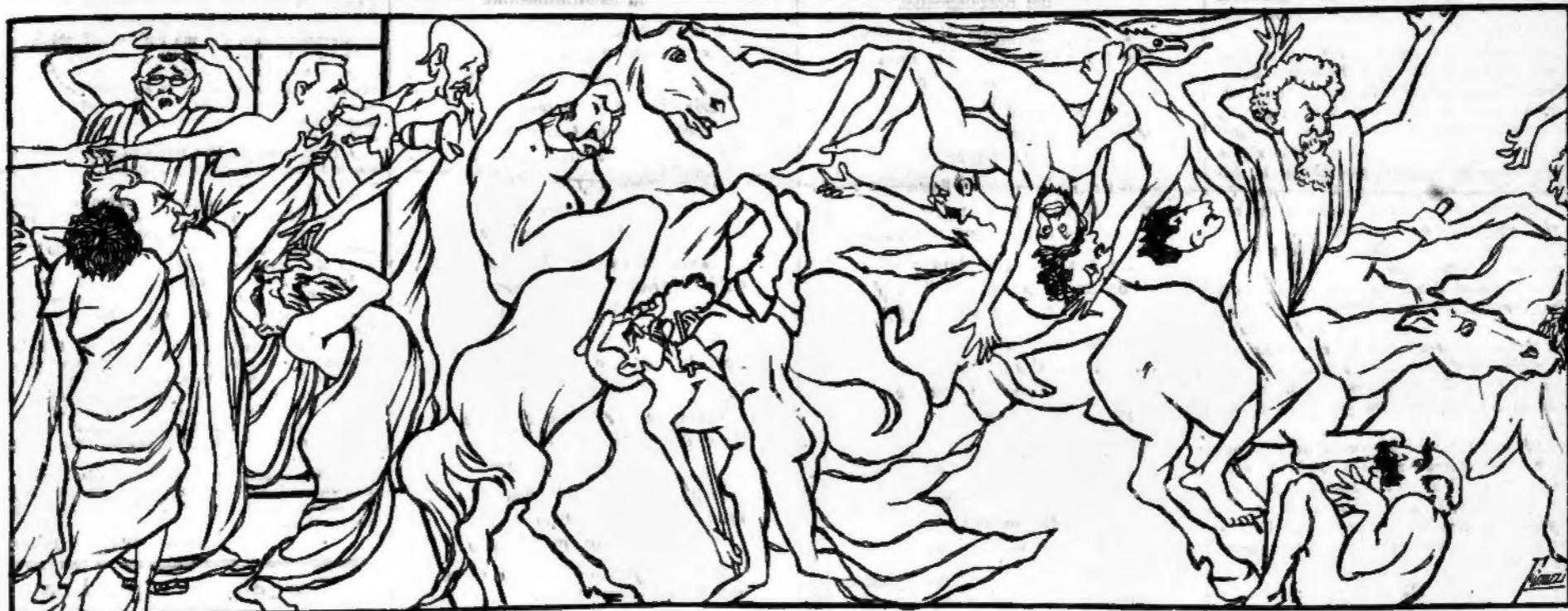
Via della Mercede, 21, mezzanino, Telefono 26-45

Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA LOQUACITÀ: Viddi *Cesare* e viddi *Bonaparte* e ne trassi il concludente ammirativo, impoichè la *loro despotaria sussisteva di sè* e cioè di quegli atti di genio imperiale che portavano a *naturalezza* di lor despotismo. Venga dunque la despotaria imperiale, *se rinascono Cesare e Bonaparte.* Ma non basta dire: *io sono il despoto* — per essere li suddetti tiranni. *Bisogna prima essere Cesare e Bonaparte:* poscia la despotaria viene da sè, senza dirlo, *perchè è naturale.* In ragione filata consiglio all'*Imperatore teutonico* che farebbe meglio di starsi zitto. Cesare e Bonaparte parlavano *con le opre sublimi di guerra e di pace* e quindi *erano essi;* Guglielmo *chiacchiera con parole e veste costumi eroici:* così *crede di essere Cesare;* ma invece è *lui* e cioè *un despoto in grembiale.* TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno IX — Roma, 15 Novembre (Uffici: Via della Mercede 21), Domenica 1908 — N. 455

Il fregio del Sartorio per la nuova aula parlamentare — Il bozzetto non approvato

GREAT ATTRACTION

Gran Circo internazionale delle Potenze

(prossimo arrivo in Roma)

Diplomatici imbalsamati che non parlano - Animali che viceversa parlano e indovinano il pensiero — Bal...cani ammaestrati — Clowns musicali, eccentrici, tiragliatori montenegrini, serbi con orsi che ballano, bulgari indipendenti, giovani turchi protestanti, eunuchi, odalische, danzatrici bosniache ed erzegovine annesse.

— Combattimenti fra galli e teutoni senza spargimento di sangue.

— Conferenze con projezioni cinematografiche.

Chiuderà lo spettacolo la grandiosa pantomima:

SMEMBRAMENTO DI UN ETERNO MALATO

cui prenderà parte tutta la *troupe.*

N.B. — Le prenotazioni si prendono da oggi versando 5 lire al botteghino del *Travaso.*

LA NOTE EXTERE

La conférence. — *¿Se fera? Ne se fera pas? Gatte y cove!*

L'Italie ne doit pas s'impicher des fattaches des autres, parce que — comme dissait Gladstone — « qui s'impiche meurt amazé ».

Qu'elle face comme moi. Est ce que je meprend chattes à peler? Est ce que je pretends d'autres portions de trippe outre à celle que me passe l'amministrateur?

Toutevie si la Conference se tenira à Rome, passons y dessous; seront deux Pichons à une phave et nous en oprofiterons pour faire un peu de cagnare internationale chez nous, avec festégements et ribasses sur la Ferovie.

La Novoja Sbronzjana *assicure que dans les sfères politiques plus importantes, comme les Circules de divertissement « Chi ha più polvere spara » « Poche chiacchiere » et « Tutti contenti » se pense dejà a imbastir des soirées buvantes chez les principales sédes sociales, et gites aux Chateaux Romains avec smymphe et lrbares. Sierons a vo..r!*

— **Questions d'Afrique.** — *En attendant, nous avons sur les braches l'affaire du Bienadir avec le Mullah et les autres roptures de traités.*

A preposite de cela nous ne sommes lointains de croire que le proxime viage du Conte de Turin en Afrique ait le scope de metire, avec sa belle presence, un peu de judice à ces chefs-dechargés des Somales, magare spousant — avec le permes des parents — une belle moretine avec quelque taller de dot.

— L'imperateur de Germanie, qui a furie d'intervistes à crèé des complications, a fait naisser une maison du diavole avec la France, et Dieu sait comme se potrent caver les sampes du fogue avec la castagne des Balchiens.

Guilleime II en 4 et 4, 8, a fait chiamer à Court le Maèstre Lioncheval pour remettre un peu d'armonie, avec une Opére Musicale de pacification, mais l'illustre compositeur ne pourra pas accepter parce que aussi lui est en rotte avec la potence... des Editeurs, pour en avoir dit de chaque erbe un fache.

— Le Journal des Dégats *publique autres notices cirque l'affaire de ce pièce gros de la Diplomatie Germanique qui s'est fait strapper de dos le dossier de cette fourbachonne de Madame Judea. Il semble que ce monsieur ne se soit pas limité a se sboutonner metaforiquement et que le livret d'appoints que la dame lui a invoie — casqué dans un moment d'expansion territorielle — tratait effectivement du Mont Nègre et du Poilponnais.*

M.me Judea nègue l'appropriation indèbite et on dit qu'elle querellera l'ami.

Celui ci a assicuré qu'a querelle persistente opposera des cartes à toutes les calognies et enfin prendra des misures restrictives.

MASQUERIN.

KAISEREIDE

L'ultima settimana è stata di un'attività vulcanica per l'amico Guglielmo.

Dopo l'intervista famosa, che ha perfino minacciato la posizione politica del povero Bülow, altre ne annunciano i grandi giornali di tutto il mondo, sui seguenti argomenti, che il Kaiser cortesemente si è prestato a trattare: Gli uomini e le istituzioni — La pace internazionale nei rapporti colla produzione del formaggio gorgonzola — Il coefficiente tedesco nei rimedi contro il reumatismo — Politica panslavistica e architettura indiana — La guerra dei pigmei — I cavatappi di marca francese — Il sentimento artistico negli insetti domestici — Il violoncello nella diplomazia — Lo scettro e il piega baffi — La tavola rotonda nei banchetti ufficiali, o gli ufficiali della tavola rotonda... a banchetto — Condizioni d'inferiorità del Padre Eterno rispetto ai Kaiser tedeschi — Il cholera e la trilogia Wagneriana — Il dirigibile nella natura, ecc. ecc.

Come se ciò non bastasse, l'altro giorno l'imperatore, vedendo il principe ereditario in pallone sopra la propria testa, disse queste testuali parole, che i corrispondenti han subito telegrafato alla stampa mondiale:

— L'attimo in cui il principe ereditario si è librato nell'aria, al di sopra di me, è stato un *momento storico*, per tutta la Germania!

Il che vuol dire che se il principe ereditario si fosse librato... sotto il paterno genitore, la storia se la sarebbe vista brutta! In questa settimana ci sono giunti numerosissimi telegrammi dal nostro corrispondente tedesco, che, sempre per la storia, crediamo doveroso di pubblicare, anche perchè la diplomazia europea possa regolarsi:

Berlino, 10, ore 14.

L'Imperatore ha ricevuto stamani l'ambasciatore della Corea, al quale ha detto accommiatandosi:

— Tanti saluti a casa.

La frase è commentatissima nei circoli politici.

Berlino, 11, ore 9.

L'Imperatore si è recato ieri sera nello studio di un noto pittore, per vedere una tela meravigliosa rappresentante un episodio della guerra coi francesi.

Sua Maestà, davanti al capolavoro, avrebbe esclamato:

— Capperi!

Von Bülow si è recato nella nottata a far le scuse all'ambasciata di Francia.

Postdam, 13, ore 19,45.

Dopo una partita di caccia, Guglielmo secondo ha ordinato un caffè bollente, sorbito il quale, ha portato precipitosamente la mano aperta davanti alla faccia, dicendo:

— Eeeeeeh... eci!...

Il *Times* annunzia tre edizioni straordinarie. Il capo-caccia è stato messo agli arresti. Al confine, però, tutto sembra tranquillo.

Berlino, 15, ore 0,15 (urgenza).

Oggi alle 4,37 minuti del pomeriggio, l'imperatore si trovava solo nel suo studio, o almeno credeva di esser solo, tanto che ha lasciato ad un suo sentimento la libertà di espansione. La cosa... ha fatto rumore. Berlino è imbandierata. Certi dischi speciali della Grammophone Berliner Company, coniati per l'occasione, vanno a ruba. Si crede che l'affare terminerà con una crisi di gabinetto.

Vi darò altri particolari.

D'Annunzio e il dramma a Sarah Bernardth

Chi? D'Annunzio sarà
l'autor d'un dramma scritto per Sarah?
Ossia: Sarah sarà
l'interprete di ciò che scriverà
D'Annunzio, se sarà
disposto a far Sarah
l'eroina del dramma che sarà!
Sarah l'aspetterà
quel dramma che D'Annunzio non farà,
poi... sarà di Sarah quel che sarà!

Il nostro premio 1909

(Estratto della Riunione Plenaria del Consiglio d'Amministrazione del Travaso, *tenutasi nel Grande Salone della Banca d'Italia con l'intervento di n. 73 azionisti rappresentanti n. 563422 azioni del capitale complessivo di L. 56.342.200 — Il capitale interamente versato è di 100 milioni).*

Il comm. Bonaldo Stringher che presiede l'assemblea dà la parola al consigliere delegato *Mascherino* del gruppo finanziario franco-italiano.

Dopo essersi scusato in anticipazione per la non troppa conoscenza della lingua italiana l'A. D. entra nel vivo della questione con accento spiccatamente francese:

« Signori! Sono flattato di comunicarvi che il Budget 1908-1909 si fermera con 15 milioni e mezzo à peu près di activo. (*Sensazione, applausi*).

Ciò non pertanto io proposo a questa onorable assemblea di non distribuire alcun dividendo (mormorio di malcontento) e di emploiare due terzi di questa somma (100 milioni) nell'acquisizione di un *grand prix du Travaso* da regalare a tutti gli abbonati del 1909 i quali sono da considerarsi come gli actionisti più veritabili e maggiori dell'azienda (*Verissimo, è giusto!*).

L'altro terzo (circa 5 milioni) sarà destinato al fondo di reserva per gli eventuali bisogni e adgiunte alle activitâ del budget 1909-1910 (*Approvazioni*).

Io vi proposo adunque di ascetare per dieci milioni di *portemonnaies* in pelle di bulgaro. I dernieri avvenimenti balcanici hanno fatto augmentare la pelle del bulgaro del 50 0/0 perchè da pelle principesca è divenuta pelle regale anzi imperante e czaresca; ma noi quando si agisce dei nostri abbonati non prendiamo guardia al prezzo purchè l'obgetto sia il nec plus ultra del lusso e dell' eleganza (*Bene! bravo!*).

Approuvata in maxima l'acquisitione del portemonnaie, io son certo di interpretare i sentimenti dell'assemblea e degli actionnisti nel comunicarvi che in segno di omaggio e di admiratione all' illustre uomo che tiene la presidenza, ho incaricato un celebre artista di eternare sulla pelle del portemonnaie il suo portratto in rilievo e a colori.

(*Uragano di applausi, grida di Evviva Stringher! — L'on. Luzzatti e l'on. Camillo Mezzanotte — due dei più forti azionisti — piangono a calde lagrime e si abbracciano in preda alla più viva commozione*).

STRINGHER: Domando la parola......

— Parli! Parli!..

— « Sono veramente comosso de la grandiosa dimostrassion de afeto fata da questo ilustre consesso a la me povera e picola persona.. e ringrassio tuti, come se dise, col cor in man: ma fasso osservare che a la vigilia dela Conferensa Balcanica dove molto probabilmente sarà question de bezi, mi no posso far vedar o credar che gò dele preferenze per questo o quelo dei stati balcanici. Invese del me ritrato stampà su la pele bulgara del portamonede sarà megio meterghe quelo dell' Aministrador delegato comm. *Mascherino*. Go dito! ». (*Evviva! Bravo! Tutti si alzano e la proposta viene approvata per acclamazione*).

MASCHERINO: Questa decisione così flattosa per me è il più bel giorno della mia vita. Oh che ciò sarà bello a vedersi il mio portratto sul portamonete dei centomila abbonati del *Travaso*? Ciascuno di essi mi avrà in tasca e si sovvendrà di me tutte le volte che lo prenderà in mano per carezzarne la pelle morbida e parfumata... Ed io prometto di essere come il guardiano del suo peculio, il dragone dell'abbonato, quello che serve per i suoi minuti piaceri...

Quale missione più noble della mia? Accetto dunque col maggior empressamento e con la più viva gioia e vado sopra il campo ad arretare la tiratura per dare l'annoncio ai nostri cari abbonati.

(*La seduta continua per trattare di affari di ordinaria amministrazione e per l'elezione di alcune cariche vacanti*).

∴

Per conto nostro aggiungiamo che il nostro Amministratore Delegato, con uno slancio filantropico, di cui avrà forse a pentirsi, ha voluto aggiungere personalmente al dono cospicuo un suo ricordo che — siamo certi — costituirà per i nostri abbonati uno dei più efficaci e preziosi *porta-fortuna*.

Mascherino adunque porrà in ogni portamonete un pelo della sua magnifica appendice caudale, accuratamente ravvolto in carta pergamenata. Però, siccome, per quanto grande, il numero dei peli della coda di *Mascherino* ha un limite, mentre il numero dei nostri abbonati non ne ha, ossia è uguale all'infinito (= ∞) così avvertiamo i nostri amici ed ammiratori vecchi e nuovi ad affrettarsi, perchè se arriveranno *a coda esaurita*, saranno privi di un *porte bonnheur* che forse e senza forse avrebbe assicurato loro la fortuna in questa vita e nell'altra.

Per tenerli al corrente dei progressi depilatori della coda mascheriana, pubblicheremo fin dal prossimo numero il ritratto del nostro Amministratore delegato con la coda decrescente, perchè i ritardatari possano così regolarsi per arrivare in tempo, essendo presumibile nè potendosi pretendere che oltre alla coda il nostro *Mascherino* abbia a rimetterci anche il resto della sua pelliccia, con l'inverno che s'avanza a gran passi.

Quindi: **Amatori del pelo, fatevi innanzi, scudo alla mano e resterete soddisfatti!**

LA RUBRICA DELLE SIGNORE

Lo sciopero delle sartine torinesi.

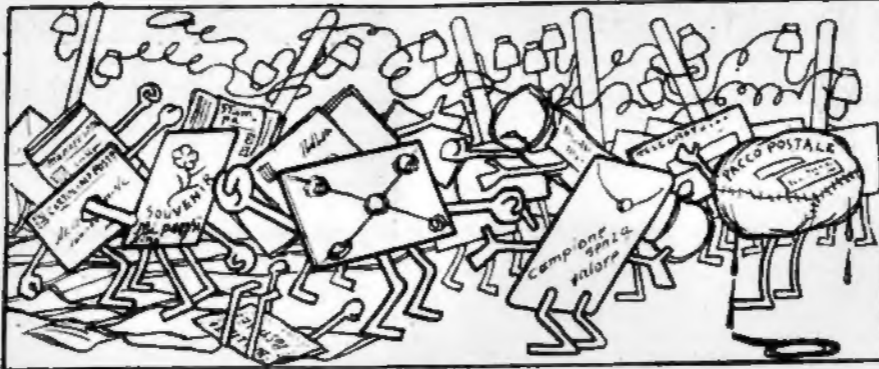
Prima di far la donna emancipata
che sa bene la propria posizione,
anch' io son stata, già si sa, sfruttata
da una mezza dozzina di persone.

Ed anch' io scioperavo ogni tantino,
gridavo anch' io contro gli sfruttatori,
come fan le sartine di Torino,
cantando l'inno dei lavoratori...

E mi sentivo lieta in fondo al cuore
e mi sentivo in fondo al cuor felice,
perchè aspettavo il mio lavoratore
che aspettava la sua lavoratrice!

Ah, quella vita era miglior di questa,
quando ogni mal del cuore e della mente
me lo curavo lì per lì alla lesta
con un'applicazione... di studente!

p.p.

FILOPOSTELEDRAMMATICA

Al Teatro dei Salvini,
così caro ai forestieri
per le scene tragiche,

si è prodotta l'altra sera
la brillante *troupe* intera
dei postelegrafici.

È una Compagnia di... vaglia
che omai più di una battaglia
ha saputo vincere.

Capocomico il Turati
ebbe applausi replicati
come padre nobile,

benchè più non sia l'attore
che già un dì fece furore
sulle arene pubbliche.

La sua voce è andata giù;
come un tempo ei non l'ha più,
è un *postelegr-àfono*;

quale capo, tuttavia,
di una tale Compagnia
ancor è passabile.

Un attore che si fa
è il *generico* Foà,
purchè non esageri.

L'altra sera nel Salvini
l'*amoroso* Bernardini
fu festeggiatissimo.

Anche il Magni, un buon figliuolo,
come *agente fuori ruolo*
debuttò benissimo;

anche il Nofri, anche l'Ornati
molto furono apprezzati
col romano Mòlgora.

Rivelossi vera artista
anche la telefonista,
che facea da... *ingenua*,

e riscosse applausi e onori
benchè avesse oppositori
gli abbonati... soliti.

Fu applaudito e non a torto
declamando con... trasporto
il postal *procaccia*.

Il Pescetti *Stenterello*
- parte che gli sta a pennello -
fu esilarantissimo,

e ne disse crude e cotte
co' suoi frizzi e con le botte
in toscan vernacolo.

Rider fece a tutto pasto
nel toccare un certo... tasto
anche un *telegrafico*.

All' ingresso ognora stette,
- ben si sa - il *vuotacassette*,
che fa da impresario.

La commedia era « *Il Congresso* »
ch'è di grande moda adesso
e si dà dovunque.

È un centone in molti atti,
dove in fine, a conti fatti,
tutto va pel meglio.

Come nel buon tempo antico
il nemico si fa amico
e cala... il sipario.

Dopo scene un po' vivaci,
tutto poi finisce in baci
e in un matrimonio.

Nel « *Congresso* » infatti avviene
che Turati pensa bene
di sposar... la causa.

Causa santa, per cui lotta,
di aumentare la pagnotta
e un po'... il disservizio!

Al « *Congresso* » poi seguì:
« *La Morale del C. C.* »
una farsa vecchia,

nella quale il vecchio artista
del Teatro Riformista
resta insuperabile.

GIUSEPPE INGIUSTI

Il topo di biblioteca

(Favola romanesca)

Quando si dice che a Roma l'edilizia è indietro, non si sa quel che si dice. I Beni Stabili, hanno pronto tutto un vasto programma di riforma e di iniziativa, nel problema dell'abitazione alla capitale, e stanno già mettendolo alacremente in opera. La casa, sino ad oggi, è stata considerata unicamente come l'istrumento per far pagare una pigione all' inquilino, il quale non aveva diritto di sindacare se la casa era effettivamente capace di ripararlo, oppure cadeva a pezzi, puzzava di tutti gli odori che contraddistinguono — come dice Sbiego Angeli — il *falansterio*, era illuminata, a petrolio, oppure a semplici moccoli..... di chi batteva il naso per le scale buie ed unte, e via dicendo. Oggi i Beni Stabili vi fanno delle case che, oltre alle camere e cucina, comprendono eziandio: bagno, luce elettrica, riscaldamento, ascensore, *buffet*, vettura alla porta, aeroplano in terrazza, servitù meccanica, telefono e telegrafo in portineria, biliardo, pista ciclistica, *tennis*, tutto compreso nel prezzo di affitto. Non vi regalano la casa, per non darvi le noie e i pensieri della proprietà. L'altro giorno, inaugurando la nuova casa di via Famagosta, al quale fausto evento ha presenziato l'ostetrico assessore Rossi-Doria, i Beni Stabili hanno consacrato un'altra innovazione: la biblioteca ad uso degli inquilini. E a bibliotecario è stato scelto *Trilussa*.

La scelta ci onora, e ci allieta, e non poteva esser migliore.

Innanzi tutto, *Trilussa*, a parte i suoi meriti di uomo di lettere, è l'ideale pratico del bibliotecario: egli arriva a prendere il libro in cima a qualunque scaffale, abolendo l'uso della scala. quindi economia di esercizio, maggior rapidità e sicurezza personale.

E poi *Trilussa* è uomo di polso (centimetri 39 di circonferenza senza il polsino) e capace di mantenere alto (m. 2,04) il prestigio della sua funzione, e non è da dubitare che, colla sua familiarità cogli animali ch'egli sa far così bene parlare, saprà altresì fare altrettanto bene leggere... gli inquilini, gli animali più docili e pazienti che si conoscano.

Il neo bibliotecario si è già posto alacremente all'opera, per ordinare e far funzionare una biblioteca degna di coloro per cui è stata creata. Egli si è intanto procurato le seguenti interessanti opere: I diritti del proprietario e i doveri dell' inquilino — La pigione attraverso i secoli — Il Bene Stabile e il rene mobile — L'usciere nell'... intimità dello sfratto — Psicologia del portiere ubbriaco — L'intermezzo del pianerottolo (versi) — Il segreto postale in portineria — L'elogio del termosifone — Lo studente di trombone — L'acqua potabile nella prima guerra Punica.

Ma *Trilussa* stesso darà alle stampe, ad uso della biblioteca dei suoi inquilini, altri pregevoli volumi, per cui ha già preparato alcune nuovissime favole romanesche, come *Er somaro coinquilino der leone, La giraffa ar piantereno* e *La sorca moresa*.

Gli inquilini di via Famagosta possono esser lieti. Non s'illudano però che *Trilussa* possa far trovar loro in biblioteca anche il *Travaso*.

Quello, con cinque sole lirette all'anno, si riceve ogni settimana a domicilio, senza altri incomodi, ma anzi coll'aggiunta di un regalo che quest'anno sarà... Ma lo domandino al loro bibliotecario, che cosa sarà.

L'ELEZIONE AMERICANA

Lo sfogo di un indigeno

Mey low mister, lei a me avere fatto invitamento? Io parolare di mister Taft? All rigth! L'elescionne essre venuta curiosa! D'uno tratto, quando meno si aspettare, uno, due, tre 's, e tàffete, ecco eleggimento Taft!

Lord William Marconi avere sèstessografate, ossia marconigrafato che questo elescionamento non avere filo... of logique! perrechè non essre risultato scio William 'O Brian!

Non sapere questa cosa? Aho yes, mister Brian essre scio a mogliera di lord telegraf senscia fili! Essre caduto quattramento o cinquament's volte contro Mac Kinley, contro Teddeg e contre Taft! Essre disgraziato Brian, povre mister! perrechè? mister... o!

Taft essre bonne repubblicano conservatore, tante conservatoramento che sua politic noi chiamare.. Taftalina! Luio avere molto giudiscio! perrechè essre stato giudce a New Jok e non avere fatte mai condannamento, and avvisare ladre, delinquenti, assassini, europei, mano neri & Company: — Io mandare tutti voi casa vostra, tutti voi mandare me a Casa Blanca!

Goddam! non perdère times in questo manieramento! Taft essre pure gentleman riders! oh yes, e anche noi riders!

Presidente the magistred dirigère state come udiensce of tribunal! Avere molto tatto, ansci, molto... tafto! and molto curagio, perrechè avere sentita conferenscia of Ferri, fino ultima sillb! Wery well! Ma essre malinconic come mey lowe Sidney of Italy Gazette! Invecíamento, Brian essre gentleman di brio, ossia di... brian, ma non avere troppi electors; Taft una moltitudn, e lui uno branco, ciovè... uno brianco!

Così io essre molto sicuramento che se tutte continuare in questo stato unito, Taft sapere fare bene the president! Ma dovere cambiare city! Dovere risiedre in altro luogamento; bisognare novity and modern stjle! Bastamento adesso New-Jork; portare altrove Casa Blanca, adesso! Molti volere Filadelfia; molti Washinton, io per me Chicago sopra tutti!

Tant's salutament's, mister, and thank you of invitamento! 1000 bace mey dear vostro lord major, mio connascionale, Ernest Nathan. Una stringiamento of mano!

Vostro: WALTER CLOSET.

Pasquinata capitolina

Marforio

Monti Guarnieri è un poco turbolente
e turba il Campidoglio in queste sere;
ma per fortuna poi lo fan tacere
chiamandolo il campion degli ottocento.

Pasquino

Sì, l'han zittito per due volte in fila
rinfacciandogli sempre gli ottocento;
ma a pensar come lui, da quanto sento,
saranno per lo men... sedicimila!...

Confidenze.

Nathan (*all'ing. Sanjust*) — Beato lei, che ha fatto il piano regolatore! Io da un po' di tempo non so più come regolarmi.

IL "VADE MECUM„ DEL FORESTIERE

(Guida Storico-archeologica di Roma).

Planus Regulator. — Di molto interesse per gli studiosi è questo prezioso cimelio da poco venuto alla luce e che si conserva — e si conserverà chi sa fino a quando — nel Museo Capitolino, riprodotto in copia originalissima negli *Annalis Illustrationem Tribunae*. Fu così detto perchè doveva servire di regola agli Edili per erigere nuovi sontuosi monumenti sul tracciato della Sacra Via che conduceva al Campidoglio, e fu poscia restaurato da San Giusto sotto il pontificato di Papa Ernesto XXXIII, allo scopo di non lasciare ai romani nessuna via d'uscita per recarsi, se non altro a godere — come usavano sotto i predecessori — l'aria delle campagne circonvicine in tempo di carestia.

Dice lo storico Spillmann che dai disegni rinvenuti si credeva sulle prime trattarsi di un

grandioso progetto di *Manicomium* dell'E[...]
Babelica e nessuno vi avrebbe riconos[...]
l'Urbe se non si fosse osservato con lent[...]
ingrandimento esistere tuttora in esso un [...]
bricato ovoidale che si verificò essere il C[...]
seo, salvato in parte dalle demolizioni, m[...]
gliato nella sua lunghezza da un viale albe[...]
di bellissimo effetto.

Per curiosità storica dirò infine che la s[...]
generale per l'attuazione di questo *Planus* [...]
gulator venne valutata da Publio Cassio a[...]
milioni di sesterzi, gran parte della q[...]
somma venne, fino dal 723 dopo Chicca, [...]
pidata per l'esame dei 10.524 progetti d[...]
tivi riguardanti la famosa *Area Plombinia*[...]

GREGORIO VI[...]

Cronaca Urban[...]

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Lei mi dirà: Ma questo Oronzo vole ficca[...] naso, salvando i suoi principî politici, dapertutt[...] me l'Imperatore Guglielmo?

No, ci arispondo io, comechè prima di tut[...] sono importuno, vol dire che r[...] le scatole a quei due o tre mig[...] di lettori, mentrechè l'imper[...] ogni tanto da un pizzico ne l'[...] libbrio internazzionale a l'Eu[...] e allora è uno scatolifraggio [...] versale.

Eppoi, ne la quistione in p[...] c'entro come contribbuvente, e [...] tale baccaglio, strillo, fo cagn[...] posso pure rivare a un cinic[...] d'arivolta.

Me lo saluta lei il palazzo [...] novo parlamento?

Io non ti voglio dire che l'egreggi artisti che l'h[...] ideato nun siano ommini a l'altezza de la cosa, [...] francamente, vi trovo non poco d'aridire.

Prima di tutto costa troppo. I nostri relatori [...] si ariunivano per delibberare sotto un albero, ma[...] di fico, o quanto meno nel foro: Ora lei me l[...] segna che anche facendo le cose a la grande, [...] sempio con cinquanta fichi e altrettanti fori, c'[...] da arisparambiare un bel po'.

Laddovechè tutta questa spesa è come la giran[...] bonanima, ciovè una specie di razzo matto di ma[...] o travertino, col quale lei vede a occhio nudo [...] bagliocchi se ne vanno, il diputato arimane q[...] stesso prodotto avariato che era prima, e a n[...] resta il razzo.

Inoltre si troviamo sempre di fronte a la s[...] quistione di quel tale che ci aveva le gambe di l[...] e tutto il giorno si allustrava le scarpe, laddo[...] per quanta allustrasse, i piedi non c'erano!

Perciò io averei voluto che accanto al dificio [...] lamentare ci fusse un palazzo per una scuola d[...] lievi diputati.

Comechè in tutte le professioni c'è l'apprentisag[...] e in questa no?

Voi fare il pizzicagliolo? Ma prima che sii [...] messo a tenere un salame in mano ti tocca di [...] il rigazzino di bottega per dieci anni.

Voi fare la levatrice?.. Ma prima di ariccog[...] un pupo devi fare le prove per chi sa quanto tem[...]

Invece, la nazzione te la considerano al disott[...] questa cratura mia, nonchè del salame, perchè [...] sei un frescone qualunque, domani con una [...] riccomandazzione ti trovi la nazzione in mano, r[...] che nemmanco la vergogna!

Inoltre, creda puro che è inutile che il signor [...] torio nunchè Calandra e Trentacoste ti perdano te[...] a farci le allegorie ne le pareti; vuoi in marm[...] vuoi in pittura.

Il diputato, quando ti vede tutte quele figure in [...] vimento si crede che sia un tumulto popolare e [...] mane lì intontito, perchè nun sa si si deve butta[...] destra e invocare i tre squilli, o a sinistra e [...] fori la lotta di classe.

Senza contare che qualcuno poi pole credere [...] tutte que le bandiere e que le folle arippresentino [...] omaggio, oserò dire suvversivo a l'Indipendenza [...] tagliana mentre nun bisogna guastarsi con l'al[...]

Io invece ci averei fatto un lavoro, diremo ac[...] più verista, ciovè, da una parte un curemi-appre[...] *di diputati che cercheno di agguantare un portafog[...] dall'altra una serie di Sori Bonaventura impo[...] con la scritta:* Chi la fa, non fo per dire, ma [...] spetta.

Eppoi, tutte massime stampate a lettere d'or[...] giro in giro: La buggia ha le gambe lunghe [...] L'abbito fa il monaco, il clerico-moderato, il so[...] lista e il narchico — Colleggio che vai, sbafa [...] che trovi — Dammi il voto oggi, che ti dar[...] sbruffo domani, *e via discurrendo.*

Nonchè poi ci farei un bassorilievo indove ci [...] vedessero tutti i miracoli di San Suffraggio Uni[...] sale, cioè il morto che vota, la scheda che gira [...] me un picchio, l'omo con due teste, chi vota per [...] e sbafa per quattro, il miracolo de le cinquemila

romanesche, come *Er somaro coinquilino der leone, La giraffa ar pianterreno* e *La sorca morosa.*

Gli inquilini di via Famagosta possono esser lieti. Non s'illudano però che *Trilussa* possa far trovar loro in biblioteca anche il *Travaso.*

Quello, con cinque sole lirette all'anno, si riceve ogni settimana a domicilio, senza altri incomodi, ma anzi coll'aggiunta di un regalo che quest'anno sarà... Ma lo domandino al loro bibliotecario, che cosa sarà.

L'ELEZIONE AMERICANA

Lo sfogo di un indigeno

Mey low mister, lei a me avere fatto invitamento? Io parolare di mister Taft? All rigth! L'elescionne essere vennta curiosa! D'uno tratto, quando meno si aspettare, uno, due, tre 's, e taffete, ecco eleggimento Taft!

Lord William Marconi avere sèstessografate, ossia marconigrafato che questo elescionamento non avere filo... of logique! perrechè non essere risultato solo William 'O Brian!

Non sapere questa cosa? Aho yes, mister Brian essere solo a mogliera di lord telegraf senscia fili! Essre caduto quattramento o cinquament's volte contro Mac Kinley, contro Teddeg e contre Taft! Essre disgraziato Brian, povre mister! perrechè? mister... o!

Taft essre bonne repubblicano conservatore, tanto conservatoramento che sua politic noi chiamare.. Taftalina! Luio avere molto giudiscio! perrechè essere stato giudce a New Jok e non avere fatto mai condannamento, and avvisare ladre, delinquenti, assassini, europei, mano neri & Company: — Io mandare tutti voi casa vostra, tutti voi mandare me a Casa Blanca!

Goddam! non perdère times in questo manieramento! Taft essre pure gentleman ridere! oh yes, e anche noi ridere!

Presidente the magistred dirigère state come udiensce of tribunal! Avere molto tatto, ansci, molto... tafto! and molto curagio, perrechè avere sentita conferenscia of Ferri, fino ultima sillb! Wery well! Ma essre malinconic come mey lowe Sidney of Italy Gazette! Invecianiento, Brian essre gentleman di brio, ossia di.. brian, ma non avere troppi electors; Taft una moltituda, e lui uno branco, ciovè... uno brianco!

Così io essre molto sicuramento che se tutte continuare in questo stato unito, Taft sapere fare bene the president! Ma dovere cambiare city! Dovere risiedre in altro luogamento; bisognare novity and modern stjle! Bastamento adesso New-Jork; portare altrove Casa Blanca, adesso! Molti volere Filadelfia; molti Washinton, io per me Chicago sopra tutti!

Tant's salutament's, mister, and thank you of invitamento! 1000 bace mey dear vostro lord major, mio connascionale, Ernest Nathan. Una stringiamento of mano!

Vostro: WALTER CLOSET.

Pasquinata capitolina

Marforio

Monti Guarnieri è un poco turbolento
e turba il Campidoglio in queste sere;
ma per fortuna poi lo fan tacere
chiamandolo il campion degli ottocento.

Pasquino

Sì, l'han zittito per due volte in fila
rinfacciandogli sempre gli ottocento;
ma a pensar come lui, da quanto sento,
saranno per lo men... sedicimila!...

Confidenze.

Nathan *(all'ing. Sanjust)* — Beato lei, che ha fatto il piano regolatore! Io da un po' di tempo non so più come regolarmi.

IL "VADE MECUM„ DEL FORESTIERE

(Guida Storico-archeologica di Roma).

Planus Regulator. — Di molto interesse per gli studiosi è questo prezioso cimelio da poco venuto alla luce e che si conserva — e si conserverà chi sa fino a quando — nel Museo Capitolino, riprodotto in copia originalissima negli *Annalis Illustrationem Tribunae.* Fu così detto perchè doveva servire di regola agli Edili per erigere nuovi sontuosi monumenti sul tracciato della Sacra Via che conduceva al Campidoglio, e fu poscia restaurato da San Giusto sotto il pontificato di Papa Ernesto XXXIII, allo scopo di non lasciare ai romani nessuna via d'uscita per recarsi, se non altro a godere — come usavano sotto i predecessori — l'aria delle campagne circonvicine in tempo di carestia.

Dice lo storico Spillmann che dai disegni rinvenuti si credeva sulle prime trattarsi di un grandioso progetto di *Manicomium* dell'Epoca Babelica e nessuno vi avrebbe riconosciuto l'Urbe se non si fosse osservato con lente di ingrandimento esistere tuttora in esso un fabbricato ovoidale che si verificò essere il Colosseo, salvato in parte dalle demolizioni, ma tagliato nella sua lunghezza da un viale alberato di bellissimo effetto.

Per curiosità storica dirò infine che la spesa generale per l'attuazione di questo *Planus Regulator* venne valutata da Publio Cassio a 280 milioni di sesterzi, gran parte della quale somma venne, fino dal 723 dopo Chicca, delapidata per l'esame dei 10.524 progetti definitivi riguardanti la famosa *Area Plombinia.*

GREGORIO VIUS.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Lei mi dirà: Ma questo Oronzo vole ficcare il naso, salvando i suoi principi politici, dapertutto, come l'Imperatore Guglielmo?

Vo, ci arispondo io, comechè prima di tutto, si sono importuno, voi dire che rompo le scatole a quei due o tre miglioni di lettori, mentrechè l'imperatore ogni tanto da un pizzico ne l'equilibbrio internazzionale a l'Europa e allora è uno scatolifraggio universale.

Eppoi, ne la quistione in parola c'entro come contribbuente, e come tale baccaglio, strillo, fo cagnara e posso pure rivare a un cinichetto d'arivolta.

Me lo saluta lei il palazzo del novo parlamento?

Io non ti voglio dire che l'egreggi artisti che l'hanno ideato nun siano ommini a l'altezza de la cosa, ma, francamente, vi trovo non poco d'aridire.

Prima di tutto costa troppo. I nostri relativi padri si ariunivano per delibberare sotto un albero, magari di fico, o quanto meno nel foro: Ora lei me lo insegna che anche facendo le cose a la grande, presempio con cinquanta fichi e altrettanti fori, c'era da arisparambiare un bel po'.

Laddovechè tutta questa spesa è come la girandola bonanima, ciovè una specie di razzo matto di marmo o travertino, col quale lei vede a occhio nudo che i baglìocchi se ne vanno, il diputato arimane que lo stesso prodotto avariato che era prima, e a noi ci resta il razzo.

Inoltre si troviamo sempre di fronte a la stessa quistione di quel tale che ci aveva le gambe di legno e tutto il giorno si allustrava le scarpe, laddovechè per quanto allustrasse, i piedi non c'erano!

Perciò io averei voluto che accanto al dificio parlamentare ci fusse un palazzo per una scuola d'allievi diputati.

Comechè in tutte le professioni c'è l'apprentissaggio, e in questa no?

Voi fare il pizzicagliolo? Ma prima che sii ammesso a tenere un salame in mano ti tocca di fare il regazzino di bottega per dieci anni.

Voi fare la levatrice?.. Ma prima di ariccogliere un pupo devi fare le prove per chi sa quanto tempo!

Invece, la nazzione te la considerano al disotto di questa cratura mia, nonchè del salame, perchè oggi sei un frescone qualunque, domani con una bona riccomandazzione ti trovi la nazzione in mano, robba che nemmanco la vergogna!

Inoltre, creda puro che è inutile che il signor Sartorio nunchè Calandra e Trentacoste ti perdano tempo a farci le allegorie ne le pareti; vuoi in marmo o vuoi in pittura.

Il diputato, quando ti vede tutte quele figure in momento si crede che sia un tumulto popolare e arimane lì intontito, perchè nun sa si si deve buttare a destra e invocare i tre squilli, o a sinistra e tirar fori la lotta di classe.

Senza contare che qualcuno poi pole credere che tutte que le bandiere e que le folle arippresentino un omaggio, oserò dire suvversivo a l'Indipendenza Italiana mentre nun bisogna guastarsi con l'alleati.

Io invece ci averei fatto un lavoro, diremo accusì, più verista, ciovè, da una parte un curemi-appresso *di diputati che cercheno di agguantare un portafoglio, dall'altra una serie di Sori Bonaventura impiccati con la scritta:* Chi la fa, non fo per dire, ma l'aspetta.

Eppoi, tutte massime stampate a lettere d'oro in giro in giro: La buggia ha le gambe lunghe — l'abbito fa il monaco, il clerico-moderato, il socialista e il narchico — Colleggio che vai, sbafatori che trovi — Dammi il voto oggi, che ti darò lo sbruffo domani, *e via discurrendo.*

Vonchè poi ci farei un bassorilievo indove ce si vedessero tutti i miracoli di San Suffraggio Universale, ciovè il morto che vota, la scheda che gira come un picchio, l'omo con due teste, che vota per due e sbafa per quattro, il miracolo de la cinquemila pagnottelle imbottite, che se le mangiarono in cinquanta lettori, e la leggenda de l'elettore bono, che gli dettero un posto fisso al ministero, e de l'elettore cattivo, che le guardie lo aspettarono a la porta del seggio, gli dettero un sacco di pignoli e lo messero dentro per oltraggio.

Vorei inoltre farci alcune variazzioni, come sol dirsi, nel meccanismo interno.

Ciovè: metterei da una parte una grande lavagna con la quale lei vede a occhio nudo che quando qualcuno vole fare uno di quei discorsi che è come se parlasse col proprio bellicolo, tanto se li sente lui solo, invece di perdere il fiato, va là e se li scrive in succinto, accosì l'altri possono dormire o scrivere le lettere a casa in pace.

Accosì uno va là e scrive: Mando un saluto a la bonanima di Mastro Titta — Adoro il carabignere — Levo una fiera e dignitosa protesta — Intensifico la propaganda — Mi contenterei d'un sottosegretariato *e via dicendo.*

Nun ci pare giusto?

Inoltre, per la votazzione è inutile aricorrere al solito gioco de le palle nere e di quelle bianche, tanto si sa che ci sono certi che votano sempre di sì per tutti i ministeri: Io a quelli lì ci leverei le palle, tanto che se ne fanno?

Accosì le cose anderebbero più tranquille e quando capita un affare di stato, la cammera ci potrebbe soprassedere in pace.

Ma lei vederà che di tutte queste proposte nun n'ariccolgono una.

Questa è la sorte di tutti l'inventori: Da Galileo che scoprì il pendolo e ce lo seguestrarono per oltraggio al pudore, a Cristofero Colombo che voleva scuprire l'America e nun potè perchè l'uscere del Ministero accese la pippa con la pratica relativa.

Ma il tempo farà giustizzia, e come è andato a cercare ne la Guida Monaci tanta gente illustre per farci il monumento a Roma, si no nisuno li conosceva, accosì un giorno li piglierà Oronzo e lo leverà sugli scudi.

Senza i quali la saluta e mi creda

di lei dev.mo

ORONZO E. MARGINATI

Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

Ciò che bolle in Orchestra.

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Podrecca,

Asino.

Solenne in quest'ora che suona rivendicazione per la nostra classe, inviamo i nostri ringraziamenti a Lei che con spirto gentile si è interessato di noi, intonando il Preludio di un'agitazione che riguarda il nostro avvenire.

E' ora per noi fatale di finirla di passare da biscrome! Suoni la tromba della riscossa; intrepidi noi marcierem compiatti e con la di Lei autorevole appoggiatura, sentirà che sinfonia!

Che *la maggiore* vittoria coroni le nostre sforzature; essa non potrà mancare, tanto più se ci sarà, all'unisono col coro delle nostre proteste, la sua Opera preziosa e la sua voce che scenderà come rugiada al cespite dei

Suoi Obbl.mi

PROFESSORI DELL'ORCHESTRA ROMANA.

La scomparsa di Sardou.

Grande è stato il rammarico che anche tra noi ha accompagnato la scomparsa di Sardou, ma è un fatto che il rincrescimento è alquanto mitigato dal **Cinematografo Moderno** (sotto i portici dell'Esedra di Termini) il quale rivaleggia ormai col grande drammaturgo nel preparare spettacoli teatrali di supremo interesse.

Il Servizio Telegrafico

Il Convegno dei postelegrafici a Firenze ha deliberato di dare la precedenza ai dispacci, riguardanti l'ordinazione di regali di nozze alla Ditta **Fratelli Bianchelli.** Roma e [illegible]

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Il prof. Hans, mercè i buoni uffici del Conte di San Martino ha ottenuto un posto di insegnamento a S. Cecilia col permesso però a quando a quando di far sentire il suo flauto sonoro negl'intervalli lasciati liberi dalla invadentissima *Vedova allegra.* Eccovi le sembianze del protagonista tenore Ferrari il quale veramente è chiamato a più alti destini che non siano quelli di suonare per la strada. Si dice che la compagnia della Città di Milano sia in trattative con un certo signor *Don Pasquale* per esilarare definitivamente il pubblico.

All'Argentina: La Stabile marcia a grandi giornate verso la pornografia con la *Donna Nuda*, che appunto essendo nuda potrebbe credersi un oltraggio al buon... costume, mentre si tratta di spettacolo castigatissimo.

Chi ci capisce è bravo.

Al Valle: Per incarico di S. M. Giovanni IV Re di Servania vi presentiamo il suo poliziotto di fiducia,

lo Sherlok Holmes locale nel momento in cui trasformato da parrucchiere o meglio da Alberto Giovannini sostiene coi capelli della signorina Melato una brillante conversazione. Intanto *Il Re* consolida ogni sera di più il suo trono.

All'Adriano: Successo grandissimo, ossia successore della *Marcella* di Giordano di cui daremo al prossimo numero un documento importantissimo e impagabile.

Al Nazionale: Dramma ferroviario, con scontri, morti, feriti, disservizio, sciopero... un *pot-pourri* di delizie di viaggio che tuttavia ha avuto successo trionfale.

Tra uomini e macchine sul palcoscenico non si circolerà per un pezzo.

All'Quirino: Chi credete che sia questa gentile donna? Avanti, ditelo se avete coraggio! Ah, non lo volete dire? Ebbene allora vi farò io nel suo classico profilo la presentazione della signora Maria Tensini Peretti la vispa *Musetta* della *Bohème* di Leoncavallo che è quanto dire uno dei più fortunati spettacoli della stagione.

All'Olympia: Una sola notizia, ma veramente impressionante. Il nostro *Mascherino* si è recato ieri sera in incognito allo spettacolo di varietà per ammirare i gatti ammaestrati della Dessy e ha manifestato il desiderio di ritornarci.

ULTIME NOTIZIE

Il Congresso dell'alimentazione.

Il giorno 8 corr., presieduto da Van Der Welde fu inaugurato a Gand il Congresso internazionale dell'alimentazione, con 400 congressisti rappresentanti ben 12 nazioni.

Il neo-congresso che dura ancora, speriamo che non servirà ad... alimentare le rivalità fra le diverse nazioni col promuovere pericolosi *referendums* e contradditori culinari, ma bensì ad unificare fin dove sarà possibile il sistema di nutrizione, in modo che non esistano più antagonismi di razza circa il modo di divorare gli spaghetti al pomodoro e il risotto allo zafferano, o fra i consumatori di *plumpudding* e quelli di abbacchio alla cacciatora.

Su che si potrà aggirare il Congresso di Gand? Quali saranno i temi politico-scientifici che in esso si svolgeranno?

Si discuterà circa l'influenza dell'uovo alla *coque* sulle manifestazioni sulfureo-addominali? O non piuttosto si risolverà il problema delle bombe di riso in regime assoluto? Si farà un paragone fisiologico fra la Confederazione Elvetica e i crostini De-Ambris alla Parmigiana? o si promuoverà un'agitazione Pro' panini di Vienna nelle relazioni fra gli scioperanti panettieri e la questione Balcanica?

Staremo a vedere.

IL PIANO REGOLATORE

(Idea travasata)

Nego il **piano regolatore**, sia del passato che del presente, sia del *Cruciano nero*, sia del *Blocco rosso.* Accidenti alli padroni di casa: ecco la verità che s'infischia del *nero* e del *rosso.* Tito Livio è di *bisogno narchico.* Egli vuole il *suo abituro che non ha.* Esistono *spazi di terreno e sassi costruttivi?* Ebbene fategli l'abituro per cui *gli si esige il tasso:* il **piano regolatore** conservatelo per li musei o per quando avremo *calma di trattenerci in barzillette.* Se siamo *capezzati messi in mezzo delle vie* non possiamo permetterci il lusso di chiacchierare intorno alli *rettilinei* e alli *sentieri giranti*, così come al mio rituro per fame bisogna *cacciargli la minestra in gola* e non intrattenerlo nella comularia di un *menù* di là da venire.

Accidenti alli *padroni di casa* e alli *piani regolatori.* Abbiamo braccia? Ebbene mano alle *cazzuole* e alla *calce.* Sorgano le *nostre case* e *pedate in tergo* a chi vuole impedirlo!

TITO LIVIO GIANCHETTINI.

ENRICO SPIONBI, *gerente responsabile*
Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124 Roma

Secolo II - Anno IX

DA LE LAUD

Per la caduta

I.
LAUDE DELLA CADUTA

Non paventò, dal mar nordico al ross
la vasta ambascia, Forbe! Onde carponi
il cerasico venne, e Tenneroni
le bende sacre dispalmò commosso!

E Anarratone, tremulo, al Colosso
chiese novella (udite, udite, o buoni!)
del lato che sa il fondo d'ampli troni
e dei triclini, e che restò percosso!

E il sardo Pesce, il muto Pesce – o Pes
sorveglia anco l'effiato del *sumera*,
mentre la mirra atllorosa mesce!

E Masciantonio al gran Fiaccolatore
pone l'empinastro e d'asfodelo e cera
e d'episodi di *Più che l'amore!*

II.
LAUDE DEL TELEFONO

Tre volte tre sopra la picea bocca
del Dio Lungiphonòs, il vate saggio
l'apilifero capo in triplo omaggio
piegò da la capponcinèa sua rocca!

E la sua voce nova, come scocca
lontano il dardo, diede suo messaggio
al signore di popoli, in linguaggio
che, traversando il fil, parea di biocca!

Il poliarcete udì la musicale
parola del Divino – oh ricordanza! –
e nunzio fu a le folle del gran male!

Stette l'Ipercaduto amplirritato
chè il Padreterno ancor da la sua stan
empirea non avea telefonato!

III.
LAUDE DELL'OPERA GRANDE

Dato del mento il flavo pizzo a l'aria
sosta l'Imaginifico ponzando;
venne la Musa, d'odi tributaria,
ancòra ancòra ancòra al suo comando!

Ancor, non domo, per la solitaria
gita lungo le vette, fiaccolando,
andrà il Tragèda, con sua voce varia,
e lauri e laudi intorno flàntando!

Lutto non metterà, nè vedrà esilio
l'itala Gloria! Il vate si travaglia
ne l'ombra, e fa *Amaranta*, e fa il *Pomp*

Fa l'opra che, se avvien ch'Ei più non c
forse che sì, forse che no, gli vaglia
ed inni, ed elci, e lire, e plausi, e fiasc

Il nostro poeta di servizio aveva appena
di vergare questi sonetti e stava purtropp
continuare l'opera criminosa, quando il nost
lefono interprovinciale ci ha segnalato una chi
d'urgenza da Firenze, mediante la quale ab
potuto raccogliere al microfono questo, aut
sfogo dell'illustre amico Insuicidabile.

Il Travaso delle idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 456

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . . L. 6 / all' Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline vaglia agli uffici del giornale:
Via della Mercede N. 21, p. p.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l' Amministrazione del giornale
Via della Mercede, 21, mezzanino, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60: 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6

I manoscritti non si restituiscono.

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

IL TELEGRAMMA: Tito Livio, *uomo libero*, di libero atto e di libero motto, che in di sopra di sè *non vuole che sè stesso*, Tito Livio, dal suo *spirto narchico* dona omaggio allo spirto dell'*uomo sabaudo*, manoprato a prence regnante. Impoichè *in di sopra della sua corona* egli pose il *suo motto di uomo libero*, con quel dispaccio a *scopo di sindaco romano*, del quale odo far trombasso. Dono omaggio al prence per il suo motto che *sonava manrovescio* a coloro che *credendosi stromento del principato* e per fiele compresso, *non per amor dell'Urbe* da essi ogni sempre capezzata, *drizzarono calunnia e sberleffo* contro il Blocco capitolino. Essi pugnarono contro il Blocco, non perchè lento in donarci abituri; *ma perchè era blocco* e cioè unione di uomini liberi.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno IX — Roma, 22 Novembre (Uffici: Via della Mercede 21), Domenica 1908 — N. 456

DA LE LAUDI DI OGNI COSA

Per la caduta d'un gran cavaliere

I.

LAUDE DELLA CADUTA

Non paventò, dal mar nordico al rosso,
la vasta ambascia, l'orbe? Onde carponi
il cerasico venne, e Tenneroni
le bende sacre dispalmò commosso!

E Anarratone, tremulo, al Colosso
chiese novella (udite, udite, o buoni!)
del lato che su il fondo d'ampli troni
e dei triclini, e che restò percosso!

E il sardo Pesce, il muto Pesce – o Pesce! –
sorveglia anco l'efflato del *sumero*,
mentre la mirra attilorosa mesce!

E Masciantonio al gran Fiaccolatore
pone l'empiastro e d'asfodelo e cera
e d'episodi di *Più che l'amore!*

II.

LAUDE DEL TELEFONO

Tre volte tre sopra la picea bocca
del Dio Lungiphonòs, il vate saggio
l'apilifero capo in triplo omaggio
piegò da la capponcinèa sua rocca!

E la sua voce nova, come scocca
lontano il dardo, diede suo messaggio
al signore di popoli, in linguaggio
che, traversando il fil, parea di biocca!

Il poliareste udì la musicale
parola del Divino – oh ricordanza! –
e nunzio fu a le folle del gran male!

Stette l'Ipercaduto amplirritato
chè il Padreterno ancor da la sua stanza
empirea non avea telefonato!

III.

LAUDE DELL'OPERA GRANDE

Dato del mento il flavo pizzo a l'aria,
sosta l'Imaginifico ponzando;
venne la Musa, d'odi tributaria,
ancòra ancòra ancòra al suo comando!

Ancor, non domo, per la solitaria
gita lungo le vette, fiaccolando,
andrà il Tragèda, con sua voce varia,
e lauri e laudi intorno flautando!

Lutto non metterà, nè vedrà esilio
l'itala Gloria! Il vate si travaglia
ne l'ombra, e fa *Amaranta*, e fa il *Pompilio!*

Fa l'opra che, se avvien ch'Ei più non caschi,
forse che sì, forse che no, gli vaglia
ed inni, ed elci, e lire, e plausi, e fiaschi!..

Il nostro poeta di servizio aveva appena finito di vergare questi sonetti e stava purtroppo per continuare l'opera criminosa, quando il nostro telefono interprovinciale ci ha segnalato una chiamata d'urgenza da Firenze, mediante la quale abbiamo potuto raccogliere al microfono questo, autentico sfogo dell'illustre amico Insuicidabile.

No, io non caddi ne l'ora
tragica, allor che l'Italia
fremette d'orrore, di trepidanza,
d'aspettazione.
No, io non caddi: l'arcione
la staffa, la gualdrappa, la briglia
non abbandonai per la forza
del mio pondo sublime.
Io che su tutte le cime
più alte la fiaccola squasso e sfavillo
no, io non caddi in quell'ora.

Tutta la patria fremette: dal Catria
al nubiloso Cimino;
da l'Urbe a la macchia Corneto
tutto il buon sangue latino
pulsò ne le vene saturnie.
Per tutte le valli,
per tutte le vette,
per tutti i piani
insino ai paesi lontani
da presso e da lungi,
ne l'imo e nel profondo,
per tutte le vene d'ogni remota sorgente
ne l'ambito d'ogni torrente
un brivido corse ne l'ora
solenne
allor che con rapide penne
la Fama diffuse la voce.

No, io non caddi ne l'ora
del tremito superumano.
La fronda che redimisce il mio fronte,
la fronda incarcata di ghiande,
la fronda non cadde, rimase
nell'assalonnica chioma,
ben degna di Roma,
ben degna de la mia fronte capace.
Annitrì la belva d'Irlanda
annitrì suo nitrito selvaggio
come nel mese di maggio
soglion somieri cantare.
E diede un balzo ferino
quasi che un gladio non visto
ferita l'avesse alle terga
e mi sentii come immerso
con aereoplanica gioia
nell'aria più lieve, più tersa,
più dolce. — E ne ricevette
la terra pietosa nel grembo
sì che con battito forte
sul duro suolo selvaggio
mi rimbalzarono i glutei.

Oh! verità redimita di quercia!
tu canta la fralezza mortale
e la ferocia animale,
tu canta la forza e la possa
dell'auricrinito cavallo,
tu alle genti commosse
che trepidarono l'ansia
terribile, a le genti
disperse pe' monti,
disperse ne' piani,
seminate per lidi lontani,
tu di' ch'io non caddi ne l'ora
che fu memoranda, ne l'ora
in che si diffuse ed apparve
più sotto, più sotto che all'arco
delle mie mobili reni
un lividore dorato.
No, io non caddi: volevo
scendere.

GABRIELE D'ACQUANUNZIO

I primi miracoli dell'amuleto

MIAO! MIAO! MIAO!

Non vedi come piange? E sì che gli hanno dato doppia porzione di trippa! Ma la ragione dei lamenti è che la sua coda, ha avuto già in questa prima settimana una gran brutta scoppola! Vittima del suo galantomismo o galantegattismo che sia, *Mascherino*, a forza di dispensar peli, ha perso il fiocco ed un vile mozzicone termina banalmente la magnifica appendice, sospiro delle gatte romane. Ma quanto se ne è giovata l'Umanità! Giudicatene:

Per un pelo non ci ho lasciato la vita!

Un unico pelo! Ma era di Mascherino, *e là dove ogni altro sarebbe andato a Patrasso, io che non caddi no, ma precipitai di sella, rimasi miracolosamente incolume grazie al talismano felino del* Travaso! *Onore a questa effemeride che ha conservato all'Italia l'unico suo Grande!*

GABRIELE D'ANNUNZIO.

Non ho voluto incontrarmi coll'Imperatore prima di munirmi del più forte dei talismani: il pelo di Mascherino. *Ieri finalmente l'ho ricevuto per telegrafo e subito son corso dal Kaiser... Che v'ho da dire? Invece di trovarmi alle prese con un leone, come temevo, mi son visto dinanzi un cagnolino. Potenza del pelo! Grazie a Voi, anche a nome del popolo tedesco.*

VON BULOW.

GIBILTERRA 17. — *Dovendo affrontare in Africa i più gravi pericoli, prego inviarmi N. due peli di* Mascherino. *Unisco tratta Lire Dieci.*

CONTE DI BARD.

— *Ero entrato appena in possesso del pelo Mascheriniano quando ebbi a sperimentarne la potenza benefica: un telegramma da Torino mi annunziava che presso il conduttore ferroviario Marziano Castelli erasi rinvenuto un mio prezioso portasigarette in oro col mio celebre pseudonimo in brillanti, oggetto che rappresenta un episodio teneramente dolce della mia avventurata esistenza. Me lo aveva regalato il Senatore Roux con un riccio dei suoi capelli, intrecciati ai miei il giorno del mio ultimo genetliaco.*

RASTIGNAC.

– *Prego inviarmi per espresso portamonete con pelo. Ne ho estremo bisogno.*

D.R CAMPANOZZI.

Come i lettori vedono anche ad occhi chiusi il successo del nostro premio si va delineando in modo inopinato e in tal modo che tra una settimana al più dovremo fare pubblicamente una confessione della massima importanza. Intanto dopo averne resi partecipi i nostri cari abbonati del 1908 che sono i nostri amici più cari, per i candidati all'abbonamento del 1909 pei quali abbiamo riservato un posticino speciale nel nostro cuore crediamo utile rammentare alcune cose che veramente non dovrebbero essere mai dimenticate:

1° - *Abbonamento per un anno al* Travaso *con diritto al premio del* « **Mascherino tascabile** » *per l'Italia*

LIRE CINQUE

più **50 centesimi** *se l'abbonato risiede fuori di Roma.*

2° - *Ogni abbonato* **vecchio** *procurandoci un abbonato* nuovo (*ossia che* non abbia mai *conosciuto le gioie della famiglia travasatoria*) *diventa* **benemerito** *ossia avrà l'abbonamento di gratitudine e di favore a*

LIRE QUATTRO

invece che a Lire Cinque *e mandando cartolina-vaglia al* Travaso *di*

LIRE DIECI

avrà l'abbonamento per sè e per l'amico fino al 31 Dicembre 1909 più a domicilio il Mascherino tascabile *per sè e quello per l'amico.*

3° - *L'abbonato benemerito invece dell'abbonamento di favore può scegliere a piacere tra questi premi che hanno già avuto enorme successo, il volume* Oronzo E. Marginati intimo, il portafogli in pelle di Corrado Brando, *oppure il* Rovesciapensieri.

4° - **Per gli abbonati all'estero**

il prezzo dell'abbonamento rimane fisso in Lire Sette, *ma se l'abbonato* desidera il premio *deve mandare* **Lire otto.**

5° - *Abbonandosi subito si ha il vantaggio di ricevere* **subito** *il giornale, e rinnovando* **subito** *i vecchi abbonati saranno i preferiti per i* mascherini tascabili *di più perfetta fabbricazione.*

Non abbiamo altro da dire per oggi, ma ci pare che nessuno possa vantarsi di aver detto e meglio di aver... fatto di più.

L'Ufficio del *Travaso* in via Mercede 21 mezzanino è aperto dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20 per ricevere gli abbonamenti.

Indirizzare le cartoline-vaglia **Travaso - Roma.**

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Primo Sindaco fu di Roma italica
ed è pien d'ogni dote *DI CARPEGNA*;
sebben lontano ormai dalla politica,
ama ornitologia ma non l'insegna
e il laticlavio porta in guisa degna.

La metamorfosi... telegrafica del Blocco (fatica particolare del Lord Mayor Nathan)

LA NOTE EXTERE

Pekin 16 — (Miao-Yao-Miau) *L'imperoteur est mort, se crède accelené : l'imperatrice é è asfissie a force le bastonnèes, la succère et le regue les ont seguis après avoir été decapités : 40 mandarins sont été sventré ipso-fatt. Ainsi 70 millons de chinèses ont perdu leurs chefs et les choses de l'Empire bleu-clair n ont plus chef ni code.*

Le Il garde-Sigiles de Cère-Laque Kuan-Tho-Sey a emané un decret pour ordiner aux Chinèses un lutte etroit de 2 septimaines, qui consiste a indosser des habits couleur poisson frit, a se faire tailler les ongles et a se laver le muse 2 voltes par jour.

Le peuple est costerné : la citte est pleine des miagoulies de tous les citadins, parce que la Civitte camonine a marces forcées vers la Capitale. C'est un charache !

Berlin 18 (Retardée) — *La guerre contre le Cancelier Bulow s'accentue d'heure en heure, et — peut etre — qui en allera pour les pistes sera l'imperateur medème.*

Le majeur oppositeur de la politique Bülowcienne est, se capiche, le conte Eulemburg qui a toujours avu un faible pour le Kaiser, et dans le retroscène tend a faire nominer au poste de l actuel Cancellier un de ses protects.

Une autre courente guidee de l'Imperatrice tente de son chant a presenter un candidé militair dans la personne du general Loewenfeld du quel sont conochues les qualites de ballerin de « can-can » et le sprite inesaurible, qu'il a acquisté en imparant a mémoire les froidures du Travase. Sappiez que pour reussir plus sicurement a faire rider tout le monde, il nous a dejà mandé le vaille de 5 francs cinquante, abonnement pour le 1909, afin de se refournir de mots argutes a procciate et en medème temps pour avoir le portemonete avec mon ritract toujours dans la taque.

Avec tout ce peu peu de candidatures, l'Imperateur ne sait que poissons piller et ne se arrisque pas a ouvrir la boque pour paure de dir des minquionneries qui potraient deplaisir aux aspirants Chancellier.

Il a donc decis de se tapper toutes les vues de la comunicative avec ses similes, evitant ainsi tous les rumeurs autour de lui.

Pourtant hier soir il a dit en sorridant a sa chambrière :

« Ma chère, porte moi les chavates »

Il Conte di Torino e Roosevelt

a caccia grossa in Africa

A nessun giornalista è venuto in mente di coordinare le quasi simultanee partenze per l' Africa a scopo di caccia grossa di Teodoro Roosevelt e del Conte di Torino; eppure è evidente che i due illustri personaggi, uno presidente palese fino a ieri ed oggi presidente occulto degli Stati Uniti, l'altro principe Reale Sabaudo, non vanno in Africa solo per cacciare l' elefante, l' ippopotamo, la zebra, la giraffa ed il leone coi quali non hanno mai avuto divergenze politiche o questioni di rivalità professional.

I due personaggi adunque vanno in Africa all'unico scopo di incontrarsi.

Direte: Non è facile incontrarsi nell'Africa equatoriale, tra montagne, selve, paludi impraticabili; era molto più semplice darsi un appuntamento a Roma a Firenze, a Napoli o tutt'al più ad Alessandria di Egitto.

E lo scopo di questo incontro?

Secondo la stampa gialla è semplicissimo: il Conte di Torino che, come è noto, è contrarissimo al matrimonio del duca degli Abruzzi con Miss Elkins, vuole indurre Roosevelt — con le armi alla mano — a valersi della autorità morale e politica che egli ha tutt'ora col senatore suocero per mandare a monte il matrimonio. Naturalmente un piacere chiesto nel centro dell'Africa fra due camerati alle prese con un paio di leoni, ha ben altro valore che se fosse chiesto pel tramite dell' ambasciatore italiano in America o dell' ambasciatore americano a Roma. Roosevelt non potrà negare al compagno di caccia quello che avrebbe forse negato al Principe Sabaudo ed il Duca degli Abruzzi si adatterà a scoprire altre fidanzate.

E dire che il focoso innamorato ha insegnato al fratello la strada ed il modo di approvvigionarsi per la spedizione!

Ebbene: noi che abbiamo sempre avuto una grande simpatia per Luigino, abbiamo fatto nostra questa rivelazione, acciocchè egli non perda tempo e s'incontri in modo definitivo... con Miss Elkins prima che suo fratello s' incontri con Roosevelt. Del resto egli può anche contare sull'imprevisto: qualche elefante o rinoceronte od ippopotamo potrebbe caricare così vigorosamente la carovana Ducale da obbligarla a mutar rotta e ritardare così indefinitamente l' incontro con la carovana di Roosevelt che com'è noto partirà dalla costa occidentale mentre il Duca partirà dalla costa orientale. L' incontro dovrebbe avvenire sulla catena del Ruwentsori, e precisamente sulla punta Margherita, luogo assai propizio per trattare di quella faccenda.

Siccome non possiamo nemmeno lontanamente supporre che vi sia qualcuno tra i nostri abbonati del 1908 capace di non rinnovare l' abbonamento pel 1909

saremo gratissimi

a tutti coloro che vorranno compiere subito il loro lieto ed onorifico dovere facilitandoci così grandemente l'enorme lavoro amministrativo.

Fra due Re

Dialogo in 3 scene, dal... nero

L' azione ha luogo a San Rossore; epoca presente.

SCENA I.

Un carbonaio coronato e un " lacchè ,,

Lacchè — Ohi, carbonaio, dove vai?

Carb. Pray.... prego! Io cercare Sua Majesty the King of Italy.

L. Ma voi chi siete?

C. Aoh, non riconoscere io? Essere Berwind, Re di Carbone. Please passare my visita card mio amico Victorio. (*Cava dalla tasca dei pantaloni un pezzo di carta-straccia piegato in quattro e lo porge al cameriere*).

L. (*inchinandosi*) Mille scuse Maestà. Passi pure.

SCENA II.

(*S. M. Berwind sputa la cicca, si frega le mani a una tenda di broccato « mauve » ed entra nel gabinetto particolare del Re d'Italia, tutto parato in nero per l'occasione*).

Berw. — Oh, my dear, come stare? Bene? Molto piacere ideed! Io essere venuto in very democracy dopo telegram to amico Nathan, the Massonic Great Old Man. Lui Massonic, io Carbonar; very well, molto contact fra lui and Io!..

Vitt. Carissimo Signor Berwind....

B. Collegamento, prego....

V. Bene, caro collega, io sono felice della vostra visita che se non altro servirà per mettere in chiaro certi punti neri riguardanti le relazioni fra l'Italia e gli Stati Uniti.

B. Oh, never mind, non importare complimentascioni. Voi volere significare certainamente piccoli pettegolezzamenti dell'American Pressa. I miei Contrimani... i miei compatrioti non essere cattivi, anzi molto allegri, molto gentlemen riders. A voi sarà scottated loro language, and avere perfectly ragione, mannadge the dogs! Ma la colpa essere di mio amico Elkins, « the Petroleum King » che essere uomo very illuminated, ma di caracter freddo. Io invece molto fuoco e in suoi piedi avere a questo instante incenerated tutta Pressa gialla che essere come coal... come carbone: dove non scottare, tingiare, tingère, tingere... Good so?

V. Pazienza, Signor Berwind...

B. Prego, collegamento...

V. Collega, sicuro: ma lasciamo questo tema. Quanto a politica estera, che opinioni avete?

B. Aoh, estera? Very benissimo; io essere partisano di politica « mani nette » come dire in diplomatic language.

V. Avrei creduto il contrario.

SCENA III.

SERVO E DETTI

S. Comanda?

V. Signor Berwind....

B. Collegamento, prego...,

V. Signor collega, the o caffè?

B. Aoh, not at all! Preferire bicarbonato!

Cercasi un imperatore per la Cina, orfano di padre e, soprattutto, di madre, a cui piacciano i mandarini e gli altri agrumi del paese. Scrivere di buon inchiostro (di China, s' intende!) a Pechino.

I nuovi orizzonti del giornalismo

Se il nostro collega giornalaio o strillone di giornali Carlo Poldock avesse venduta tutta la sua merce non sarebbe oggi un uomo celebre nè possederebbe Lire Centoventicinque ed un preziosissimo autografo della Melba, autografo che un giorno o l'altro gli Amatori del genere (dell' autografo e non della Melba e forse anco di tutti e due) si disputeranno a colpi di sterline.

Ecco il vantaggio della *resa*. Quella *resa* ha *reso* un servigio alla celebre cantante e sarà forse la prima pietra della fortuna dell'intraprendente *camelot* londinese.

L'aneddoto è ormai noto, ma merita di venir travasato e commentato.

Il Poldock adunque vedendo che la Diva doveva attraversare un breve tratto fangoso per recarsi dalla soglia dell' albergo al predellino dell' automobile coprì il marciapiede con alcune copie dell'edizione londinese del The Travaso 'Herald che ne uscì infangato da un lato ma recante impresse stampate nell'altro le impronte dei piedini o per essere esatti, degli stivalini della Melba.

Inutile dire che noi abbiamo subito telegrafato al Poldock di inviarci quelle copie che — come rarissimi cimeli — figurano già nel gran salone dei manoscritti celebri.

E' vero che si tratta più precisamente di piedescritti, ma con le signore non bisogna guardar tanto pel sottile. Il certo si è che *Mascherino* ha subito fiutato la grossa selvaggina ed ha lambito l'impronta, subito imitato da *Trilussa* la cui ammirazione per le grandi artiste liriche non ha, com'è noto, alcun limite.

Intanto avvertiamo amichevolmente i rivenditori del *Travaso* a non imitare il bel gesto del loro collega londinese perchè non intendiamo di infangarci per tanto poco. Per una volta e per la Melba, passi; siamo disposti a farci mettere sotto — salvo le ulteriori rivendicazioni che forse potranno capovolgere la situazione — ma per altre artiste di minor fama o, Dio ne liberi, per divette da *café chantant* ci sono altri giornalisti cui non parrà vero di impiegare così vantaggiosamente le copie invendute che in fondo rappresentano la quasi totalità del tiraggio.

Grazie al cielo, il pelo non ci fa velo, perchè non ammettiamo che quello di *Mascherino* nel quale stà il segreto del nostro enorme tiraggio. Infatti noi tiriamo assai perchè

Tira più un pelo di Mascherino che cento paia di bovi.

E per **5 lire** noi lo diamo a tutti... anche alla Melba, se lo vuole.

L'ospite incognito

Diamo qui sotto l'intervista fonografata che un nostro andace redattore ha avuto al Grand Hôtel col Sig. Karateagurlos, facente parte del seguito del Sig. Giorgio Di Greci, viaggiatore Reale.

— Dunque Sua Maestà...

— Pregos: l'Arcos Ellenikon per il momentos non è nè Arcos ne Georgios II ma un xemplios inkogniton borgheses che solca i flutti oceanidi e varca le estranie terre per suo exclusivo divertimenktos. Non più all'opra del Regal Magisterios intento egli è in questo lasso di tempo, nè l'infula sacra a Theos recinge i lombi magnanimi, nè impugna il saettante scettro, nè i coturni avvolgono il pieveloce Sire di Grecia e Kreta, sibbene gli umili Calzaris, la demokratika palandranas e il tiroletikon kappellejon simile lo fanno agli umilon mortalidis.

— E dica, questa visita a Roma ha qualche scopo politico?

— Nè scopòn politikos nè scientiphikos, signore, ma solo per fare tetra passos nel paese sacro al delubro Blocchide del Nathanopoulo Kapitolinides.

— Per Giove Ultore! Ma allora quando è così permettimi o abitatore dell'Egeo, o tirapiedjon del Sire Athenaico che io mi presenti al Signor Giorgio come Mirmidone dell'Ofeleste Euripitide Travasazione. Io lo condurrò per l'Aforeo Meleagrico dell'Euribate Palladico....

— Davveros!

— Mi fulmini Marte e Venere m'incenerisca s'io non saprò indicargli il ferale Orsilico dove Tidide atterrò il Pedaso saettante! Venga con meco il Sire d'Ellade, benchè discettrato, nunque l'Archepolemo Falerico delle Teucri Atridiche, dove Laerziade cantò l'Enosigeo di Telamone..

— Oh, basta, Antropos Pappagallorigopoulo! Tu mi prendi per Ascalafo Onomatopekojon?

— Pallade mi guardi e le Eumenidi mi proteggano! Io ti prendo per un paradigma propedeutico della gluteocrasia morfologica....

Quelle signorine, che si sentissero in voce, sono pregate di passare al Corea, dove il Conte di S. Martino le attende sulla.. *scala* per formarne un *gruppetto* delle più *note* onde far *corona* alla Signora *Nona*, figlia-in re-maggiore del Signor von Beethoven.

Scampanata

Pur non appartenendo ai grossi pezzi
di un Minister — lo sanno anche i ragazzi —
il segreto d'ufficio, a tutti i prezzi,
star dee così, che niuna luce sprazzi.

Chè se un tale suggello alcuno spezzi,
opera compie, si può dir, da pazzi,
e al Ministro la legge allor dà mezzi
di punire il fellon, salvo i rimpiazzi.

Salvi colui, ch'ora conviene che abbozzi,
di qual rigor la nuova legge puzzi
e come si ripaghino anche i frizzi.

Gli vennero a Firenze i ghiribizzi
di lanciar contro Schanzer molti aguzzi
ed or... resta suonato il Campanozzi.

Bollettino meteorico del 21 novembre.

Fuori Europa: pressione massima... sulla sedia presidenziale a Washington, dopo l'elezione del corpulento Taft.

In Europa: pressione massima in S. Pietro tra pellegrini maschi e femmine alla messa papale.

In Italia: pioggerella d'oro... ai capitani Ricaldoni e Crocco. Mare elettorale molto agitato a San Remo.

In Roma: Freddo ai Monti-Guarnieri. Direzione del vento: greco... in onore del Re Giorgio. Temperatura: mitissima, cosicchè si vede all'Argentina una... donna nuda.

Stato del cielo: piovoso, per quanto seccato... dal crescente numero dei dirigibili e degli aeroplani.

VITA MONDANA

Il solito appuntamento di caccia.

(Proprietà riservata).

Centocelle! Nome che richiama d'incanto alla fan-
tasia le più pure rievocazioni del trecento. Vi
di vederli i cento monaci, nelle loro cento celle
popolate di solitudine e di mistiche visioni, m
tre nel chiostro ove è il pozzo fregiato dallo s
pello di Pannuccio da Veroli o del Buggerat
Giovane, i colombi si fermano a specchiarsi n
limpida superficie, calma e silente. Ma Centoc
a noi uomini d'oggi, rammenta anche ben altro

Là, ove venti secoli fa, correvano gli acqued
che la munificenza del Cesare aveva fatto costr
e le bighe, e le coorti dei legionari, e il po
acclamante sfilavano al sole, durante le villeg
ture imperiali, e dove, più tardi, nel fulgido
dioevo, Giuliano il Fanciullo marciava colle tr
mila corazze contro le mura di Belisario, noi
mini d'oggi galoppiamo in frak rosso, mentr
belle dame, — che hanno nell'occhio, illumi
dalla frenesia nuova, un lampo in cui è qua
cosa di selvaggio e di raffinato ad un tempo, c
il grido del cacciatore torrido, quando ha sco
l'orso o la pantera, e punta la freccia nell'
mentre il suo compagno gli regge le provvis
guarda dall'altra parte — ci fanno corona.

Il galoppo ci scuote, fa sussultar la parola
labbra, mozza la frase, interrompe spesso un
siero. Ma non importa. Il Perugino, Benozzo,
poccione da Benevento, sono con noi, e ci seg
nei nostri discorsi, insieme a Wagner, a De B
a Salomè.

La Baronessa Frenja-Kosky, la gentile amba
trice che mi onora della sua amicizia, e che
menta terribilmente, nel timbro della voce, il s
simpatico, vellutato, dolcificante, dell'anfora b
tina piena di latte, lievemente percossa alla
gita dal braccialetto d'oro della schiava che v
quest'anno odia De Bussy.

Me lo diceva l'altro giorno in una galoppa
venticinque minuti, mentre l'erba secca sott
zoccoli dei nostri animali aveva dei sospiri d
lenza, come quelli che doveva emettere la
Varecchina della leggenda persiana, quando
ranno ed amante la costringeva a ballare a
nudi sui ricci delle castagne venute d'occide

Halla - li.... Tally - ho.... I cavalli si impur
la caccia è finita, anche perchè il *master* h
menticato a casa la volpe morta di riserva pe
disperati.

Il prossimo appuntamento è a tor Pugnett

SBIEGO ANG

(1) Edizione Treves. Milano. — Affrettarsi perch
rimasti pochi esemplari e una seconda edizione.... cost

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

*Poterebbe, per caso, lei che si trova ne la
fisso, informarsi chi sono due che si chiamano
e Guglielmina?*

*Laddovechè si lei per av
li trovasse, mi farebbe u
cortesia se ci arendisse no
qualmente farebbero megli
marsi in forma privata.*

*Lei deve consapere che si
accosì mi aribbello, perchè
nun pole andare avanti.*

*E come loro ve ne sono l
per cui qui è il punto indo
accosì abbottato di santa in
zione che, si me tocchi, sch*

*Lei deve consapere che io
sta cratura mia cerco di inficcarci in testa u
cognizzioni, come sol dirsi storiche, laddovech
che il romano moderno deve sempre tenere
almeno un paglio di antichi Romani, acco
vita si regola perchè pole sempre dire: Facci
perchè accosì averebbero fatto vuoi Mario
vuoi Giulo Cesare, Orazzio al ponte o Mess*

*Con la quale lei pole toccare con mano ch
ragazzo ti viene su un vero bigonzo di scen*

*Dunque io ci ho l'abbitudine che ogni d
giorni ci fo ariperticare un pezzo di Romi
ora Culiseo, ora Arco di Tito, ora monu
Vittorio Emanuelle, ora altre non meno ve
costruzzioni.*

*E veniamo al malloppo de la quistione: C
te lo avevo condotto al Coliseo, laddovechè c
Guardati bene intorno: Tu mi dirai che nun
che alcune cornacchie; invece dall'alto di q
vine, come diceva Cesare Borgia al Passo
nun si sa si quanti secoli ci contemplano,*

*E nun mi dire che si vede che nun han
da fare: invece ognuno di questi sassi è acc
di memorie, che si invece fussero bagliocchi b
portarsene uno a casa per rimediare la ma
vita natural durante. Qui l'antichi romani
veno a vedere il pasto de le belve che invece
la trippa come a Mascherino, ci davano un
cristiani con piselli e ci scappava puro il Q
Laggiù, indove c'è quel buco, mettici Ner
dove c'è tuo padre, mettici il loro infuriato
su le corna, fatti conto che tu sei il gigante*

L'ospite incognito

Diamo qui sotto l'intervista fonografata che un nostro andace redattore ha avuto al Grand Hôtel col Sig. Karateegurlos, facente parte del seguito del Sig. Giorgio Di Greci, viaggiatore Reale.

— Dunque Sua Maestà..

— Pregos: l'Arcos Ellenikon per il momentos non è nè Arcos ne Georgios II ma un xemplice inkogniton borghesec che solca i flutti oceanidi e varca le estranie terre per suo exclusivo divertimenktos. Non più all'opra del Regal Magisterion intento egli è in questo lasso di tempo, nè l'infula sacra a Theos recinge i lombi magnanimi, nè impugna il saettante scettro, nè i coturni avvolgono il pieveloce Sire di Grecia e Kreta, sibbene gli umili Calzaris, la demokratika palandranas e il tiroletikon kappellejon simile lo fanno agli umilon mortalidis.

— E dica, questa visita a Roma ha qualche scopo politico?

— Nè scopòn politikos nè scientiphikos, signore, ma solo per fare tetra passos nel paese sacro al delubro Blocchide del Nathanopoulo Kapitolinides.

— Per Giove Ultore! Ma allora quando è così permettimi o abitatore dell'Egeo, o tirapiedjon del Sire Athenaico che io mi presenti al Signor Giorgio come Mirmidone dell'Ofeleste Euripitide Travasazione. Io lo condurrò per l'Aforeo Meleagrico dell'Euribate Palladico....

— Davveros!

— Mi fulmini Marte e Venere m'incenerisca s'io non saprò indicargli il ferale Orsilico dove Tidide atterrò il Pedaso saettante! Venga con meco il Sire d'Ellade, benchè discettrato, nunque l'Archepolemo Falerico delle Teucri Atridiche, dove Laerziade cantò l'Enosigeo di Telamone..

— Oh, basta, Antropos Pappagallorigopoulo! Tu mi prendi per Ascalafo Onomatopekojon?

— Pallade mi guardi e le Eumenidi mi proteggano! Io ti prendo per un paradigma propedeutico della gluteocrasia morfologica....

Quelle signorine, che si sentissero in voce, sono pregate di passare al Corea, dove il Conte di S. Martino le attende sulla.. *scala* per formarne un *gruppetto* delle più *note* onde far *corona* alla Signora *Nona*, figlia-in re-maggiore del Signor von Beethoven.

Scampanata

Pur non appartenendo ai grossi pezzi
di un Minister — lo sanno anche i ragazzi —
il segreto d'ufficio, a tutti i prezzi.
star dee così, che niuna luce sprazzi.

Chè se un tale suggello alcuno spezzi,
opera compie, si può dir, da pazzi,
e al Ministro la legge allor dà mezzi
di punire il fellon, salvo i rimpiazzi.

Salvi colui, ch'ora convien che abbozzi,
di qual rigor la nuova legge puzzi
e come si ripaghino anche i frizzi.

Gli vennero a Firenze i ghiribizzi
di lanciar contro Schanzer molti aguzzi
ed or.. resta suonato il Campanozzi.

Bollettino meteorico del 21 novembre.

Fuori Europa: pressione massima... sulla sedia presidenziale a Washington, dopo l'elezione del corpulento Taft.

In Europa: pressione massima in S. Pietro tra pellegrini maschi e femmine alla messa papale.

In Italia: pioggerella d'oro... ai capitani Ricaldoni e Crocco. Mare elettorale molto agitato a San Remo.

In Roma: Freddo ai Monti-Guarnieri. Direzione del vento: greco... in onore del Re Giorgio. Temperatura: mitissima, cosicchè si vede all'Argentina una... donna nuda.

Stato del cielo: piovoso, per quanto seccato... dal crescente numero dei dirigibili e degli aeroplani.

VITA MONDANA

Il solito appuntamento di caccia.

(Proprietà riservata).

Centocelle! Nome che richiama d'incanto alla fantasia le più pure rievocazioni del trecento. Vi par di vederli i cento monaci, nelle loro cento cellette, popolate di solitudine e di mistiche visioni, mentre nel chiostro ove è il pozzo fregiato dallo scalpello di Pannuccio da Veroli o del Buggeratello Giovane, i colombi si fermano a specchiarsi nella limpida superficie, calma e silente. Ma Centocelle, a noi uomini d'oggi, rammenta anche ben altro (1).

Là, ove venti secoli fa, correvano gli acquedotti che la munificenza del Cesare aveva fatto costruire, e le bighe, e le coorti dei legionari, e il popolo acclamante sfilavano al sole, durante le villeggiature imperiali, e dove, più tardi, nel fulgido medioevo, Giuliano il Fanciullo marciava colle tredici mila corazze contro le mura di Belisario, noi uomini d'oggi galoppiamo in frak rosso, mentre le belle dame, — che hanno nell'occhio, illuminato dalla frenesia nuova, un lampo in cui è qualche cosa di selvaggio e di raffinato ad un tempo, come il grido del cacciatore torrido, quando ha scovato l'orso o la pantera, e punta la freccia nell'arco, mentre il suo compagno gli regge le provviste o guarda dall'altra parte — ci fanno corona.

Il galoppo ci scuote, fa sussultar la parola fra le labbra, mozza la frase, interrompe spesso un pensiero. Ma non importa. Il Perugino, Benozzo, Capoccione da Benevento, sono con noi, e ci seguono nei nostri discorsi, insieme a Wagner, a De Bussy, a Salomè.

La Baronessa Frenja-Kosky, la gentile ambasciatrice che mi onora della sua amicizia, e che rammenta terribilmente, nel timbro della voce, il suono simpatico, vellutato, dolcificante, dell'anfora bizantina piena di latte, lievemente percossa alla sfuggita dal braccialetto d'oro della schiava che versa, quest'anno odia De Bussy.

Me lo diceva l'altro giorno in una galoppata di venticinque minuti, mentre l'erba secca sotto gli zoccoli dei nostri animali aveva dei sospiri di sofferenza, come quelli che doveva emettere la bella Varecchina della leggenda persiana, quando il tiranno ed amante la costringeva a ballare a piedi nudi sui ricci delle castagne venute d'occidente.

Halla - li.... Tally - ho.... I cavalli si impuntano, e la caccia è finita, anche perchè il ***master*** ha dimenticato a casa la volpe morta di riserva pei casi disperati.

Il prossimo appuntamento è a tor Pugnettara.

Sbiego Angeli.

(1) Edizione Treves. Milano. — Affrettarsi perchè sono rimasti pochi esemplari e una seconda edizione.... costa cara.

Dovrei fare un brindisi, ma vorrei sapere prima di tutto come si possa degnamente brindare senza avere la coppa ricolma del magnifico, anzi del . . . **Champagne Cittadini** il quale ormai da Porto Recanati vola con la fama pel mondo intero. Francamente, che cosa diventano gli altri spumanti al suo confronto!

Meno male che abbiamo un ombrello per ripararci. Del resto non è l'acqua che fa paura, è l'aria.

Oh già da un pezzo le infezioni malariche sono scongiurate con l'**Esanerba** il portentoso composto dei Bisleri, su formola del grande Guido Baccelli.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Potrebbe, pe caso, lei che si trova ne la stampa fisso, informarsi chi sono due che si chiamano Giulio e Guglielmina?

Laddovechè si lei per avventura li trovasse, mi farebbe una vera cortesia se ci arendesse noto come qualmente farebbero meglio a amarsi in forma privata.

Lei deve consapere che si seguita accosì mi aribbello, perchè la cosa nun pole andare avanti.

E come loro ve ne sono leggione, per cui qui è il punto indove sono accosì abbottato di santa indignazzione che, si me tocchi, schiazzo!

Lei deve consapere che io a questa cratura mia cerco di inficcarci in testa un po' di cognizzioni, come sol dirsi storiche, laddovechè è certo che il romano moderno deve sempre tenere davanti almeno un paglio di antichi Romani, accosì ne la vita si regola perchè pole sempre dire: Faccio accosì perchè accosì averebbero fatto vuoi Mario e Silla, vuoi Giulo Cesare, Orazzio al ponte o Messalina.

Con la quale lei pole toccare con mano che questo ragazzo ti viene su un vero bigonzo di scenza.

Dunque io ci ho l'abbitudine che ogni due o tre giorni ci fo ariperticare un pezzo di Roma antica, ora Culiseo, ora Arco di Tito, ora monumento a Vittorio Emanuelle, ora altre non meno venerabbili costruzzioni.

E veniamo al malloppo de la quistione: Giorni fa te lo avevo condotto al Coliseo, laddovechè ci dicevo: Guardati bene intorno: Tu mi dirai che nun vi sono che alcune cornacchie; invece dall'alto di queste rovine, come diceva Cesare Borgia al Passo di Calè, nun si sa si quanti secoli ci contemplano.

E nun mi dire che si vede che nun hanno altro da fare: invece ognuno di questi sassi è accusì ricco di memorie, che si invece fussero bagliocchi basterebbe portarsene uno a casa per rimediare la martufagna vitta natural durante. Qui l' antichi romani ci venivano a vedere il pasto de le belve che invece di darci la trippa come a Mascherino, ci davano un par di cristiani con piselli e ci scappava puro il Quovadise. *Laggiù, indove c'è quel buco, mettici Nerone, qua, dove c'è tuo padre, mettici il toro infuriato con Licia su le corna, fatti conto che tu sei il gigante e quando mi hai storto il collo eccoti una scena del* Quovadise *tale e quale.*

Là dietro c'era la guardarobba coi chiodi per attaccarci l'elmo, là c'era il fumoarre *e via dicendo, era robba che levati, nonchè bada dove metti i piedi perchè si l'antico Romano era generoso, quello moderno butta via la grazzia di Dio come gnente.*

A questo punto che credevo di averlo persuaso, lui me ti fa, dice: Ma Giulio e Guglielmina chi ereno?

— Ci dico la verità, lì per lì credetti che volesse afferrarmi nel circolo o prendermi in giro, come dice la plebbe, ma poi viddi che indicava col dito una colonna indove c'era scritto a lapise copiativo:

Qui Giulio e Guglielmina si volsero tanto bene!

Accosì ci dovetti dare d'intendere che erano due rigazzini che giocavano a piccola castagna o maroncino, e vi metessimo una pietra sopra.

Ma la cosa non si ferma qui: Andiamo a visitare il Foro Romano, e ti troviamo Giulio e Guglielmina che si amarono assai, *saliamo al Pincio per dare un'occhiata a l'ommini illustri e troviamo Giulio e Guglielmina che si adorarono sotto il busto di Massimo d'Azeglio, te lo conduco a vedere la Cuppola, e sissignora che per le scalette li trovo:* Giorno d'immenzo giubbilo, *firmato:* Giulio e Guglielmina. *Te li trovo per le catacombe, sotto al Cavallo di Marcureglio, al Palatino, in tutte le Basiliche, tanto che, ci assicuro, sono aridotto al punto che quando vado per mettermi a sedere ho pavura di mettermi a sedere sopra Giulio o quanto meno sopra Guglielmina.*

E la cosa mi ha invaso le parete domestiche, indove Terresina ci ha un panciante pel sentimento, e dice che ci pare di vederli, mentre il Sor Filippo sostiene che si lo saperono lui e Bettino Ricasoli, l'Italia nun la facevano di certo.

Comechè si fussero solo Giulio e Guglielmina poteressimo credere che fusse un caso sporadico di amore munumentale, ma invece ogni frescone che visita un munumento ci scrive nome e cognome, accosì su tutte le memorie patrie, nunchè gloris nazzionali ant che c'è un tale strato di fresconi moderni che il postero perde di vista le glorie e si smarrisce fra i fresconi.

Vi aggionga che qualcuno non si ferma al nome e cognome, ma le ci scrive sopra un verso di Dannunzio, una parola zozza, una scemenza qualunque o una frase del Fogazzari, con cui è come si su le venerande pietre che ti hanno visto passare tanti sovrani antichi co la corda al collo come cani barboni qualunque, ci avessero piantato la gramigna, la malva, il neo-misticismo o un altro emolliente

Ma nun se ne vergognano questi profanatori, oserei dire, del tempio?

Io, si fussi Giulio, e ce lo dico in faccia con questa intemerata penna, quando fussi per mancare di rispetto a l'antenati, mi tremerebbe il lapise in mano e direi a Guglielmina: Arimettiamola a un'altra volta!

Ha voglia Terresina a dire che l'amore accosì passa ai posteri legato con le sante memorie nonchè la solennità de la storia, che tutto insieme ti formano un malloppo ideale, io ci dico che sarebbe come si io volessi passare a la storia attaccandomi a la coda del monumento a Carlo Alberto o al leone di quello a Cavurre!

L'omo deve essere tutto d'un pezzo, ciovè sempre sè stesso e nun passare a la storia sbafondo il viaggio come i rigazzini che s'attacchenо dietro a le carrozze dei signori o i letterati che scrivevano l'articoli quando morì Carducci.

Io, si ci passerò, ci passerò con queste ciavatte domestiche, queste onorate brache ai calzoni e questa un po' intartarita mia rispettabbile pippa, con la quale ci stringo la mano e mi creda

di lei dev.mo

Oronzo E. Marginati

Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

I sacri bronzi.

Non si tratta di campane coi relativi battagli, bensì dei cannoni, con le relative.. battaglie, che hanno tuonato dagli spalti del Vaticano lunedì sera. E' stato, è forza confessarlo, un XX Settembre alla rovescia. I cannoni di Cadorna aprirono infatti la breccia fatale; i cannoni di lunedì invece non hanno fatto che chiudere... le feste giubilari; ma non c'è voluto minor eroismo nel maneggiare quei pezzi, che stavano muti da... un gran pezzo. Il pericolo maggiore stava nel rinculo, cosicchè i soldati papalini, che hanno dato fuoco alla miccia per riuscire a far sparare quei sacri cannoni, sono ora considerati dai commilitoni come tanti... Pietri Micchi.

Il rumore degli spari era veramente infernale, cosicchè d'ora innanzi la valle sottostante ai giardini vaticani sarà chiamata... Valle dell' Inferno.

Le autorità italiane rimasero sulle prime assai impressionate di quei colpi di cannone che partivano da un luogo, dove non dovrebbero regnare che i sacri... canoni con un n sola. ma ben presto si rassicurarono nel pensare che si trattava di cannoni grandinifughi, fatti cioè per allontanare... il Temporale.

Gli avvenimenti in Cina

Le ultime notizie da Pechino gettano un raggio di luce sul fosco fato della Corte Cinese.

L'Imperatore e l'Imperatrice vedova sarebbero bensì defunti, ma per morte naturale, dopo di essere rimasti privi della loro abituale provvista di **Acqua delle Ferrarelle.**

Il Re di Grecia

Non abbiamo potuto avvicinare il Re Giorgio, perchè siamo occupatissimi per ricevere abbonamenti. Persona degna di fede ci riferisce però che il Re di Grecia ha qualche leggero accenno di acidi urici ed ove ciò fosse vero non sapremmo consigliargli rimedio migliore del **Fermentin**.

E così pare che del fidanzamento del Duca non se ne faccia più nulla!

— Oh per uno che ne va a monte ve ne sono cento che si concludono e così sono altrettanti doni di nozze che si acquistano dai **Fratelli Bianchelli** - Roma e Firenze.

E' ver, D'Annunzio cadde da cavallo
ma non sporcò nemmeno i pantaloni,
perchè aveva bevuto senza fallo
il prezioso Cordial di Bettitoni.

E' stato bello il giubileo papale,
ma il Papa ha detto piano a un cardinale:
— S'esco da questo mio carcere eterno
vado al Cinematografo moderno (1).

(1) Sotto i portici dell'Esedra di Termini dove c'è più folla.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: La compagnia della Città di Milano sta per diventare della città di Roma ed infatti non potrebbe essere più confortante il plebiscito del pubblico per le varie *Donne Juanite, Vecie, Peretti, Vedove allegre* e *dolci Lole.*

All'Adriano: Poichè il comm. De Lucia si è troppo presto involato lasciando in lagrime il maestro Musdaci, vi offriamo sens'altro e di nascosto del

celebre tenore la gentile imago della gentilissima *Marcella*, Adelie D'Albert, protagonista dell'idillio giordanico applaudito freneticamente.

Al Valle: E' scappata fuori alla ribalta la ben nota signora Fernanda Sardou che ha ceduto subito il posto alla *Rivale* senza pensare che *il Re* non può troppo a lungo mantenere l' incognito dietro le quinte ed è impaziente di ripresentarsi al pubblico.

Al Nazionale: Il disservizio ferroviario austriaco continua a dare del filo da torcere all'*applicato Kramer* - Orlandini, il quale poi ne ha da torcere dall'altro in famiglia a causa della moglie che ama il ferroviere in genere anche più del comm. Bianchi che pure gode fama di amario moltissimo. Intanto il *Processo dei Veleni* si è chiuso con un non luogo a procedere contro Sardou perchè..... defunto.

All'Argentina: In vista dell' imminente rigore del verno *La donna nuda* rimane ancora coperta... dai manifesti e invece il collega Alberto Orsi fungendo da *mastro Titta* offre alle moltitudini *La testa del prefetto* con successo entusiastico.

Al Quirino: La stagione lirica procede trionfalmente e anche in musica Sardou vi è stato commemorato.

All' Olympia: Si chiama Lina Deo e infatti pare una delle molte muse che abitano l'Olimpo.

E siccome dall'Olimpo all'Olympia il passo è breve, così il debutto ha avuto la maggiore fortuna ed è stato accolto con lo stesso calore di battimani che accoglieva Pio X al suo entrare in S. Pietro. Del resto tra equilibristi, straccioni, ginnasti ecc. non v'è che l'imbarazzo della scelta. I debutti continuano su vasta scala.

La belva
(Idea travasata)

Mira cotesta belva, o *capezzato dell' Urbe.* Impoichè essa ti dona conoscenza della ragione capoversa e cioè *sussistenza di insussistenza* della manopraria umana; il che sarebbe *andar contro natura!* La belva vien costituita a *giardino zoologico* col donarle gabbia e cibaria. Tu, o capezzato, non hai nè gabbia (*abituro*) nè cibaria (*viveri mangiarecci*). Tu chiedi l'una e l'altra, impoichè tale ti suggerisce il *tuo istinto di natura:* ma *non ti si concede il richiesto.* La belva non chiede nè l'una nè l'altra, perchè si vuol vivere *in bosco e con cibaria avventizia:* e in ragione capoversa gli pioppano il non richiesto. Abita *in coperto* chi vuole abitare in scoperto e *abita in scoperto* chi desidera il coperto.

A chi vuole il bosco *si dona il tetto,* a chi vuole il tetto, si lascia facoltà il bosco. La bestia *si tratta da uomo,* e l'uomo *da bestia.* Io concludo che tu, o capezzato, *non sei uomo:* quindi *doppiamente bestia,* poichè tale essendo non hai neanche il trattamento che a questa si dona.

Tito Livio Cianchettini

Enrico Spignesi, *gerente responsabile*

Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Secolo II - Anno IX

La ripresa d

Campanozzi giornalista

Abbiamo un collega di più, così *ex abrupto*, grazie di Schanzer e per volontà della *Federa*
la quale ha detto a Campanozzi: Non ve ne
ricate: invece di dirigere i servizi postelegra
dirigerete un giornale. E' tutt'uno; anche il
nale va avanti a furia di lettere, telegrammi,
grammi e cartoline-vaglia. E poi, c'è la *pi*
posta ove si possono violare impunemente tu
segreti d'ufficio e stabilire una corrispondenz
franchigia in barba alla legge.

Nessun dubbio quindi che il Campanozzi rin
un ottimo direttore di giornale, come fu sempr
ottimo impiegato, fino al giorno in cui il B
gli ha dato alla testa.

Però noi — veterani di tutti i giornalismi
sibili ed immaginabili — ci permettiamo di ela
al neo-collega qualche consiglio in merito al n
giornale di classe che egli avrà in breve l'o
di mettere al mondo.

E incominciamo dal titolo:

Il ventisette! Sarebbe un titolo popolaris
senza contare che realizzerebbe un'antica aspira
degli impiegati: quella di avere « *Il Ventis*
non già una volta il mese, ma una volta la
mana. Già questo solo fatto basterebbe a risol
la questione economica che ange ogni famigl
poveri sì ma onesti funzionarii dello Stato.

Ma questo titolo ha un difetto: è troppo
saico; gli impiegati di adesso hanno ben altri
li che quelli gretti e meschini di un miglioram
economico; essi hanno fame di libertà, sete di
stizia, bisogno di uguaglianza, dignità e soprat
la preoccupazione continua, assillante del pub
bene e del miglioramento dei servizii. L'a
tipo di *Monsu Travet* è scomparso; abbiamo
— l'ha detto Turati — il lavoratore del pens
che ha diritto di critica sugli inferiori e sui
periori e che addita tutti i soprusi, tutte le
rettezze, gli errori.

In tal caso ci vuole un titolo battagliero, ribe
abbiamo trovato!

Il CAMPANOZZO. C'è la campana, c'è il bat
è un bel titolo insomma e che si *strilla* bene

E' uscito il CAMPANOZZOOO! *Il* CAMPANOZZO
uscito adessoooooo!

Però, ci ha un che di bagarozzo e poi può
che il signor Direttore non ami udire il suo n
gridato in piazza.

E allora gli proponiamo un titolo battaglier
e che rammenti anche la campana:

IL BATTAGLIO!

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 - N. 457

ABBONAMENTI

Per un anno { in Italia . . . L. 5 / all' Estero. . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartolina vaglia agli uffici del giornale:
Via della Mercede N. 21, p. p.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
l' Amministrazione del giornale
Via della Mercede, 21, mezzanino, Telefono 26-45
Prezzo: 4ª pagina, cent. 60; 3ª pagina L. 2 la linea di corpo 6

I manoscritti non si restituiscono.

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LO STUDENTE: Tito Livio sorge tra li banchi universitari insanguinati di sangue ausonio da *prepotenza tedesca* e grida: *Viva l'Italia! Viva l'Italia e abbasso il resto*, se il resto vuol oprar violenza contro il mio *essere d'italiano* abbasso il resto, *compresa la fratellanza universale!* Io *rifiuto il fratello*, se costui mi pone ferro in gola! *Accetto lo stranio*, se questi mi porge la destra *a scopo di amicizia. Guerra a chi mi porta guerra: pace a chi mi porta pace!* Li tempi camminano! Ma se gli *uomini restano fermi*, torniamo indietro e siano scapaccioni come se venisse giù la piova. S'amo nel 1908! Ma se il tizio o il Caio mi investe come nel 1850, io retrocedo due passi prima e ti faccio il 48! Li tempi procedano! Ma se dietro di me v'è chi vuol procedere *dandomi pedate in tergo*, io volto le spalle al sole dell'avvenire e *pioppo legnate nell'oscurità*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno IX — Roma, 29 Novembre (Uffici: Via della Mercede 21), Domenica 1908 — N. 457

La ripresa delle MASCHERE .. a Montecitorio

Campanozzi giornalista

Abbiamo un collega di più, così *ex abrupto*, per grazia di Schanzer e per volontà della *Federazione* la quale ha detto a Campanozzi: Non ve ne incaricate: invece di dirigere i servizi postelegrafici, dirigerete un giornale. E' tutt'uno; anche il giornale va avanti a furia di lettere, telegrammi, fonogrammi e cartoline-vaglia. E poi, c'è la *piccola posta* ove si possono violare impunemente tutti i segreti d'ufficio e stabilire una corrispondenza in franchigia in barba alla legge.

Nessun dubbio quindi che il Campanozzi riuscirà un ottimo direttore di giornale, come fu sempre un ottimo impiegato, fino al giorno in cui il Blocco gli ha dato alla testa.

Però noi — veterani di tutti i giornalismi possibili ed immaginabili — ci permettiamo di elargire al neo-collega qualche consiglio in merito al nuovo giornale di classe che egli avrà in breve l'onore di mettere al mondo.

E incominciamo dal titolo:

Il ventisette! Sarebbe un titolo popolarissimo, senza contare che realizzerebbe un'antica aspirazione degli impiegati: quella di avere «*Il Ventisette*» non già una volta il mese, ma una volta la settimana. Già questo solo fatto basterebbe a risolvere la questione economica che ange ogni famiglia di poveri sì ma onesti funzionarii dello Stato.

Ma questo titolo ha un difetto: è troppo prosaico; gli impiegati di adesso hanno ben altri ideali che quelli gretti e meschini di un miglioramento economico; essi hanno fame di libertà, sete di giustizia, bisogno di uguaglianza, dignità e sopratutto la preoccupazione continua, assillante del pubblico bene e del miglioramento dei servizii. L'antico tipo di *Monsu Travet* è scomparso; abbiamo ora — l'ha detto Turati — il lavoratore del pensiero, che ha diritto di critica sugli inferiori e sui superiori e che addita tutti i soprusi, tutte le scorrettezze, gli errori.

In tal caso ci vuole un titolo battagliero, ribelle... abbiamo trovato!

Il Campanozzo. C'è la campana, c'è il batocco, è un bel titolo insomma e che si *strilla* bene!

E' uscito il Campanozzooo! *Il* Campanozzo... *è uscito adessoooooo!*

Però, ci ha un che di bagarozzo e poi può darsi che il signor Direttore non ami udire il suo nome gridato in piazza.

E allora gli proponiamo un titolo battaglierissimo e che rammente anche la campana:

Il Battaglio!

Sì: il Battaglio, organo della Federazione nazionale degli impiegati; esce tutte le settimane; i manoscritti non si restituiscono; non si garantisce il segreto professionale; un numero separato centesimi cinque: abbonamento annuo Lire Cinque; abbonamento sostenitore lire Dieci: *Frangar non flectar!*

Veniamo ora ai particolari.

Il formato: quello della carta protocollo; colore della carta: verde — colore di classe, simbolo di speranza, di freschezza, baldanza e tante altre belle cose. Rubriche: ce ne vogliono parecchie.

Una mordace, flagellatrice, ammonitrice: Scampanozzando... (Vi raccomando i tre puntini messi in fila e no a triangolo .·.); ciò costituirebbe una innovazione per niente trascurabile, data l'aderenza capitolina e bloccarda del signor Direttore.

In questa rubrica dovrebbero trovar posto tutte le scampanate degli impiegati dei vari dicasteri per lumeggiare con anonime violazioncelle di segretucci d'ufficio la vera situazione burocratica italiana, nei suoi rapporti col pubblico, coi fornitori, imprenditori, ecc....

Una rubrica di varietà: un po' amena, un po' mondana col calendario d'oro di tutti i pezzi grossi... Ci vuole un titolo pittoresco simbolico, ecco: Finche, Prospetti e Margini. Non è cattivo; dà abbastanza l'idea della cosa. Poi ci vuole assolutamente una vignetta satirica di propaganda, ove si abbia cura con lo schizzo e con la leggenda di abbattere il principio di autorità, scalzare la disciplina, sconvolgere la gerarchia, rendendo ridicoli i superiori, illustrandone la crassa ignoranza. Propugnare il principio delle *Amministrazioni agli impiegati.*

Non dimenticare la piccola posta: in essa si può dire quello che non si può scrivere in un articolo, celando abilmente la botta, l'insinuazioncella, ecc... ecc.. Ben maneggiata, la piccola posta è un'arma terribibile, perchè non ci si può difendere.

Badare anche a trovare dei buoni pseudonimi, p. es: *La mezza manica... Cav. Uff. Comm: L'usciere di S. Eccellenza*; *L'Attergato* etc.

.·.

Scusi, egregio D. Campanozzi, se noi abbiamo osato darle questi modesti consigli; ma noi vogliamo che il nuovo confratello sia all'altezza dei tempi e del suo ingegno.

Sappiamo benissimo che quella di deplorare i ministri è ancora una delle poche carriere aperte ai volonterosi con buoni risultati remunerativi, mentre ai ministri non resta che dare querela... per diffamazione.

Ma ora, *onorevole* (non arricci il naso, ella lo diverrà certamente!) Campanozzi, se sapesse di qualche altro posto di martire che stia per rendersi vacante, abbia la bontà d'indicarcelo: abbiamo intenzione di concorrere.

L'intervimperatore
(*Poesia in prosa*)

Dell'intervimperatore, vatemusicoratore, parodia del *je sais tout*, per cantar le laudi opime, sia la prosa che le rime, sufficienti non son più! Lauri, suoni, marmi, carte, nè la scienza e neppur l'arte, nulla, nulla basterà per segnar in tutte l'ore dell'intervimperatore la stragrande attività!

Sicchè noi, per osannarlo, decantarlo, incoronarlo, sublimarlo notte e dì, d'ogni forma per disprezzo, sceglierem la via di mezzo, poëmandolo così!

Vale, intervimperatore, che ti fai, di buon umore, tre interviste ogni mattin, salvo il caso in cui ti senti pronto a farne dieci, venti, cento, mille, un milioncin! Dici, sdici, poi ridici, ridisdici ciò che dici, metti il mondo sotto su, tuoni, fulmini, fin quando non ti pènti, assicurando: — Non lo faccio proprio più!

Vale, intervimperatore, scienziomilitinventore, nume, sia che parli o no! Sia che scrivi, o leggi, o ridi, mangi, fumi, dormi, gridi, bevi, suoni, t'alzi un po'; sia che scendi o sali o resti, che ti vesti e che ti svesti, che fai dieta o *dejéuner*, sia che attendi a qualche affare proprio tuo, particolare, salve, o re dei re dei re!

.·.

Avremmo voluto tacere ancora. Ma oggi che i grandi giornali non si peritano a pubblicare nuove interviste che il Kaiser Guglielmo continua ad accordare, ci sembrerebbe inumano defraudare i nostri lettori di questa che il grande Imperatore ha avuto col nostro redattore diplomatico, e che pubblichiamo quindi senz'altro, nasca quel che ha da nascere:

Berlino, 28 novembre.

L' Imperatore ci accolse nel suo studio, dicendosi lieto di poter finalmente scambiare una parola con qualcheduno

— Era tanto tempo — soggiunse S. M. — che avevo bisogno di confidare alcuni miei apprezzamenti su diverse questioni. Capirà, in questo benedetto paese, si gonfiano talmente le più piccole cose, che bisogna sempre usare la massima prudenza in tutto, anche nel parlare.

— Come dice Bülow...

L' Imperatore s'è fatto il segno della croce, come se avesse sentito nominare il diavolo

— Bülow, Bülow... quello fa presto a dire: Sua Maestà mi ha promesso che da ora in poi non dirà più nulla. Lui promette, ma io devo mantenere. E qui sta il difficile. Ho provato tutti i mezzi: la pera di gomma in bocca, il bavaglio meccanico con chiusura di sicurezza; si figuri che ho ordinato ad un ingegnere la costruzione di un bavaglio speciale, coll' apparenza di un piega-baffi, per non sentirmi troppo umiliato. Ma che: quando la parola vuole uscire va in cerca di tutte le aperture possibili, e allora tanto vale parlare, per evitare sorprese anche più spiacevoli... Vede, per esempio, son delle settimane che io muoio dalla voglia di dire a qualcuno un progettino che ho in mente, e che mi par destinato a successo. Ho finito per prendere un grammofono, e raccontar la cosa al disco vergine che, almeno, a quanto pare, ne è rimasto... impressionato. Vuol sentire?

L' Imperatore, con una piroetta si è diretto ad uno scaffale, ed ha preso il grammofono. L' ha posto sulla scrivania, e l'ha caricato febbrilmente. Da lì a poco la tromba dell'apparecchio ha cominciato a gorgogliare, ed io non ho saputo far altro di meglio che stenografare semplicemente quanto la macchina, sebbene con voce un poco fessa — era quella dell' imperatore alterata dal disco — ha detto di poi. Ecco quanto trovo segnato sul taccuino:

— Prrr... prrr... tra-ta-tac-grr... i francesi? bella nazione... Ma che canaglie! La Russia fra cinque anni sarà una colonia tedesca. Noi costruiremo una flotta a paragone della quale quella inglese potrà servire per divertire nella vasca dei giardini imperiali i figli dei nostri figli, e l' Inghilterra diventerà il soggiorno d'estate per i nostri principi vassalli. Prrr... prrr... zi-zi... grooo... grooo grooo... Nell'imperiale fabbrica di Cadinen fabbricheremo dei vasi di maiolica esplosiva, e li importeremo nei Balcani; dagli imperiali laboratori per il trattamento delle barbabietole uscirà dello zucchero avvelenato che importeremo nell'Africa inglese. Quando in questi territori non ci sarà più anima viva, li dichiareremo annessi alla Germania, senza colpo ferire. Tra ta tac... sprtziiii.... Coi palloni del più grande uomo dei secoli XX, XXI e XXII, il conte Zeppelin, piomberemo su Vienna, e porteremo a Berlino i nostri cari al-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Per l'antico costume ebdomadario,
di Onorevoli il deputato eccovi qui,
GIAN GIACOMO MORANDO, è segretario
della Camera, e giusto l'altro dì
egli l'appello dei colleghi ha fatto
e proprio in quel momento io l'ho ritratto.

lenti della corte austriaca, per farli vedere nel giardino zoologico.... E se l'Italia strillerà, faremo altrettanto con Herrn Tittoni. Viva la Germania! Viva la Pace! Prrrr...

L'Imperatore rimise a posto il grammofono, e mi chiese:

— Che le ne pare?

— Eh, come progetto di massima, non c'è male.

— Sì, ma non è tutto. Le cose, poi, cammineranno da loro. Il papa, per esempio, potrà offrire a me di dividere da buoni fratelli le preoccupazioni del triregno e... l'obolo di S. Pietro. E l'America, vuole che proprio non si muova? Non sa lei perchè si sta eseguendo il taglio dell'istmo di Panama?

— Veramente...

— Glielo dirò io. Per dividere in due l'America, staccarne quella del Sud, e mandarmela a Berlino.

— Davvero?

— Io poi ne farò un ciondolo per la catena dell'orologio del principe ereditario...

A questo punto del colloquio, l'Imperatore trasse dalla tasca il cronometro d'oro e lo guardò impaziente.

— Vostra Maestà è dispiacente forse di non vedervi appesa la Cina o la Polinesia legate in platino?

— No, disse nervosamente il Kaiser, è che aspetto gente, a quest'ora...

Infatti, di lì a poco, un servo pose fine all'importante colloquio, annunciando:

— Lo specialista di Corte per le malattie nervose attende di là...

Dal 1. dicembre

gli uffici del "TRAVASO" *sono trasferiti al* **Palazzo Castellani** *a* **Fontana di Trevi** *con ingresso dal* **Vicolo Scavolino 61.**

S'ode a destra....

— Mamma che senti?

— Mi par di sentire che per bastonare un italiano ci vogliono.... dieci austriaci

Non vi lasciate sedurre da vane promesse! Il giornale più autorevole e più igienico è il "*TRAVASO*" e ad esso dovete *abbonarvi* a preferenza di qualunque altro.

Quali Alighieri o Raffaelli Sanzi
pinto o descritto porgeranno innanzi
ai lettori che certo non son gonzi
il grave affar del capitano Ranzi?
Convien che la mia Musa un poco ponzi
ed intorno all'affar cauta gironzi,
ch'è quanto dire lievemente danzi,
e in conclusione al buon lettore annunzi
che resta un brutto affare e... ci rinunzi.

Il vero Canto XI dell'Inferno

In su l'estremità di un'alta ripa,
che facevan gran pietre rotte in cerchio
io stava come quei che... se ne impipa,

e quivi per l'orribile soperchio
del puzzo che il profondo abisso gitta
al naso con la mano i' fea coperchio.

I' non avea una riga ancora scritta
di questo canto undecimo e il mio sguardo
errava in cerca della via diritta.

« La Musa tua stamane è un po' in ritardo,
ma scrivi dunque! sia pur senza senso
e pel lettore non aver riguardo ».

Così il Maestro. Ed io: « Alcun compenso »
dissi lui, « trova che il tempo non passi
perduto ». Ed egli: « Vedi che a ciò penso;

per far qualcosa i' vo contando i sassi ».
Cominciò poi a dir: « E tu dismetti
di star con gli occhi vergognosi e bassi ».

Ed io: « Di questi versi maledetti
non mi riesce di comporre alcuno...
Starei fresco se qui fusse Righetti! »

« Se li facessi far da qualcheduno?
Da Jacopo mio figlio, per esempio?
Come lui, dopo me, non c'è nissuno! »

Ed il mio Duca: « De' tuoi versi scempio
il tuo figliuol farebbe, io ne son certo.
Deh! non sia profanato il tuo bel tempio! »

« Credi dunque » risposi, « che scoperto
verrebbe il trucco? o non è figlio mio? »
E il maestro: « E tuo figlio, ma... inesperto ».

« E tu, suo padre, pagheresti il fio
di aver lasciato altrui far esto canto.
Fallo tu dunque nel nome di Dio! »

« Ah! perchè » dissi, « non campai io tanto
che fusse al mondo Fausto Salvatori!
Ben egli ausilio mi darebbe e quanto! »

« Ma poi che Iddio mi fece nascer fuori
dell'etade moderna, or mi conviene
che da me stesso il canto mio lavori ».

« Eppur stamane il verso non mi viene.
Lo scrivere per forza e contro voglia
è la più acerba tra tutte le pene ».

« Senti, Dottore mio, voglia o non voglia,
io telefono al bravo Jacopino.
Vedrai tu stesso come se la sbroglia ».

» E s'anco il canto gli verrà bruttino,
diciamolo fin d'ora senz'ambagi:
credi che nuoccia al Poema Divino? »

« Ci saranno mai sempre i Guido Biagi,
e il *Marzocco* e i D'Ovidi a sostenere
ch'esto canto non è dei più malvagi

« e che una gemma anzi è del mio forziere. »
Virgilio allor si strinse nelle spalle,
ma sembiante fec' io di non vedere.

Mio figlio, ch'era a caccia di farfalle,
sì forte fu l'affettuoso grido,
corse da me precipitando a valle.

« Jacopo » dissi « vedi? io non ti sgrido,
anzi ti lodo per le tue virtù;
oggi il far versi m'è sgradito e infido... »

« Quest' undecimo canto... fallo tu,
ma che nessuno lo risappia al mondo.
Eccoti carta e calamajo... Orsù,

« non essere, figliuol, sì tremebondo!
qualche verso alla buona è presto fatto.
Farò poi, solo, il decimosecondo ».

Il sangue non è acqua. Ecco d'un tratto
a scriver si dispon quant' io gl' impetro.
Virgilio allor, ridendo come un matto,

di Jacopo alla mano tiene dietro
come colui che si ricrede e gode.
Poi dice: « Jacopino, attento al metro!

e bada, in questo canto assai di frode
devi parlare e d'altre falsità,
la tua compresa, ond' io non ti dò lode ».

.... Ma Jacopino disse « Ecco, papà! »

b.

Il "piatto del giorno"

Fogazza.... vicentina

OVVERO

Il nuovo partito del Senatore Fogazzaro

Prendi un poco di fede cristiana
che non sia troppo antica e stantia,
ma non sembri nemmeno murriana.
Poi vi aggiungi un zinzin di teoria
— ma però vacci pian — darwiniana.
Mischia il tutto con Marx... purchè sia
ben *purgato* alla guisa di quelle
che si chiamano qui *lumachelle*.

Prendi poscia da Piero Maironi
un tantin di ascetismo e *à son tour*,
senza tema di far confusioni,
butta dentro un pochin di Cavour
con la formula « in chiesa... padroni
fuor di chiesa... ci siamo noi pur ».
Metti al fuoco il miscuglio e davvero
presto avrai... *del Poeta il Mistero*.

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Anche a costo d'invadere uno spazio per noi preziosissimo vogliamo offrire ai lettori questo classico gruppo che gli amatori di *Donna*

Juanita avranno certamente ammirato senza immaginare che sotto le spoglie del fratacchione si nascondesse la casta innocenza del Sig. Giuseppe degl'Innocenti, alla ribalta, dove si presenta trionfante la signora Emma Vecla a raccogliere gli allori che in qualità di *Vedova allegra* le spettano per la sua serata d'onore.

All'**Adriano**: A furia di bussare l'Impresa è riuscita a svegliare il maggior Piero che stava componendo molte opere dormendo della grossa e l'altra sera il maestro Mascagni — quello che non vuol più lavorare — in persona ha sudato le tradizionali quattro camicie per mettere ancora una volta in buona luce *Florindo Rosaura*, il capitano *Balandrano* ed altri del parentado con successo entusiastico quasi quanto quello con cui uguale spettacolo è stato accolto a Montecitorio.

Al Valle: Ci parrebbe di compiere un delitto di lesa maestà, se non eternassimo su queste colonne le sembianze del *Re* Giovanni IV di Servania, che viaggia sotto il nome di Virgilio Talli.

E poi ci piace constatare che il problema delle abitazioni si va avviando felicemente verso la soluzione tanto è vero che, con poca spesa, s'è avuta ieri sera una *Casa di Pena*, costruita con tutte le moderne regole dell'arte dalla benemerita *Romana*. E come non bastasse altre novità non meno interessanti sono alle viste.

Al Nazionale: Abbiamo avuto una *Première cocotte*, che poi è stata anche ultima, ma abbiamo anche avuto con calorosi applausi lo spettacolo di onore della brava Della Guardia, salutata dalla *Marcia Nuziale*.

Al Quirino: Continuano — poichè il teatro si riempie ogni sera — gli spettacoli lirici popolari, e l'ultimo arrivato è il *Barbiere di Siviglia* che agirà anche domani, malgrado la legge del riposo festivo.

All'**Olympia**: Il sistema di rotazione in uso presso i teatri di varietà ci ha ricondotto la signora Ersilia Sampieri, la divetta dalla voce squillante e dalle cadenze significative e attorno a lei si trova un... *pot-pourri* di artisti senza pari che formano uno spettacolo *monstre*.

IL CITTADINO CHE PROTESTA

Egreggio Signor Cronista

Ci voglio ariccontare una storiella vecchia, ma pole essere che qualcuno se la sia scordata:

C'ereno una volta due pastori o vogliam dire pecoragli, come dice la plebbe, i quali staveno a panza per aria in un prato, una sera che era tempo bono e c'ereno le stelle, all'epoca quando per stare a panza per aria in un prato non si pagava piggione.

Eccheti che uno dice: Vorei averci un prato grande come il cielo.

E l'altro dice: E io tante pecore quanto sono le stelle.

— E indove le manderesti a pascere?

— Nel prato tuo!

— Ma ci devi provare, o burino scostumato!

— Ve le manderò, e tu abbozzerai!

— Ci devi solo provare, e me ti magno il naso, nonchè te ne sputo la cicca in faccia.

— Allora, beccati questa biroia!

— E tu codesta zampata!

Con cui si presero pel collo e si dettero un sacco di pignoli, laddoveche de le pecore non c'era nemmeno il principio de l'ipotise de la coda d'un abbacchio e del prato nun c'era nemmeno l'ombra d'un filo d'erba veduta a volo d'ucello.

Invece del cielo, metteci Roma, invece de le pecore, le case, e invece dei due pastori mettece le due fazzione de la maggioranza, quella che ci ha il potere per mandato del partito, e quella che se ne stropiccia del cielo, de le pecore, dei pastori e del partito, ma cerca la coda del potere per agguantarla coi denti, eccoti il piano regolatore.

Laddoveche il Signore Sangiusti di Tevolata è senza dubbio un omo a l'altezza de la rivoluzzione, ma a lui ci hanno detto: fammi un piano aregolatore: E lui, ziffe, ziffe, ziffe, te lo ha fatto. Ma adesso si tratta di trovare i bagliocchi pel primo mattone de la prima fondazzione di casa del primo angolo a sinistra de la prima casa a destra, e viceversa si stiamo a tirare il ricordo dei capelli che ci avevamo quando eravamo maschietti, per stabbilire se il tunnele nel Campidoglio deve cominciare all'acqua Cetosa o se il pavimento in pietre prezziose per la grande via di 600 metri fra Roma e il Mare deve essere rosso, verde o turchino.

Ma qui mettiamoci una pietra sopra, laddoveche si lasci un pezzo di pane per terra te si empie di formiche, e si lasci un pezzo di potere te si empie di progettisti.

Per cui vengo a dirci alcune idee mie: Ammettiamo anche che ci sia una gran nicissità di aprire de le grandi strade nove.

Io ci averei un proggetto.

Facciamo due strade. Una a sezzione di 2000 metri, e chiamiamola: Via dei boglia, profumoni, scontisti, sori Bonaventuri, Capisizzione, ecc. L'altra, larga 1.32, intitolata: Via dei galantommini.

Accosì, almeno noi galantommini ci averessimo l'unica consolazzione di camminare commodi, e con l'erba che nascerebbe ne la strada nostra ci poteressimo fare l'insalata a casa.

Ma lei mi dirà che sono ottimista.

Pur troppo, più tiro avanti e più me ti persuvado che il mondo è popolato di sori Bonoventuri i quali ti cedono il quinto al 90 per cento e poi vogliono che ci facci le povesie per ringrazziarli, e di Oronzi i quali lavoreno e sono talvolta perfino conculcati.

Laddoveche queste due strade le farei sui quartieri novi, ma i quartieri vecchi li lascerei stare.

Indoveche è chiaro che si tocchi Roma vecchia è come si tirassi la coda a un gatto arrabbiato o al muvimento per i furestieri: Qui pigli di petto a una colonna antica, là dai la testa contro un cantone venerabbile, o ti fai una stincatura in un monumento glorioso, in una parola, ogni volta che alzi il così detto piccone demolitore è come se lo dessi in testa all'antenati.

Si piuttosto si vole ottenere uno spazzio, leviamo da le piazze tutti questi non mai abbastanza lodati signori monumenti in cravuse, ciovè sarebbe a dire i capidivezione de la terza Itaglia, laddoveche è chiaro che così non pole più andare avanti. E facciamo un viale novo, ciovè il viale X, ovverosia via dell'Innominato, indove ce si mettono tutti questi personaggi, e fra dieci anni si pole accordare un premio a chi si aricorda chi ereno.

I quali si poterebbero tutti sostituvire con due monumenti: La pulitica contemporanea *arippresentata da una grande ciriola di bronzo e l'altro sarebbe un gruppo imponente, composto di una Itaglia centrale, con una tavola sul groppone e due altre potenze che fanno l'altalena o canoffiena, e sotto scritto,* Il quilibbrio Uropeo!

Questo per i monumenti: quanto ai tranve, lei vede a occhio nudo che si seguitiamo accosì bisognerà adattare le case, piuttosto, all'aroplano, perchè prima che sia attuvato il piano saremo rivati al malore aereo, e per le fogne, abbasta che le piggioni seguiteno a crescere, e la nutriazione a calare, nun capisco proprio a che possino servire.

Con le quali la saluto e mi creda

di lei dev.mo

ORONZO E. MARGINATI

Ufficiale di scrittura, Membro onorario, ex candidato ecc.

Il "piatto del giorno"

Fogazza.... vicentina

OVVERO

Il nuovo partito del Senatore Fogazzaro

Prendi un poco di fede cristiana
che non sia troppo antica e stantia,
ma non sembri nemmeno murriana.
Poi vi aggiungi un zinzin di teoria
— ma però vacci pian — darwiniana.
Mischia il tutto con Marx... purchè sia
ben *purgato* alla guisa di quelle
che si chiamano qui *lumachelle*.

Prendi poscia da Piero Maironi
un tantin di ascetismo e *à son tour*,
senza tema di far confusioni,
butta dentro un pochin di Cavour
con la formula « in chiesa... padroni'
fuor di chiesa... ci siamo noi pur ».
Metti al fuoco il miscuglio e davvero
presto avrai... *del Poeta il Mistero.*

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Anche a costo d'invadere uno spazio per noi preziosissimo vogliamo offrire ai lettori questo classico gruppo che gli amatori di *Donna*

Juanita avranno certamente ammirato senza immaginare che sotto le spoglie del fratacchione si nascondesse la casta innocenza del Sig. Giuseppe degl'Innocenti, alla ribalta, dove si presenta trionfante la signora Emma Vecla a raccogliere gli allori che in qualità di *Vedova allegra* le spettano per la sua serata d'onore.

All'**Adriano**: A furia di bussare l'Impresa è riuscita a svegliare il maggior Piero che stava componendo molte opere dormendo della grossa e l'altra sera il maestro Mascagni — quello che non vuol più lavorare — in persona ha sudato le tradizionali quattro camicie per mettere ancora una volta in buona luce *Florindo Rosaura*, il capitano *Balandrano* ed altri del parentado con successo entusiastico quasi quanto quello con cui uguale spettacolo è stato accolto a Montecitorio.

Al **Valle**: Ci parrebbe di compiere un delitto di lesa maestà, se non eternassimo su queste colonne le sembianze del *Re* Giovanni IV di Servania, che viaggia sotto il nome di Virgilio Talli.

E poi ci piace constatare che il problema delle abitazioni si va avviando felicemente verso la soluzione tanto è vero che, con poca spesa, s'è avuta ieri sera una *Casa di Pena*, costruita con tutte le moderne regole dell'arte dalla benemerita *Rossana*. E come non bastasse altre novità non meno interessanti sono alle viste.

Al **Nazionale**: Abbiamo avuto una *Première cocotte*, che poi è stata anche ultima, ma abbiamo anche avuto con calorosi applausi lo spettacolo di onore della brava Della Guardia, salutata dalla *Marcia Nuziale.*

Al **Quirino**: Continuano — poichè il teatro si riempie ogni sera — gli spettacoli lirici popolari, e l'ultimo arrivato è il *Barbiere di Siviglia* che agirà anche domani, malgrado la legge del riposo festivo.

All'**Olympia**: Il sistema di rotazione in uso presso i teatri di varietà ci ha ricondotto la signora Ersilia Sampieri, la divetta dalla voce squillante e dalle cadenze significative e attorno a lei si trova un... *pot-pourri* di artisti senza pari che formano uno spettacolo *monstre.*

Cronaca Urbana

IL TRAVASO DEL "TRAVASO"

Sì, o signori, ancora una volta il vostro giornale prediletto cambia dimora, e questa speriamo che sia l'ultima e definitiva poichè crediamo fermamente di aver trovato la *fenice* delle redazioni, quale non si sognerebbero di avere nemmeno tutti i più grandi giornali americani messi insieme.

La ragione del nuovo cambiamento trae origine dal fatto seguente:

Già da qualche tempo ci eravamo accorti — anche per i miagolii allarmanti del nostro *Mascherino* — che attorno agli attuali nostri Uffici si aggiravano di giorno, e di notte specialmente, alcuni figuri sospetti, e non sapevamo che cosa pensare di questa assidua sorveglianza. Abbiamo vegliato a turno un po' tutti, in squadre di 4 redattori per volta formidabilmente armati, nei nostri locali, alla luce discreta di lanterne cieche fin dalla nascita, per vedere di scoprire — fra uno scopone e una seduta spiritica — il mistero.

Una notte — mentre la piova cadeva a rivi dalle gronde sonore e *Mascherino*, che faceva gli onori di casa, ci apprestava il 25° thè — affacciatici al grande balcone del piano nobile riconoscemmo, senza essere veduti, l'ing. Sanjust che col fido Teulada stava prendendo delle misure energiche con una fettuccia metrica da 48 centesimi!

L'arcano ci fu svelato. Noi eravamo compresi nella zona di espropriazione per il tracciato di una qualunque *Recta Via!* a beneficio del nuovo Piano Regolatore.

Radunato d'urgenza il Consiglio d'Amministrazione — a cui, di passaggio per Roma, prese parte come azionista anche il Re di Grecia in incognito — dopo lungo dibattito si venne alla deliberazione patriottica di non opporsi in linea di massima alla invereconda profanazione dello storico palazzo — dichiarato, come sapete, monumento nazionale, subito dopo l'installazione in esso dei nostri Uffici — ma in ogni modo di portare la cosa davanti ad un apposito Congresso Internazionale, il quale decidesse sull'enorme questione.

Il Congresso farà parte, come tutte le cose inutili, dei festeggiamenti pel 1911 e intanto, per non influire in alcuna maniera sui suoi deliberati che interesseranno non solo Roma ma l'Umanità intiera, abbiamo deciso di cambiare locali.

Anche qui l'amor patrio ci fe' velo e ci costrinse a rifiutare molte vantaggiose offerte; ringraziato perciò il Principe Lancellotti che per noi avrebbe volentieri riaperto il suo palazzo chiuso fin dal 1870, declinata l'offerta del Palazzo della Cancelleria e di quello Farnese, eravamo pencolanti fra un'ala del Vaticano, cedutaci da Sua Santità in ricompenso del nostro devoto affetto, e il Palazzo di Giustizia. Senonchè, bramando da un lato di conservare la nostra indipendenza e dall'altro di non inimicarci il carissimo collega (???) V. Morello, decidemmo di optare per il Palazzo Castellani che guarda, come sapete, la famosa fontana di Trevi; uno splendido fabbricato la cui descrizione storico-archeologica, fatta da quel competente scienziato che è il nostro *Gregorio Vius*, riserbiamo pel prossimo numero doppio.

I lettori ai quali offriamo una pianta esplica-

Fontana di Trevi
Via della Stamperia
Vicolo Scavolino
NUOVI UFFICI DEL TRAVASO
Via del Lavatore
S. VINCENZO

tiva della topografia dei nostri nuovi uffici, ricorderanno certamente la descrizione dei locali dell'attuale Redazione, fatta nell'epoca in cui — per aprire l'adito al nuovo palazzo del Parlamento — consentimmo di abbandonare, pel misero compenso di 104 milioni e 75 centesimi, quegli splendidi appartamenti del Corso Umberto. Ebbene, moltiplichino per 45682 quella descrizione ed avranno un'idea approssimativa di ciò che al confronto è — ossia sarà fra pochi giorni — la nostra nuova stabile dimora; e diciamo stabile, inquantochè da essa non varranno Sanjusti o Teuladi a smuoverci nè pel 1911 nè da qui a 25 anni, quando cioè Roma — come è stabilito improrogabilmente nel Piano Regolatore — sarà sventrata e ricostruita del tutto... sui tavoli dell'Ufficio Tecnico Municipale.

* * *

Noi abbiamo creduto nostro dovere preavvisare i lettori del fatto... ossia del da farsi fra poco, perchè non abbiano a credere il nostro trasloco motivato da mancato pagamento di pigione, e perchè arrivandone loro la notizia improvvisamente essi avrebbero potuto risentirne una scossa troppo forte e forse fatale pel loro fisico e morale.

Nessun timore di complicazioni Europee. La Camera dei Deputati prenderà ugualmente le vacanze dopo le solite 10 o 12 sedute, Gabriele non si suiciderà, Guglielmo non si farà intervistare sulla questione del nostro trasloco, e a Vienna gli animi si pacificheranno in segno di gioia. Noi, oh, noi, insediati nella nuova residenza, in mezzo alle dovizie e ai piaceri più raffinati, non ci abbandoneremo alla crapula, agli ozi di Capua, ma raddoppieremo di zelo, distilleremo dal nostro inesauribile cervello il migliore succo e travaseremo le nostre idee in vasi preziosi di cristallo di Rocca... Cannuccia.

Intanto avvertiamo che per oggi e domani ancora gli abbonamenti si riceveranno alla vecchia redazione (Via della Mercede N. 21) e dal 1° Dicembre in poi al *N. 61 del Boulevard Scavolino* (detto anche *Vicolo* per gravi ragioni storico-etnografico-propedeutiche.

I Signori Abbonati vecchi e nuovi non si spaventino se entrando nella nuova nostra sede udiranno un grido di gioia e di dolore insieme:

Miao! Miao! Miaaaooooo!!!

Lo dicevamo noi che sarebbe andata a finire

in fumo, la splendida coda di *Mascherino! Eh... tu l'as voulu George Dandin!* E tra breve anche quelle poche diecine di migliaia di peli che ti sono rimasti saranno disseminate per l'orbe. Non fa nulla: abbiamo pregato il nostro amicone Hagembeck di spedirci da Amburgo e a giro di posta una coda superba di gatto delle pampas, appena scuojata dall'animale vivo. Un illustre chirurgo romano procederà all'innesto e, con l'anno nuovo *Mascherino* avrà un folto e maestoso onor del... diciamo pure mento, ma non è.

Intanto l'illustre Prof. Palazzo, direttore dell'Ufficio meteorologico del Collegio Romano ci comunica che il pelo di *Mascherino* oltre alle sue indiscusse virtù scaramantiche, è anche un ottimo barometro aneroide; e a tal uopo l'insigne meteorologo ci dà le seguenti indicazioni. Quando il pelo è diritto indica *tempo bello stabile;* curvo ad una delle estremità *pioggia nelle 24 ore;* curvo a tutte e due (a semicerchio) *tempesta imminente;* curvo ad S, *neve;* se si spezza, *terremoto;* se si arriccia a spirale, *grandine.*

Cosicchè con sole 5 lire gli abbonati di Roma e 5,50 quelli di provincia, hanno non solamente a domicilio la migliore effemeride che veda la luce e le tenebre sulla crosta del globo terracqueo, ma un portamonete in pelle di bulgaro indipendente, ed un talismano che nello stesso tempo può servire di infallibile barometro ai turisti, cacciatori, viaggiatori, funzionari dello Stato che hanno bisogno di sapere che vento tira in alto, organizzatori di corse ippiche, tombole, ed altri avvenimenti igroscopici.

Nessun giornale dei due mondi ha mai offerto ai suoi abbonati condizioni simili, ed invero bisognerebbe disperare dell'avvenire della nostra patria se si venisse a constatare l'esistenza di italiani che di piena e serena coscienza rinunciassero all'abbonamento 1909 del *Travaso*. Ma la mente si ribella a tale inconcepibile aberrazione. La vita è così triste e così difficile che senza un settimanale raggio di sole che ne illumini e riscaldi e faccia fiorire il sorriso e la speranza nei cuori, tanto vale suicidarsi come voleva fare d'Annunzio, sia pure andando a cavallo.

Giocate 4 - 16 - 68 - per la ruota di Palermo, dopo aver dormito una notte col pelo stretto in pugno.

N. B. - *Dal 1° Dicembre in poi, spedire cartoline vaglia ai nuovi grandiosi uffici del* Travaso's Palace *al già Palazzo Castellani rosso di gioia per la commozione di ospitarci e per essersi assicurato il passaggio alla più remota posterità. Tale trasloco ci è stato imposto dalle Autorità per misura d'ordine pubblico, visto il minaccioso agglomerarsi delle moltitudini che ingombravano la via Mercede interrompendo il servizio tramviario. In piazza di Trevi la folla ha più sfogo e ha modo di fare la* queue *all'ingresso di servizio nel* Vicolo Scavolino 61, *ove due pizzardoni a cavallo regoleranno il corso pubblico dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20.*

Gli abbonati benemeriti *avranno il libero percorso con speciale* lasciapassare **controfirmato dal questore dal sindaco e dall'interprete**.

Infine sarà bene che i lettori dei due mondi, così intelligenti come inalfabeti, tengano a mente che si può avere:

1° - *Abbonamento per un anno al* Travaso *con diritto al premio del* « **Mascherino tascabile** » *per l'Italia*

LIRE CINQUE

più **50 centesimi** *se l'abbonato risiede fuori di Roma.*

2° - *Ogni abbonato* **vecchio** *procurandoci un abbonato* nuovo (*ossia che* non abbia mai *conosciuto le gioie della famiglia travasatoria*) *diventa* **benemerito** *ossia avrà l'abbonamento di gratitudine e di favore a*

LIRE QUATTRO

invece che a Lire Cinque *e mandando cartolina-vaglia al* Travaso *di*

LIRE DIECI

avrà l'abbonamento per sè e per l'amico fino al 31 Dicembre 1909 più a domicilio il Mascherino tascabile *per sè e quello per l'amico.*

3° - *L'abbonato benemerito invece dell'abbonamento di favore può scegliere a piacere tra questi premi che hanno già avuto enorme successo: il volume* Oronzo E. Marginati intimo, il portafogli in pelle di Corrado Brando, *oppure il* Rovesciapensieri per il 1909.

4° - Per gli abbonati all'estero

il prezzo dell'abbonamento rimane fisso in Lire Sette, *ma se l'abbonato* desidera il premio *deve mandare* **Lire otto.**

5° - *Abbonandosi subito si ha il vantaggio di ricevere* **subito** *il giornale, e rinnovando* **subito** *i vecchi abbonati saranno i preferiti per i* mascherini tascabili *di più perfetta fabbricazione.*

Salus publica....

A nessuno sarà sfuggita l'importante deliberazione presa giorni fa dal nostro solerte Consiglio Comunale, in riguardo al permesso di vendita delle castagne arrosto e allesso dei giorni festivi.

Questo provvedimento, diretto a facilitare ai buongustai la degustazione domenicale del vino delli Castelli, giunge veramente a proposito e speriamo che il permesso venga esteso ad altre classi di benemeriti commercianti, quali: i bruscolinari, i venditori di *coppiette* di cavallo, di *oliva dorce,* ciambelle di Lucca e simili.

Sappiamo che verrà quanto prima sottoposta al parere del Consiglio di Stato, la nomina di una commissione formata dei migliori elementi del Blocco, per esaminare se, e in quale misura compatibile colla tutela dell'ordine pubblico, sia il caso di permettere lo smercio dei palloncini per ragazzi a Villa Umberto I nei giorni sacri al riposo festivo.

Case, case, case!

I fatti di Vienna

Nessuno potrà negare che l'aggressione agli studenti italiani fosse premeditata. Tanto è vero che da Vienna fu telegrafato al cav. Alberini direttore del nostro **Cinematografo Moderno** il quale riproduce sempre gli avvenimenti di maggiore importanza, affinchè si trovasse sopraluogo per cinematografare la mischia. Il **Cinematografo Moderno**, per chi non lo sapesse è quello sotto i portici dell'Esedra di Termini.

Il processo Salomone

Le sorti del brigante Salomone che è ora dinanzi ai giurati di Perugia, non sembrano più tanto compromesse, essendo risultato dal processo che a tutte le sue vittime il bandito con un bell'atto di generosità faceva ingoiare il **Fermentin** ottimo contro il diabete e gli acidi urici.

L'intervista n. 2.

— La versione del World è più impressionante; sembra che Guglielmo non abbia nascosto le sue simpatie per il celebre corroborante: **Ferro China Bisleri.**

— Se ne attende un pandemonio, il segreto è svelato: l'energia del Kaiser sarebbe . . . . di fabbrica Italiana.

— Signorina, se mi permette vorrei chiedere la sua mano.

— La chieda a papà, ma col patto esplicito che tutti i suoi amici e conoscenti acquistino ai magazzini della **Società Bianchelli** di fronte ad Aragno i regali di nozze.

Ancora il piano regolatore

Nathan. — Non v'è dubbio; si fanno molti allargamenti.

— Eppure tutti dicono che per Lei sarebbe ora di..... stringere.

La riapertura

(idea travasata)

Il **Citorio si riapre e vi torna a far concionaria quel *rappresentante del Popolo*, che in *ragione capoversa* non rappresenta *nulla*. Miro cinquecento eletti di *voto cartaceo*, non di *voto pensato*, darsi ad esercizio di *chiusura* e di *apertura*, fantasiando di far qualcosa tra la seconda funzione e la prima. E in *verità contradditoria* del più sopra espresso, io concludo che li cinquecento eletti son li genuini rappresentanti del Popolo, impoichè se *nulla fanno essi, meno di nulla fa il Popolo*: di che ne nasce *parità di azione* e in ragione filata *giusta rappresentanza* che dissi. Il nulla *partorisce il nulla* e questo lo rappresenta. Da un *Popolo di papavero* nasce il *sonno che si dorme nel Citorio.***

Il Citorio dunque è riaperto; ma l'*Italia dorme*: perchè dovrebbero risvegliarla le energie delli eletti? Lasciate che riposino anch'essi. Svegliatevi ed essi si sveglieranno, ma in tal caso potrete lasciarli ancora in cuccia, perchè il *desto* si dirige da se.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio, 124 - Roma

Enrico Spinelli gerente responsabile

Secolo II - Anno IX

EL BALON

Sustollam te sup... altitudines terrae.
ISA. LVIII

Ve ringraessio, putèi, de la puina,
Regalo giubilàr da bon cristian,
Ghe ne gò magnà un toco stamatina
Col zucaro, el cognac e don Bressan.
Da massa tempo no se semo visti,
Ma, cari lori, i me perdonerà,
Che gò abùo su la goba i modernisti,
El bloco, el tubo, el caldo de l' istà.
La varda! Un zorno se beveva un g...
A la finestra, prima de disnar,
Co' l'Eminenza Soa, Pivas y Toto
El ziga - « Por la Virgen del Pilar!
« Ciò, cossa gàstu – digo mi – por D...
« Blasfemas gnanca, frayle fiol d'un ca...
E lu el me dise – « Mira in alto, Pio...
« Una merluza sobre el Vatican! »

LA NOTE EXTÈRE

Septimaines d'accords

Il spire un vent de ténéresse entre les natio... tout le monde et on entesse des idiles à destre... manque, que c'est un plaisir! Est il arriv... Stagion consacrée à l'amour des Potences, c... pour nous chats arrive le mois de Fébrair?

C'est la volte de l'accord Nippe-Americain ... le quel la stampe gialle va en solluquère, soul... aux 7 ciels les petits Japonais et prévedant po... faire concorrence à l'Italie dans le commerce ... agrumes et à la Chine dans celui des manda...

En fait — second la Shorning-Post-les Ya... pensent déjà a misquier la race gialle avec ... des pelles-rouges encore superstites, pour ob... une bonne production . . . d'arance.

***

A cause de cela — ainsi dit la Freskonja... niaccinja *— il pair assodé que l'Italie se l'e... à la quetiquelle avec la Russie et cela a de... legitime apprention des Potences qui védent m... cées leurs mires sur les Balchiens. Et c'est ... qui peut prévéder où s'allera a finir de ce ... quand par exemple la Spagne s'unira à la R... blique de S. Marin pour faire à spiques le P... gal, et la Concincine s'alléera à la Mesopot... contre les intérès de la Groenlandie?*

Vedes les séguents télégrames « Etiennes: ...

Pierrebourg, 2 — *Dans les circules polit... circule la voix que l'intendue segrète entre le ... et le Roi d'Italie est bien avviée et il ne ma... que la communication officielle aux Cancell... pour dire que l'affaire a été combiné. Que d...*